

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica In evidenza				
47	Corriere della Sera	29/10/2025	"Noi produttori contro i tagli al cinema" (C.Maffioletti)	3
Rubrica Cinema				
21	Avvenire	29/10/2025	Il "Frankenstein" di Del Toro La tenerezza della mostruosita' (L.Ginzburg)	5
30	Buone Notizie (Corriere della Sera)	29/10/2025	Il segreto neorealista del miglior Rossellini (P.Baldini)	6
46	Corriere della Sera	29/10/2025	Una Cenerentola horror (G.Manin)	7
25	Il Messaggero	29/10/2025	Addio al fotografo Mimmo Jodice il maestro napoletano della luce (V.Arnaldi)	9
53	Il Messaggero - Cronaca di Roma	29/10/2025	Euro Balkan Film Festival Un ponte tra Est e Ovest	10
35	La Repubblica	29/10/2025	Quentin Tarantino torna sul set da attore	11
33	La Stampa	29/10/2025	Int. a G.Mainetti: Gabriele Mainetti "Disorientato dal successo di Jeeg avevo la sindrome dell'impostore" (F.Caprara)	12
27	Libero Quotidiano	29/10/2025	Rino Gaetano rivive al cinema Nelle sale il film monumento	14
82/83	Panorama	29/10/2025	Int. a P.Favino: Favino in partita con la vita (F.D'errico)	15
84/85	Panorama	29/10/2025	Quando la protagonista e' l'acqua (A.Bozzo)	17
6	QN- Giorno/Carlino/Nazione	29/10/2025	LUCCA COMICS - Film e animazione Da Gumball a Stranger Things (P.Pac.)	19
Rubrica Anica				
29	L'Altravoce - Quotidiano di Reggio Calabria	29/10/2025	Iniziate a Lamezia le lezioni gratuite di cinema e audiovisivo	20
Rubrica Anica Web				
	Cinemaitaliano.info	29/10/2025	SOGNI D'ORO - Il film di Nanni Moretti sara' reso accessibile nel 2026	21
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
114/15	Vanity Fair	05/11/2025	Girl power Al MASSIMI LIVELLI (A.De Tommasi)	23
116	Vanity Fair	05/11/2025	Int. a E.Thompson: Mai stata piu' ROCK AND ROLL (A.De Tommasi)	25
21	Avvenire	29/10/2025	La storia Disney nei suoi adattamenti (A.Fumagalli)	26
27	Corriere della Sera	29/10/2025	Int. a G.Minoli: "Per prendere Funari doveti dare 25 film a Tmc Le inquadrature di Mixer? Mi dicevano: non si puo'" (E.Serra)	28
39	Corriere della Sera	29/10/2025	Media for Europe riorganizza la pubblicita' di Prosiebensat	31
46	Corriere della Sera	29/10/2025	"Mauro, i tuoi sorrisi regalavano serenita' a tutti" (F.Salvi)	32
55	Corriere della Sera	29/10/2025	La "selvaggia" di Mammucari nei racconti di "Lo spaesato" (A.Grasso)	33
23	Il Giornale	29/10/2025	Mfe stringe sulla nuova Prosieben e Publitalia 80 scommette su Sordo (M.Zacche')	34
28	Il Giornale	29/10/2025	TELEDICO (L.Rio)	35
21	Il Messaggero	29/10/2025	Il mostro di Sollima divide la critica (I.Ravarino)	36
27	Il Messaggero	29/10/2025	ASCOLTI	38
36	Il Sole 24 Ore	29/10/2025	Mfe stringe la presa su Prosiebensat: Lussana ad della concessionaria (A.Biondi)	39
1+16	Italia Oggi	29/10/2025	Striscia tornera' il 26 novembre, ma in versione settimanale (C.Valentini)	40
16	Italia Oggi	29/10/2025	Prime video sara' misurato dall'Auditel tedesca	42
17	Italia Oggi	29/10/2025	CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA	43
17	Italia Oggi	29/10/2025	Mfe Mediaset, novita' nelle concessionarie Lussana per la tedesca Seven.One Media	44
17	Italia Oggi	29/10/2025	Rai, giusto spazio al prime time (C.Plazzotta)	45
43	La Repubblica	29/10/2025	MULTISCHERMO - GialappaShow la comicità per intenditori (A.Dipollina)	46

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
43	La Repubblica	29/10/2025	SERIE TV (G.Galanti)	47
32/33	La Stampa	29/10/2025	I Kennedy, reali d'America La serie in stile "The crown" (V.Ariete)	48
62/65	Panorama	29/10/2025	LA FANTASY E' TORNATA AL POTERE (F.Borgonovo)	49
1+21	QN- Giorno/Carlino/Nazione	29/10/2025	Torna l'Eternauta e Tex e' in salsa ispanica Revival e novita', Lucca Comics riapre i battenti (R.Papini)	53
2	QN- Giorno/Carlino/Nazione	29/10/2025	LUCCA COMICS - 'French Kiss' Viva la fantasia (F.Meucci)	55
4	QN- Giorno/Carlino/Nazione	29/10/2025	LUCCA COMICS - Suggestioni francesi L'invasione di cosplayer nel segno di Lady Oscar	56
6	QN- Giorno/Carlino/Nazione	29/10/2025	LUCCA COMICS - 'IT: Welcome To Derry' Lo sbarco a Lucca	57
6	QN- Giorno/Carlino/Nazione	29/10/2025	LUCCA COMICS - 'L'Allenatore nel Pallone' Restyling a tutta risata	58
Rubrica International & Web				
	Deadline.com	28/10/2025	Backers Of New Arthouse Cinema Rising On NYC's Upper West Side Unveil Name, Timeline	59
	Menafn.com	29/10/2025	60% Of Canada's Indie Cinemas Are In The Red - Here's What We'll Lose If They Disappear	62
	Rfi.fr	29/10/2025	Francois Ozon re'ussit l'impossible: adapter au cine'ma «L'E'tranger» d'Albert Camus	68
	TheWrap.com	29/10/2025	Jeff Bridges Defends Tron: Ares' From Flop' Label After Poor Box Office Numbers: Things Can Grow on	69
	Variety.com	29/10/2025	Ayushmann Khurrana Celebrates Box Office Triumph of Maddock Horror Comedy Universe Film Thamma': All	70
	Variety.com	29/10/2025	Jeff Bridges Says It's Interesting' to Consider Movies Like Tron: Ares' Box Office Failures After Ju	71
	Ansabrazil.com.br	28/10/2025	Festival de Cinema Italiano celebra 20 anos homenageando mestres	72
	Hollywoodreporter.com	28/10/2025	Broadway Box Office: Chess' Brings In Close to \$1.9 Million, Just In Time' Hits Highest Gross	73
	Nicematin.com	28/10/2025	Pole'mique autour du film « Sacre' Cour » : qui est cet ex-chanteur de boys band nicois qui transmet	75
	Otempo.com.br	28/10/2025	Cinema: 5 filmes mais esperados que entram em cartaz no Brasil em novembro	78
	TheWrap.com	28/10/2025	The 7 Best Halloween Movies on Streaming on Amazon Prime Video	83
	Usmagazine.com	28/10/2025	Another A House of Dynamite'? Netflix Is Now Streaming This Riveting New Thriller	84
	Usmagazine.com	28/10/2025	What Is Netflix's Popular New Show The Asset' About? Is it Worth Streaming?	86
	Variety.com	28/10/2025	Springsteen' Leads U.K.-Ireland Box Office as Regretting You' And Chainsaw Man' Open Strong	87
	Zawya.com	28/10/2025	Film Africa 2025 celebrates the best of African cinema across the continent (14 - 23 Nov)	88
Rubrica International				
27+29	Le Figaro	29/10/2025	CINEMA	90
1+21	Le Monde	29/10/2025	Cinema L'affaire Bettencourt mijotee en comedie romanesque (J.Mandelbaum)	92
6	Wall Street Journal Usa	29/10/2025	U.S. WATCH Studio Complex Signs Paramount	94
13	Wall Street Journal Usa	29/10/2025	I Spoil Netflix's Nuclear War Movie	95



«Noi produttori contro i tagli al cinema»

Sbarigia (Apa): «Riduciamo i fondi ma con gradualità». Stabilini (Cattleya): «Rischio paralisi»

La protesta

di Chiara Maffioletti

Non accenna a diminuire la preoccupazione dei produttori per i tagli al Fondo Cinema e Audiovisivo annunciati dal governo. «Vogliamo mettere in guardia chi ha preso questa decisione con la scimitarra, visto che il sospetto è che non abbia reale contezza delle conseguenze che si potrebbero verificare, tra cui una paralisi totale». Tradotto: un anno senza fiction o film italiani in sala. Parla così Giovanni Stabilini, produttore di Cattleya e vicepresidente dell'Associazione Produttori Audiovisivi, facendo riferimento alla doccia fredda che ha investito il settore qualche settimana fa. «Nel 2025 lo Stato aveva stanziato 700 milioni, permettendo sforamenti massicci, arrivando così a un miliardo e 200 milioni di erogazioni. Ora, di colpo, ci viene detto che dal primo gennaio gli stanziamenti saranno di 550 milioni e che non verrà più tollerato nessuno sforamento».

Più che un taglio, una rivoluzione, conferma Chiara Sbarigia, presidente dell'Apa: «Questi tagli sono arrivati in

modo totalmente imprevisto, non ce lo aspettavamo. La prima cosa da chiarire è che questi soldi non sono presi dalle tasche degli italiani ma arrivano quasi tutti dal mercato dell'audiovisivo. Inoltre, film e serie di successo alimentano l'indotto di tanti altri settori».

D'accordo anche Gloria Giorgianni a capo della società di produzione Anele e consigliera dell'Apa per le relazioni istituzionali: «Noi siamo imprenditori. Siamo una industria culturale e il nostro prodotto è il racconto italiano nel mondo. Il contributo del tax credit è fondamentale e vorremmo continuare a stare vicini allo stato affinché questo settore non venga distrutto. Ci ha stupito questo taglio che si traduce nel 54% delle risorse che vengono investite nel settore. Sono soldi che produciamo noi, non tolti alla sanità, come si vorrebbe far credere».

La proposta dei produttori è «arrivare a una drastica riduzione dei fondi, ma ragionando sulle regole e sui tempi, calibrando tutto sull'effettiva necessità del comparto, che negli ultimi anni è esploso».

Merito anche di questi interventi che, se venissero di colpo a mancare, creerebbero un grave danno: «Siamo sovvenzionati, come accade in tutta Europa, con aliquote che

variano. Ora non solo propongono questo cambiamento ma vogliono che sia immediatamente operativo. Ma nessun produttore può lavorare in questo modo, nessuno può investire senza sapere su quanti

soldi potrà contare: si tratta sempre di progetti che si sviluppano in 24 mesi. Così le aziende non sopravvivono».

La proposta dell'Apa è «lavorare su risorse pluriennali. Abbiamo bisogno di tempi tecnici per adeguarci e nel frattempo speriamo in un ripensamento», prosegue Sbarigia.

La speranza è riprendere il dialogo con il ministero: «Ci serve tempo per prendere misure che ci permettano di sopravvivere e adattarci a nuove regole che noi stessi chiediamo da tempo». Le anomalie, in passato, ci sono state: fondi andati a opere viste pochissimo. «La sensazione però — osserva Giorgianni — è che la narrazione si sia concentrata su questi episodi».

Dopo l'appello dei giorni scorsi al presidente della Repubblica, sono partiti quelli alla presidente del Consiglio Meloni e al ministro Giuli: «Stiamo coprendo tutto l'arco parlamentare. Sappiamo che questa manovra ha delle necessità, ma ci consideriamo a nostra volta una necessità politica del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manager



● Dall'alto verso il basso: Gloria Giorgianni (Anele), Giovanni Stabilini (Cattleya) e Chiara Sbarigia, presidente dell'Apa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Sit in

La protesta
degli attori
contro i tagli
alla Festa del
Cinema di
Roma

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Lanterna magica

Il "Frankenstein" di Del Toro La tenerezza della mostruosità

LISA GINZBURG



Distribuito per qualche giorno in poche sale italiane prima di approdare sulla piattaforma Netflix il prossimo 7 novembre (scelta opaca, che segna e orienta una triste subordinazione del fare cinema alle ragioni del mercato), il *Frankenstein* di Guillermo del Toro affronta una volta di più la vicenda di quello che è forse il libro più rappresentato sugli schermi. Raggiungono quasi la trentina le pellicole ispirate all'omonimo magnifico (e magnificamente immaginifico) romanzo scritto da Mary Shelley nel 1818 (con decisiva riedizione nel 1831). Qui, in quest'ultima ritraduzione cinematografica, a colpire e

piacere non è tanto l'elemento spettacolare: non le parti di corpo umano sanguinolente e ancora palpitanti che Victor Frankenstein disseziona, taglia e assembla, non le scene apocalittiche dell'incendio che lo stesso Victor appicca al castello dove in segreto ha condotto il suo sciagurato esperimento. No, quel che resta negli occhi - e se pure minimamente, anche nel cuore - non riguarda cotanto apparato scenografico sensazionalistico e dai costi milionari. Memorabile e "nuovo" è invece il Mostro, la creatura frutto delle deliranti e fallimentari intenzioni del Prometeo/ Frankenstein. Dieci ore al giorno di trucco (così da rendere credibile la sua trasformazione fisica, a tante l'interprete, l'attore australiano Jacob Elordi, ha raccontato di essere stato sottoposto durante le riprese del film) sortiscono invero un risultato stupefacente. Un effetto straniante, e che è al tempo stesso il più fedele a quella che fu la visione di Mary Shelley. Perché pur nella sua bruttezza e abnormità fisica, questo Mostro di Del Toro non respinge, non è raccapricciante. Piuttosto è stranissima e mastodontica creatura, vibrante, fragile, ferita: qualcuno la cui anomalia, anziché inorridire,

commuove. Il magnetismo di Jacob Elordi lo rende Mostro credibile, e la corrispettiva lettura psicologica delle sue complesse caratteristiche e movenze risulta centrale nella regia di Del Toro. Nel coglierne la vulnerabilità, la problematica di figlio rinnegato da un padre a propria volta dilaniato e sconnesso, il personaggio del film invero buona parte della prospettiva di Mary Shelley, la quale (la sottoscritta ne discettò in un libro del 2018 dal titolo *Pura invenzione*) sulla Creatura proiettò parte della sua stessa fragilità di figlia. Il Mostro di Frankenstein chiede riconoscimento, spazio e nome alla propria imperfezione, facendosi simbolo di un essere che con grazia chiede di venire accolto, visto. Rivendicazione tutta contemporanea: ed è proprio l'implicita portata politica del romanzo a renderlo notevole a dispetto di ogni altra sua intenzione, commerciale e spettacolare. Victor Frankenstein e l'amata Elizabeth, impersonati da Oscar Isaac e Mia Goth, sbiadiscono a fronte della bravura e del carisma del Mostro Elordi, per nulla bruttissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guillermo Del Toro
Frankenstein
Stati Uniti 2025. 150 minuti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

(ri)Visto

Il segreto neorealista del miglior Rossellini



di **Paolo Baldini**

Il 3, 4, 5 novembre esce nelle sale come evento speciale il docufilm «Roberto Rossellini - Più di una vita» di Ilaria De Laurentiis, Andrea Paolo Massara e Raffaele Brunetti, con le voci, tra gli altri, di Sergio Castellitto, Isabella Rossellini, Kasia Smutniak. Il doc, che ha vinto il premio del pubblico alla Festa di Roma, offre l'occasione per ricordare l'opera del grande regista neorealista di «Roma città aperta» (1906-1977) e per capire quale fu il

suo film più sociale. Risposta possibile: «Europa '51» (1952), parte della trilogia della solitudine insieme a «Stromboli, terra di Dio» (1950) e «Viaggio in Italia» (1954). Storia, nella Roma post bellica, della ricca Irene il cui figlio si suicida perché non si sente amato. Il dolore la porta verso gli ultimi. Finale tragico, la protagonista è Ingrid Bergman. Al primo script parteciparono Fellini e Tullio Pinelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

Una Cenerentola horror

Film sulla sorellastra maniaca degli interventi estetici La regista: dimenticate il cartoon, mi ispiro ai Grimm

di **Giuseppina Manin**

Chi non ha sognato di calzare la scarpetta di cristallo di Cenerentola? Per poi guardarsi il piede e scoprire che tutt'al più potrebbe entrare in una sneaker.

Frustrazione somma. Senza quella scarpina, niente principe, né trono, né amore. E allora, se non vuoi finire nella grande discarica delle perenti, rifiutate, invisibili, non resta che osare il tutto per tutto. Il piede è l'ostacolo? Basterà tagliarne una fetta. Mannaia alzata e abbassata sulle dita, ad accorciarle in giusta misura. «I piedi grandi sono stati anche un mio cruccio. A lungo mi sono sentita brutta, inadeguata. Per quanto mi sforzassi in quella stupida scarpetta non sono mai riuscita a entrare. Perché anch'io sono una sorellastra» racconta Emilie Blichfeldt, regista norvegese di *The Ugly Stepsister*, rilettura nerissima della celebre favola dal punto di vista della goffa rivale di Cenerentola.

Accolta da applausi, gridolini, persino malori per il crudo realismo di certe scene al Festival di Berlino e al Sundance, la Sorellastra cattiva arriva nelle nostre sale per Halloween, con la medaglia di beauty horror dell'anno.

Il poster, con una delicata scarpina insanguinata sulla

punta, è già un programma.

«L'idea non è mia ma dei fratelli Grimm, autori della vera *Cenerentola*, ben poco somigliante a quella zuccherosa di Disney, dove tutto finisce bene. Oltre a

mozzare le dita delle sorellastra, i Grimm, mentre la bella coi piedini da bambola sposa il principe feticista, fan calare dal cielo due colombelle che strappano alle ragazze pure gli occhi. Quel finale terribile, letto da bimba, mi è rimasto

dentro». Con queste premesse non c'è da stupirsi di quel che si vedrà nel film. Spinta da una madre cinica, pronta a tutto purché la figlia faccia un buon matrimonio, Elvira (la bravissima Lea Myren) cresce nel mito di un azzurro fidanzato che le assicuri una vita meravigliosa.

Quando si presenta l'occasione, il gran ballo a palazzo, mamma Rebekka decide di investire tutto quel che ha per trasformare la figlia bruttina in una creatura desiderabile,

capace di scalzare la concorrenza di Agnes, la figliastra fin troppo bella, ereditata da un marito sposato per interesse.

Così, seguendo il detto misogino «chi bella vuol apparire tante pene deve soffrire», la sventurata Elvira si ritrova nelle mani di cerusici che, senza anestesia (nell'infinito tempo delle fiabe non esiste), le scalpellano il naso, le allargano gli occhi puntellandoli come ad Alex DeLarge in *Arancia meccanica*, le limano i denti. E per farla dimagrire

le fanno inghiottire una tenia vorace. Metodo che, si dice, abbia usato anche la divina Maria Callas.

Sangue, ossa spezzate, vermi che si moltiplicano e traboccano dalla gola. Splatter e humor macabro. Nulla ci viene risparmiato. Cresciuta nelle isole Lofoten senza cinema né tv, Blichfeldt, dopo l'astinenza forzata dell'infanzia ha iniziato a divorare film come aringhe, formando lo sguardo

alla lezione del body horror di David Cronenberg e Lars von Trier, di Dario Argento e Lucio Fulci. E poi sono arrivate le *Povere creature!* di Yorgos Lanthimos, Demi Moore che si sdoppia in *The Substance*, i sudari che svelano la decomposizione di *The Shrouds*.

L'ossessione per un corpo da trasformare secondo i criteri estetici di un immaginario maschile e maschilista dilaga, spinge sempre più le donne allo strazio di una chirurgia estetica diventata, specie per le giovanissime, il regalo più ambito.

«Temi che conosco bene — assicura la regista trentatreenne —. Per anni ho cercato il mio posto dentro una femminilità segnata da stereotipi. La sorellastra di Cenerentola mi ha accompagnata nel percorso, è diventata la mia vera sorella. Ho capito il suo dolore, provato empatia per la sua disperazione. Come lei anch'io ho desiderato di essere scelta, ho sentito il bruciore del rifiuto, la sconfitta di non riuscire ad aderire a standard impossibili. Ho fatto questo film per la ragazza che ero, con i piedi grandi e poca fiducia in sé. E per tutte le ragazze che lottano sotto il peso del sentirsi «brutte».

Il film pone anche altre domande chiave: sulla tirannia della bellezza, su chi ha il potere di deciderla. «Ci hanno spinto a stare dalla parte di Cenerentola e abbiamo tradito noi stesse. La sorellastra, rimasta a lungo in ombra, ridicolizzata, merita di essere riconosciuta. C'è una sola Cenerentola. Tutte le altre, sorellastra che lottiamo per entrare nella scarpetta, siamo noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Netflix



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

«One Piece»: a partire da marzo la seconda stagione

Netflix ha annunciato che la seconda stagione della serie live-action «One Piece», arriverà il 10 marzo 2026. Sono state anche rilasciate le prime immagini ufficiali con i protagonisti Iñaki Godoy, Mackenyu, Emily Rudd, Jacob Romero e Taz Skylar, pronti a tornare nei panni della Ciurma di Cappello di Paglia. Nella seconda stagione, «One Piece: Verso la Rotta Maggiore», l'epica avventura piratesca porterà sfide ancora più agguerrite e missioni tra le più pericolose. La prima stagione, del 2023, si è affermata come un fenomeno globale: con quasi 100 milioni di visualizzazioni, è tra i titoli più visti di sempre sulla piattaforma.

Animazione

Nel cartoon Disney del 1950 Anastasia e Genoveffa Tremaine sono le sorellastre di Cenerentola, determinate a renderle la vita impossibile

Madre e figlia

Ane Dahl Torp

(50 anni) e Lea Myren (24) in una scena di «The Ugly Stepsister», horror scritto e diretto dalla regista e sceneggiatrice norvegese Emilie Blichfeldt. Il film sarà nelle nostre sale da domani

Sugli schermi «The Ugly Stepsister» della norvegese Blichfeldt

Fiabe dark



Malefica Jolie
Angelina Jolie è la fata cattiva Malefica in «Maleficent - Il segreto della bella addormentata» film di Stromber nel 2014



Winnie the Pooh - Sangue e miele
La versione cinematografica a horror dell'orsetto, tra i personaggi più amati dai bambini, è del 2023



La ferocia di Bambi
Il cerbiatto Disney in «Bambi: la vendetta» diventa una bestia feroce, desiderosa di vendicare le ingiustizie subite



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Addio al fotografo Mimmo Jodice il maestro napoletano della luce

IL PERSONAGGIO

Fermare il tempo, nell'istante - anche atteso o meditato - di uno scatto. Mettere in moto, invece, la sensazione, l'emozione, la riflessione. Trasformare l'immagine in un racconto. Più ancora, in un sentimento. E viceversa. Era questa la filosofia - e la sfida - di Mimmo Jodice, riconosciuto come uno dei più grandi fotografi italiani del secondo Novecento, vero poeta dell'obiettivo - e della luce - morto ieri a 91 anni.

«Un maestro indiscusso della fotografia italiana e internazionale, un uomo di rara sensibilità che ha saputo raccontare con la luce l'anima nascosta delle città, dei volti, delle rovine, della memoria», ha detto il ministro della Cultura Alessandro Giuli, ricordando l'amicizia nata al Maxxi nella Capitale. Alla Festa del Cinema di Roma, da poco conclusa, è stato presentato il docufilm *Oltre il confine: le immagini di Mimmo e Francesco Jodice* di Matteo Parisini, un ritratto a due, padre e figlio, per parlare di fotografia e, più in generale, di visioni. Di impegno sociale, anche

scomodo, ma sempre all'insegna della «buona forma», per dare agli scatti, come diceva Mimmo Jodice, la dignità dell'arte.

LA DIFFERENZA

Nato a Napoli, nel rione Sanità, nel 1934, in un'epoca in cui fame e povertà affollavano le strade, aveva imparato presto la differenza tra il naturale vedere e il più consapevole guardare. Autodidatta, per curiosità si era avvicinato alla fotografia negli Anni Cinquanta, ma sono dei Sessanta le prime esposizioni con Lucio Amelio. E le collaborazioni con Andy Warhol, Sol LeWitt, Joseph Beuys, Michelangelo Pistoletto, Jannis Kounellis, Alberto Burri e molti altri.

Armato di macchina fotografica, Jodice si è immerso nelle tante storie della sua Napoli per catturare momenti e forzare il Paese a osservare ciò che non voleva vedere. Così, le foto del colera nella sua città nel 1973 e quelle del terremoto in Irpinia nel 1980. «Dopo dieci anni di impegno capii che nulla stava cambiando. Mi distrusse. Per un anno non fotografai più», confidò. Vicino al mondo dell'arte per vocazione, vi ha portato la sua idea di "scatto", spostando l'obiettivo verso il mondo emotivo. «Volevo

che la fotografia entrasse nell'Accademia come il disegno o la scultura», raccontava, anche parlando dell'impegno da docente. Dal 1970 al 1994, infatti, insegnò fotografia all'Accademia di Belle Arti di Napoli - prima cattedra italiana della disciplina - cercando di educare i giovani a cogliere la luce, i suoi effetti, le sottolineature, i giochi. E i significati.

L'IMMAGINARIO

Quelle emozioni da sempre al centro del suo lavoro, dagli scatti tesi al cambiamento - anche di immaginario culturale - alla sperimentazione e all'indagine del mondo interiore, per rendere la fotografia «autonoma». Arte, appunto. Ecco allora il suo Mediterraneo, la ricerca dell'antico nel contemporaneo, di fatto del «senza tempo», quella continuità del sentire e contemplare che attraversa i secoli, sempre all'insegna del Bello, come categoria filosofica. E che in lui aveva la forma di spazi del silenzio, del vuoto, della memoria. Anche dell'attesa: forse di un uomo futuro, capace di abitare - di nuovo - i luoghi dell'anima.

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AVEVA 91 ANNI
IL MINISTRO GIULI:
«HA SAPUTO SEMPRE
RACCONTARE L'ANIMA
NASCOSTA
DELLE CITTÀ»**

A fianco, «Marelux» di Mimmo Jodice, 2009
A sinistra, l'artista napoletano (1934-2025) che dagli Anni Sessanta a oggi si è affermato anche con mostre personali in tutto il mondo



LUOGHI VARI

Euro Balkan Film Festival Un ponte tra Est e Ovest



Il regista Radu Jude, 48 anni, ospite del focus sul cinema rumeno del 2 novembre, con il film "Kontinental '25"

Da domani al 6 novembre torna l'Euro Balkan Film Festival, un ponte tra Est e Ovest che, nel trentennale di Srebrenica e degli Accordi di Dayton, celebra il cinema come spazio di memoria e riconciliazione. Tra le sedi - Casa del Cinema, Cinema Troisi, Nuovo Cinema Aquila, Centro Sperimentale e Spin Time - saranno presentati film da 12 paesi e 8 coproduzioni italo-balcaniche. Tra gli ospiti: Emir Kusturica, con *Ti ricordi di Dolly Bell?*; lo scrittore Miljenko Jergović, insignito del Premio Kadare; il regista Radu Jude, protagonista del focus sul cinema rumeno; il direttore della fotografia Vladan Radović.

Il Centro Sperimentale di Cinematografia ospiterà workshop con Maurizio Sciarra, Stefano Rulli, Laura Bispuri, Mimmo Calopresti e Bill Anderson. Il manifesto di Maddalena Pignatiello raffigura una donna dai colori accesi, simbolo di un cinema che unisce differenze e generazioni.

► Luoghi vari, da domani al 6 novembre. Info e programma www.occhiobluannacenerinibova.com/category/cinema/festival/

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Quentin Tarantino torna sul set da attore

Quentin Tarantino, dopo aver accantonato il suo decimo — e forse ultimo — film da regista (*The Movie Critic*), torna sul set nelle vesti di attore, protagonista del film *Only what we carry*. Il cast del film, diretto da Jamie Adams, comprende anche Simon Pegg e Charlotte Gainsbourg.



Gabriele Mainetti

“Disorientato dal successo di Jeeg avevo la sindrome dell'impostore”

Il regista presiede la giuria del Trieste Science + Fiction: “lo segnato da E.T.”

L'INTERVISTA

FULVIA CAPRARA

«**D**a quando avevo 17 anni andavo ogni venerdì alle lezioni di sceneggiatura di Leo Benvenuti. Poi mi sono iscritto all'università, a Scienze Politiche, avevo paura di dire a mio padre che mi interessava tutt'altro. Ho preso tutti 30 il primo trimestre, lui mi ha detto “Non sei contento?”. Gli ho risposto di no, che andavo all'università per compiacerlo, e anche perché sapevo che la cultura è importante... così ho cambiato facoltà e mi sono iscritto a Lettere indirizzo spettacolo. Mio padre era convinto che sarebbe stato un fuoco di paglia, invece mi sono messo in discussione, ho deciso di espormi al giudizio degli altri». In questi giorni Gabriele Mainetti, romano, classe 1976, guida la giuria del Trieste Science + Fiction, è immerso nel territorio fantastico che ama e ha ispirato il suo successo più grande, *Lo chiamavano Jeeg Robot* uscito 10 anni fa, ma sta anche pensando al suo prossimo film: «L'ho scritto con Stefano Bises e Davide Serino, gli stessi della *Città proibita*. Non ha senso parlarne ora, è ambizioso, spero di metterlo in piedi».

Il successo travolgente agli inizi può rivelarsi un boomerang?

«Allora la cosa più difficile era farsi ascoltare dai produttori, nessuno ci credeva. Durante le riprese ho continuato a dire a me stesso che dovevo farlo be-

ne. Poi, quando è arrivato quel successo incredibile, mi sono sentito destabilizzato, ho trovato un'eccessiva indulgenza. Mi sembrava che ci fosse perfino troppo entusiasmo, ho sofferto di sindrome dell'impostore».

Claudio Santamaria era il protagonista e Luca Marinelli lo Zingaro. In che rapporti è con tutti e due?

«Luca vive a Berlino, lo sento e quando viene a Roma ci vediamo, ci vogliamo bene. Tra di noi è rimasto qualcosa di speciale, anche perché riconosce che lo Zingaro gli ha cambiato la carriera. Claudio è uno dei miei migliori amici, l'altra sera era a cena da me con i bambini, ci conosciamo da quando avevamo 19 anni, abbiamo iniziato a teatro insieme».

Cosa le piace di lui come attore?

«Se potessi scegliere farei tutti i film con Claudio, è il mio attore feticcio, è incredibile, bello, ma non di quella bellezza scontata e banale, ha una voce stupenda e tecnicamente è eccelso, può fare qualunque accento, meglio di lui non avrei potuto avere».

Succede che, dopo un film fenomeno, tutti siano pronti a stroncare il successivo. Che rapporto ha con la critica?

«La critica è diventata, a un certo punto, molto esigente. I tromboni volevano vedere di che pasta fossi fatto. I più giovani riponevano in me non so quante responsabilità e speranze. E io questo peso l'ho sentito, anche perché, verso la critica, avevo sempre avuto un gran rispetto. Certo, non tutti sono come Vincenzo Buccheri, purtroppo scomparso, tanti si fanno un sacco di pippe menta-

li. E poi oggi la critica è diventata “a me me piace”, ci sono queste rubriche allucinanti centrate sul concetto “genio o impostore?”, allora verrebbe da chiedere “scusa, ma da quale pulpito?».

Di tutto questo ha fatto forse le spese *Freaks out*.

«Sì, credo che ci sia stata un'eccessiva severità. All'estero non è andata così, ho vinto tanti premi... Forse *Freaks out* ha più imperfezioni di *Jeeg Robot*, ma è anche vero che è più complicato. È stato un film sfortunato, è uscito ai tempi del Covid, magari, in un altro periodo, avrebbe avuto un destino più felice».

È amico di Luca Guadagnino, che cosa ha imparato da lui?

«È un grandissimo amico e anche un po' il mio maestro. Ci frequentavamo quando avevo 20 anni, faceva l'assistente del professor Giovanni Spagnoli, Luca ripeteva che l'unica cosa che conta è la visione, se non ce l'hai non sarai mai interessante come regista. Autori sommi come

Spielberg e Scorsese ce l'hanno e non l'hanno mai persa».

È stato anche attore. Cosa ha ricavato dall'esperienza?

«La capacità di immergermi nelle scene. Mi capita sempre di vivere la scena prima come attore e poi come regista. E poi, sul set, detesto paralizzare l'attore, se ha un istinto importante lo lascio libero di fare, di scegliere un gesto».

È presidente di giuria a Trieste. Qual è il suo rapporto con la fantascienza?

«È nel mio mirino da un po', del cinema di genere mi è sempre piaciuta la capacità di trasfigurare la realtà in una forma assurda, ma proprio per



questo in contatto con la parte inconscia dell'essere umano e infatti, nei nostri sogni, prendono forma le stranezze più incredibili. Poi da ragazzino ho amato moltissimo *E.T.*, leggevo Philip K. Dick, i fumetti di Nathan Never, anche un po' Moebius, la fantascienza parla di un futuro lontano, ma in fondo plausibile».

E con il tempo che passa?

«Non felicissimo. Ho imparato da mia madre a "rosicare", anche perché, nonostante il pelo bianco e le rughe, continuo a sentirmi un ragazzino, mi compro i miei fumetti, proteggerò il mio bambino interiore, ma, di fatto, ho 48 anni, e questa cosa la sento...».

Che cosa vorrebbe?

«Più tempo per fare più film, invece il tempo è sempre meno, i miei film ne richiedono tanto per essere realizzati, e questo mi fa incazzare... Non capisco perché, ogni volta devo patire l'inferno. Comincio a chiedermi, alla fine quanti altri film potrò fare?» —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

Gabriele Mainetti

Dopo il primo film trovavo la critica molto indulgente. Poi è diventata esigente, e con "Freaks Out" è stata troppo severa.

Santamaria è il mio attore feticcio, farei con lui tutti i film. Marinelli riconosce che il personaggio dello Zingaro gli ha cambiato la carriera.



L'esordio

Claudio Santamaria e Claudia Pastorelli in una scena del film "Lo chiamavano Jeeg Robot", brillante esordio alla regia nel 2015 di Gabriele Mainetti che oggi ha 48 anni.

DAL 24 NOVEMBRE NELLE SALE

Rino Gaetano rivive al cinema

Nelle sale il film monumento

■ Nel giorno in cui Rino Gaetano avrebbe compiuto 75 anni, oggi, arriva il trailer ufficiale di *Rino Gaetano sempre più blu*, il nuovo film scritto da Giorgio Verdelli e Luca Rea, con la regia dello stesso Verdelli, nelle sale solo il 24, 25 e 26 novembre.

A cinquant'anni da *Ma il cielo è sempre più blu*, il film - prodotto da Sudovest Produzioni e Indigo Film in collaborazione con Rai Documentari, e distribuito da Medusa Film - restituisce la voce ruvida, lucida e geniale di un artista capace di raccontare il disagio e la bellezza della sua epoca con ironia e poesia. Un ritratto corale costruito con materiali unici — taccuini privati, interviste rare, memorie custodite e un brano inedito dal titolo *Un Film a Colori* — *Jet Set* (in uscita digitale



Il manifesto del film

per Sony Music Italy). Nel racconto di *Rino Gaetano sempre più blu*, si intrecciano un mosaico di voci — dalla sorella Anna Gaetano al nipote Alessandro, dagli amici di sempre come Riccardo Cocciante, Danilo Rea, Giovanni Tommaso, Shel Shapiro, Edoardo De Angelis, Ernesto Bassignano, agli eredi spirituali come Bruno Sas, Lucio Corsi, Sergio Cammariere, Giordana Angi — ricostruisce l'uomo oltre il mito, il poeta sotto il cappello. E poi c'è Tommaso Labate, che a bordo di una Fiat 128 ci riporta nei luoghi della Calabria di Rino, mentre la narrazione - affidata alla voce di Peppe Lanzetta, e ai timbri intensi di Claudio Santamaria, Paolo Jannacci e Valeria Solarino - ci svela un Rino più intimo, universale, profondamente nostro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



di Francesco D'Errico

Quante sconfitte bisogna sopportare per aspirare a diventare un campione? La domanda viene in mente guardando *Il maestro*, film di Andrea Di Stefano in uscita il 13 novembre in cui Pierfrancesco Favino è Raoul Gatti, un ex campione di tennis «arrivato fino agli ottavi di finale al Foro Italico», che si è perso nella bella vita e nei guai personali.

L'ex atleta viene chiamato per allenare il promettente ragazzino Felice (Tiziano Menichelli) dal padre ingegnere (Giovanni Ludeno) che, os-

sessionato dal successo, lo ha allenato facendogli vincere i campionati regionali e ora vuole spingerlo verso il palcoscenico nazionale.

La pellicola, non a caso, esce nel bel mezzo delle Atp Finals di Torino (Inalpi Arena, 9-16 novembre), il torneo in cui si sfidano gli otto migliori giocatori del mondo e che è diventato l'emblema del rinnovato interesse del Belpaese per lo sport della racchetta, al seguito dei successi di Jannik Sinner.

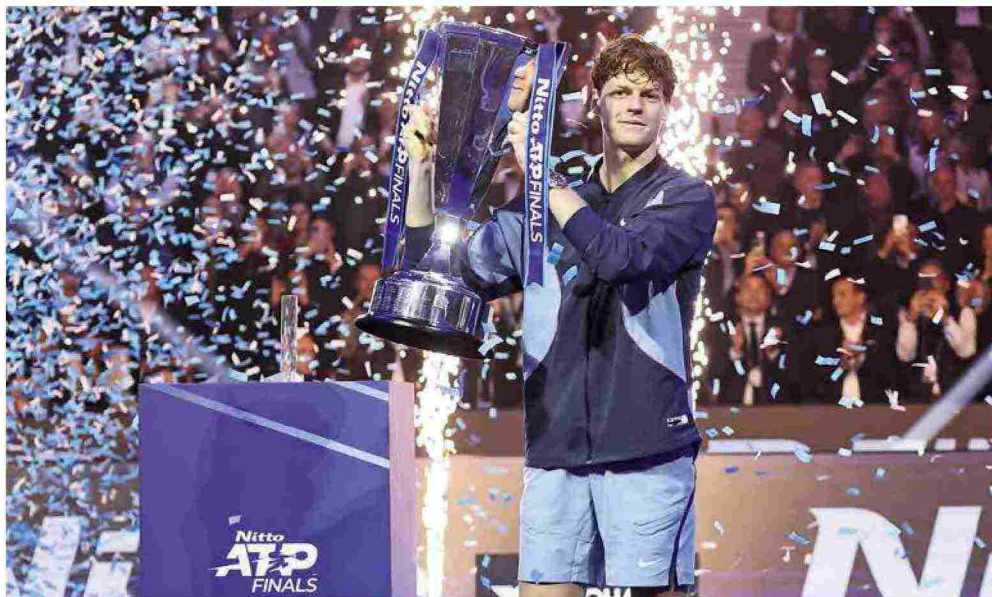
Felice, a differenza del campione altoatesino la cui famiglia lo ha lasciato sempre libero di decidere il suo

Favino in partita con la vita

Nel film *Il maestro* l'attore interpreta un ex tennista che si riscatta facendo crescere un giovane talento. Intanto, a Torino, le Atp Finals celebrano le nuove divinità del tennis.

PIACERI_CINEMA / 1

A sinistra, Pierfrancesco Favino nel film *Il maestro*, al cinema dal 13 novembre, durante le Atp Finals di Torino, dove Jannik Sinner (sotto) è campione in carica.



GETTY IMAGES

futuro, ne *Il maestro* viene allenato dal padre a difendersi: «A noi piace il tennis dove si combatte su ogni palla, senza prendere rischi», gli dice. «Il tennis spensierato, quello all'attacco, lo facciamo fare ai figli dei ricchi». Perciò il teenager, finito sotto l'ala protettiva dell'ex campione, più bravo con le donne che con gli Slam, soffrirà da morire quando il maestro gli dirà che per vincere deve attaccare.

«Sono contento per il momento glorioso del tennis italiano, ma il film l'ho immaginato 15 anni fa pensando al mio maestro dell'epoca» rivela il regista a *Panorama*. «Ed è un racconto di formazione, che per una volta (come fanno di solito i film sportivi) non punta su un vincente. Volevo realizzare un *buddy movie* su due personaggi: uno che sogna la gloria e uno che l'ha sfiorata e

perduta». Chi si aspetta dunque lunghe sequenze spettacolari sul campo da gioco rimarrà deluso: qui siamo più vicini al ritratto della psicologia degli sportivi, al confronto con le aspettative proprie e altrui, e alla capacità di soffrire, perdere per poi rialzarsi. Anche perché, dice il regista «girare un match di tennis è complicatissimo; per questo mi sono inventato l'escamotage della linea tracciata a fondo campo con la racchetta, dietro cui Felice non deve indietreggiare, per tenere fede alle indicazioni del maestro».

In questa tensione tra regole e libertà si concentra il cuore de *Il maestro*, che usa il tennis come specchio dell'animo umano più che come disciplina sportiva. Andrea Di Stefano sceglie di raccontare la fatica invisibile dietro ogni colpo: quella di chi deve imparare non tanto a vincere, quanto a gestire la paura di

fallire. Pierfrancesco Favino, che per il ruolo ha lavorato con veri coach professionisti, interpreta il suo personaggio con misura e malinconia, restituendo il ritratto di un uomo sospeso tra orgoglio e rimpianto. Accanto a lui, il giovane Tiziano Menichelli convince per autenticità, incarnando la fragilità di chi cresce sotto il peso delle aspettative del padre.

Girato con una fotografia livida e realistica, il film evita il trionfalismo per concentrarsi sul rapporto maestro-allievo come metafora di ogni passaggio di testimone. «Non volevo un film sul vincente», ha spiegato Di Stefano, «ma su chi inciampa e trova la forza di rialzarsi». Presentato alla Festa del Cinema di Roma, *Il maestro* è stato definito dalla critica «un dramma umano intimo e necessario», capace di restituire allo sport la sua

dimensione più vera: quella della lotta interiore.

Di film sul tennis ce ne sono stati tanti, e proprio per queste difficoltà, pur concedendo qualche spezzone a servizi, passanti e volée, si sono concentrati più su ciò che accadeva fuori dal campo che dentro. Non a caso più di spettacolari sequenze di scambi in campo i fan ricordano la celebre battuta del film *Match Point* di Woody Allen, metafora del tennis e della vita: «Ci sono momenti in una partita in cui la pallina colpisce il nastro: con un po' di fortuna lo oltrepassa, e allora si vince. Oppure no, e allora si perde».

Ecco che allora si può spaziare dalla storia d'amore e rivalsa sportiva ispirata alla vittoria del 2001 di Goran Ivanisevic di Wimbledon al triangolo amoroso di *Challengers*, dalla sfida femminista di *La battaglia dei sessi* (ispirata alla partita del 1973 tra Billy Jean King e Bobby Riggs), fino al ritratto dell'ambizione di *Una famiglia vincente - King Richard*, sul padre delle sorelle Williams. Forse solo *Borg - McEnroe*, sulla sfida tra i due campioni a Wimbledon nel 1980, ha restituito sullo schermo il senso di una competizione ai massimi livelli, anche se agli appassionati si consiglia di recuperare il documentario *John McEnroe: L'impero della perfezione*, analisi della poesia dei movimenti (e delle sfuriate) del terribile mancino. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

29 ottobre 2025 | Panorama 83

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

PIACERI_CINEMA/2

Quando la protagonista è l'acqua

Il regista triestino Hari Bertoja, alla **Festa del cinema di Roma**, conquista il premio Acea con un "corto" sulla risorsa più preziosa del pianeta, tra arte, tecnologia e visioni future.

di Antonio Bozzo

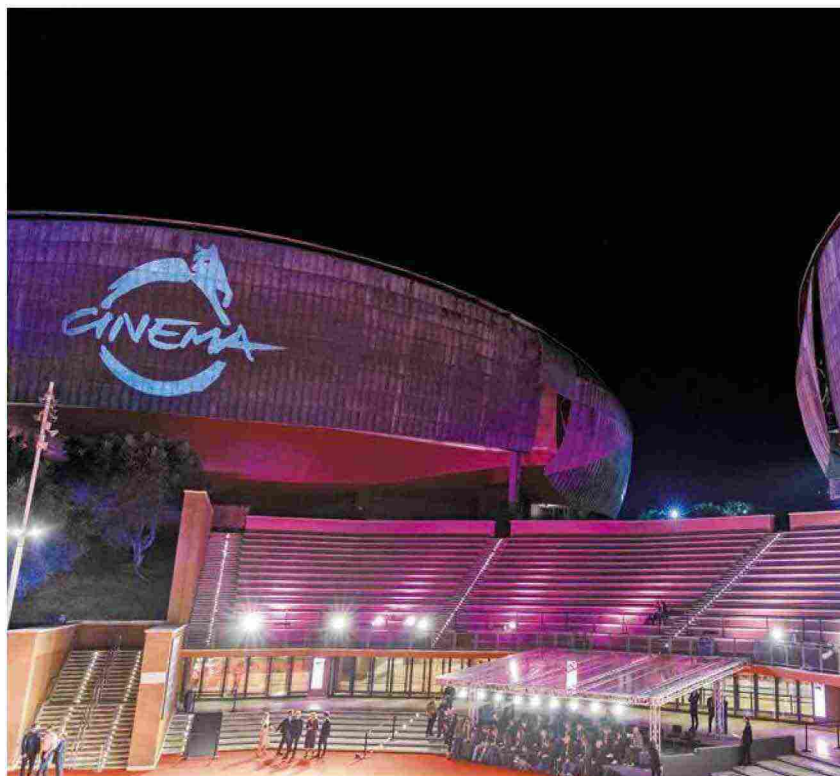
L'acqua al centro della scena. Nella serata inaugurale della XX edizione della Festa del cinema di Roma (la kermesse si è tenuta dal 15 al 26 ottobre) il Premio Acea per il miglior cortometraggio è andato a *I custodi dell'acqua* del giovane regista triestino Hari Bertoja.

Un'opera visionaria, dal tocco fantasy, e insieme attuale, che ha saputo raccontare con originalità il tema della risorsa idrica ai tempi del cambiamento climatico.

Ambientato in un museo, il corto di Bertoja - filmmaker e videomaker con oltre 12 anni di esperienza - prende vita davanti alla celebre *Nascita di Venere* di Botticelli, resa interattiva da un'Intelligenza artificiale che la trasfigura attraverso i secoli. Ma quando un visitatore troppo curioso



In alto: nello stand Acea alla Festa del cinema di Roma alcuni interpreti del film *Pirandello gigante innamorato* di Costanza Quatriglio, prodotto da Paola Lucisano per IIF e Rai Fiction con Matilde Gioli. Nella foto, da sinistra, Costanza Quatriglio, Ester Pantano, Donatella Finocchiaro, Simona Di Stefano, Gaetano Aronica, Gioia Spaziani, Manuela Ventura, Chiara Russo, Jennifer Ulrich.



chiede di vedere una «versione futura» del capolavoro, ecco l'imprevisto preoccupante: si apre un portale verso un mondo arido e senz'acqua. Là, in quel futuro disperante, una figura enigmatica mette in guardia l'uomo, dunque tutti noi spettatori, sul destino dell'umanità e sul prezzo nascosto della tecnologia.

Il film è stato selezionato tra 150 partecipanti al contest «I mille volti dell'acqua», promosso da Acea - gruppo industriale guidato dall'ad Fabrizio Palermo, quotato in Borsa e principale operatore italiano nel settore idrico, con un bacino di utenza che si aggira intorno ai 10 milioni di persone - in collaborazione con il Centro sperimentale di cinematografia e la Fondazione cinema per Roma. Tre i finalisti scelti

da una doppia giuria: tecnica e popolare. Il vincitore si è aggiudicato un premio da 5 mila euro e il «corto» è stato proiettato nella sala Teatro Studio Gianni Borgna dell'Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone, durante la cerimonia presentata da Alesio Viola, giornalista di Sky.

Sul palco, con gli autori in concorso, anche Barbara Marinali (presidente Acea), Gabriella Buontempo (presidente CSC) e Salvatore Nastasi (presidente della Fondazione cinema per Roma). Ha detto Marinali: «Con *I mille volti dell'acqua* vogliamo accendere una luce sulla necessità del risparmio e del riutilizzo idrico. Non basta essere informati: oggi bisogna agire. Ognuno può diventare un custode dell'acqua, una goccia decisiva per un futuro più consapevole».

Per i giorni della Festa, lo storico Teatro Olimpico ha aggiunto Acea nel nome e presentato nel foyer la mostra *Heritage*, che racconta in immagini, oggetti e documenti il lavoro del gruppo tra ingegneria, territorio e memoria industriale. Uno dei titoli più attesi della kermesse romana è stato, in anteprima, *Dracula-L'amore perduto* di Luc Besson, proiettato il 24 ottobre in Sala Sinopoli, nella serata dedicata ad Acea. Grande interesse ha suscitato pure la retrospettiva «Gocce di cinema», in collaborazione con il Centro sperimentale, che ha proposto nove grandi film di successo, sia di pubblico che critico, legati all'acqua. Titoli



Barbara Marinali, presidente Acea, con il regista Hari Bertoja vincitore per il miglior cortometraggio: *I custodi dell'acqua*.

indimenticabili, da *L'Atalante* di Jean Vigo a *Fitzcarraldo* di Werner Herzog, passando per *Lady in the water* di Shyamalan e la pellicola dal chilometrico titolo *Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto* di Lina Wertmüller. A questi si sono aggiunti tre titoli in concorso ufficiale, tra cui *Choose Earth-Blue Print* di Anne de Carbuccia, e l'anteprima della nuova serie *Sandokan* con Can Yaman.

I cortometraggi del contest si sono invece visti nello stand Acea allestito all'Auditorium, dove un Blu carpet (non il solito Red che con il suo rosso acceso impera nei festival) segnava simbolicamente il cammino verso il futuro e la centralità delle risorse idriche, più in pericolo che mai.

Del «corto» di Hari Ber-

toja, vincitore, abbiamo detto. Ma degli altri due finalisti, altrettanto validi? *Gocce contate*, dell'italo-messicano Riccardo Riande, è basato su una sfida lanciata dai social: vivere tre giorni con soli 20 litri d'acqua, un gioco che fa riflettere sui piccoli gesti quotidiani, tra ironia e consapevolezza. *Onda 28*, della marchigiana Simona Bursi, illustratrice e videomaker, è invece un lavoro di animazione su giovani donne (*Le onde*) che in un mondo sommerso e surreale attendono di diventare mare. È proprio vero: il cinema, soprattutto quello corto proposto da giovani di talento e forte sensibilità, ha mille volti, mille forme come «nostra sorella acqua», per dirla ricordando San Francesco, che la celebrava in modo altissimo nel suo *Cantico delle creature*. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

29 ottobre 2025 | Panorama 85

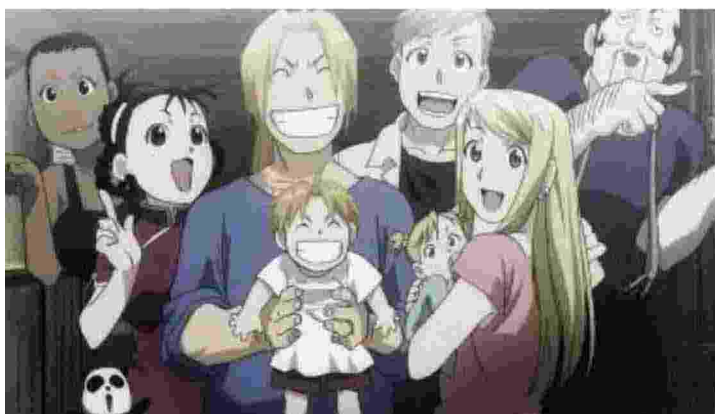


Per l'Area Movie anteprime e grandi ospiti internazionali
Sale l'attesa anche per la pellicola 'Dracula' di Luc Besson

Film e animazione Da Gumball a Stranger Things



Nell'immagine sopra
'Lo Strano e Meraviglioso
Mondo di Gumball' (ep.
1-4) in onda su Cartoon
Network. A destra, 'Angel's
Egg' ('L'uovo dell'angelo')
di Mamoru Oshii, grande
classico dell'animazione
giapponese. Sotto infine
'Fullmetal Alchemist
Brotherhood', il cui regista
Yasuhiro Irie sarà ospite
attesissimo a Lucca
Comics & Games 2025



L'Area Movie di Lucca Comics & Games taglia il traguardo dei 15 anni e lo festeggia con un programma ricco di anteprime di film e serie TV, incontri con ospiti nazionali e internazionali, talk esclusivi, proiezioni speciali e sorprese.

Netflix ha scelto Lucca Comics & Games per celebrare l'ultima, attesissima stagione di *Stranger Things*, in arrivo sulla piattaforma streaming dal 27 novembre (Volume 1), dal 26 dicembre (Volume 2) e dall'1 gennaio (Episodio finale) con una serie di appuntamenti imperdibili. Quartier generale in piazza San Michele con il padiglione e lo store esclusivo dedicati a *Stranger Things*. Il 31 ottobre ai festeggiamenti si uniranno anche Finn Wolfhard, Gaten Matarazzo, Caleb McLaughlin, Noah Schnapp insieme ai creatori della serie *Matt* e *Ross Duffer* che incontreranno i fan.

E, sempre da Netflix, anche una piccola sorpresa con Zerocalcare, senza dimenticare il fan screening in anteprima di *Frankenstein*, l'attesissimo film del regista Guillermo del Toro con Oscar Isaac e Jacob Elordi protagonisti. Lucky Red propone poi tre appuntamenti di grande rilievo. Per gli amanti del brivido, nella giornata di oggi ecco *Dracula*. *L'amore perduto*, il nuovo film di Luc Besson. Il regista, protagonista di una masterclass dedicata al suo cinema, presenterà il film al pubblico insieme a una delle attrici della pellicola, Matilda De Angelis.

Da non perdere per gli appassionati di animazione l'anteprima di *Angel's Egg* di Mamoru Oshii (venerdì 31 ottobre, alle 12, al Cinema Centrale), grande classico dell'animazione giapponese del 1985, che arriva per la prima volta nei cinema italiani grazie a Lucky Red. Un'opera visionaria che sarà presentata a Lucca alla presenza dell'illustratore Yoshitaka Amano, che torna a Lucca dopo l'omaggio a lui dedicato durante l'ultima edizione. Sul grande schermo anche *No Other Choice*, capolavoro del maestro Park Chan-wook, applaudito all'ultima Mostra di Venezia e prossimamente in sala con Lucky Red.

Cartoon Network invece presenta *Lo Strano e Meraviglioso Mondo di Gumball* (ep. 1-4). Ben Bocquellet creatore della serie comedy che ha fatto la storia e che è ad oggi lo show di Cartoon Network più visto incontrerà il pubblico venerdì 31 e sabato 1. Attesissimo ospite, arriva Yasuhiro Irie, il regista dell'anime *Fullmetal Alchemist Brotherhood*, a Lucca da domani al 1° novembre, per presentare una speciale edizione dell'anime che festeggia il 15° anniversario e arriverà al cinema in Italia dal 17 novembre. Una speciale anteprima venerdì 31 ottobre al Teatro San Girolamo. L'ospite sarà inoltre disponibile per firmacopie e meet & greet al padiglione Dynit a porta Sant'Anna, oltre a due incontri con il pubblico.

Per gli appassionati di cinema fantastico, sabato 1 novembre c'è *Orfeo*, il sorprendente esordio nel lungometraggio di Virgilio Villoresi: un'opera in tecnica mista che, dopo aver conquistato la Mostra del Cinema di Venezia 2025, arriverà presto nelle sale con *Double Line*. Tratto dal poema a fumetti di Dino Buzzati, il film intreccia animazione artigianale, cinema sperimentale e raffinate tecniche ottiche per dare vita a un viaggio visionario nell'aldilà. A presentare il film in sala, il produttore Giulio Sangiorgio.

P.Pac.

Iniziate a Lamezia le lezioni gratuite di cinema e audiovisivo

È PARTITO il nuovo Corso gratuito promosso da Calabria Film Commission e Anica Academy Ets, che confermano la loro collaborazione e la comune volontà di sviluppare un'Industry dell'audiovisivo sul territorio calabrese capace di attrarre produzioni di rilievo nazionale e internazionale e di investire su giovani e professionisti.

Sono, infatti, iniziate le lezioni del Corso di Produzione per il Cinema e l'Audiovisivo presso la Fondazione Terina nella zona industriale di Lamezia Terme. «L'iniziativa – che potrà contare sulla preziosa collaborazione con Lux Vide, eccellenza nella produzione televisiva e cinematografica, e il contributo di Edmondo Amati, organizzatore generale della società, che farà parte della Commissione scientifica del corso – ha lo scopo di formare professionisti qualificati in grado di

garantire la qualità e il successo delle produzioni cinematografiche nazionali e internazionali», si legge nella nota di presentazione del corso.

I partecipanti al corso, di cui è Responsabile didattico Andrea Stucovitz, produttore cinematografico, «acquisiranno così competenze per pianificare e gestire produzioni cinematografiche, contribuendo allo svilup-

po dell'industria regionale e alle opportunità della produzione esecutiva locale, con attenzione al ruolo di Ispettore di produzione. Svilupperanno, inoltre, la capacità di fare lo spoglio del-

la sceneggiatura, identificando i fabbisogni produttivi e le risorse necessarie; organizzeranno piani di lavorazione ottimizzando scene, ambienti, tempi e risorse; utilizzeranno il software Movie Magic. Infine, matureranno competenza nel rilevamento e nella selezione di location, e nella gestione dei rapporti con i fornitori; abilità nel coordinare diverse figure professionali», spiegano dalla CFC.

Lunedì 3 novembre, infine, partirà la seconda iniziativa formativa gratuita promossa da Calabria Film Commissione e Anica Academy, ovvero il Corso "L'Impresa nel settore audiovisivo", che avrà l'obiettivo di rafforzare

il tessuto economico locale, creando un ecosistema di imprese capaci di offrire servizi al comparto audiovisivo e generando, quindi, occupazione, indotto e sinergie tra professionisti.



Una delle lezioni presso la Fondazione Terina





film per titolo

cerca



SOGNI D'ORO - Il film di Nanni Moretti sarà reso accessibile nel 2026

Tornerà a gennaio 2026 l'XI edizione del **corso di Formazione per il Cinema Accessibile** per il quale il CSC - Cineteca Nazionale rinnova la collaborazione.

Il corso è nato per perseguire le direttive ONU e della Comunità Europea volte a promuovere la fruizione di contenuti audiovisivi da parte della cittadinanza tutta. L'accessibilità è uno strumento indispensabile per portare il cinema a tutte le fasce di pubblico indicate come fragili, coloro che hanno difficoltà linguistiche, di apprendimento, dovute all'anzianità e anche categorie di disabili sensoriali e cognitivi.

Promosso dall'Associazione + Cultura Accessibile onlus e Cinemanchio, il corso ha come Partner - insieme al CSC - Cineteca Nazionale - Film Commission Torino Piemonte, Museo Nazionale del Cinema, Università degli Studi di Torino e Anica Academy; si avvale inoltre, fin dal suo esordio, del contributo della Compagnia di San Paolo.

Il corso dà la possibilità a tutti coloro che vogliono avvicinarsi al mondo della resa accessibile alla cultura - e al cinema in special modo - di aumentare le proprie conoscenze nel campo cinematografico e di esplorare un nuovo settore professionale attraverso insegnamenti teorici sul montaggio e sulla semiotica del cinema e insegnamenti pratici sulla sottotitolazione semplificata e l'audio descrizione.

Il film oggetto del corso è scelto dalla CSC - Cineteca Nazionale, e il titolo che quest'anno sarà reso accessibile è **"Sogni d'oro" di Nanni Moretti (1981)**.

I film selezionati sono stati tutti oggetto di restauro da parte CSC - Cineteca Nazionale e presentati nei principali festival internazionali. Negli anni, i film che sono stati resi accessibili dagli iscritti alle precedenti edizioni del corso - grazie alla collaborazione con CSC - Cineteca Nazionale - sono: "Le mani sulla città" di Francesco Rosi, "La notte di san Lorenzo" dei fratelli Taviani, "Una giornata particolare" di Ettore Scola, "Il medico della mutua" di Luigi Zampa, "Pane e cioccolata" di Franco Brusati e "La dolce vita" di Federico Fellini.

Il corso, che si svolgerà a distanza tramite la piattaforma Zoom, è riservato a studenti laureandi e laureati e a coloro che volessero implementare i propri ambiti professionali, traduttori, autori, sceneggiatori o altri professionisti del

settore audiovisivo che desiderano sviluppare le proprie competenze per diversificare la propria attività professionale.

Le iscrizioni sono aperte fino al 30 dicembre 2025 sul sito www.piuculturaaccessibile.it

29/10/2025, 09:23



Links correlati

Personaggi



Nanni Moretti

ULTIME NOTIZIE



AL 24 -



TERTIO MILLENNIO FILM FEST 29 - Film di chiusura "La Valle dei Sorrisi"

28/10/2025

[Scopri di più >>](#)



LUCCA COMICS & GAMES 2025 - Il programma del 29 ottobre dell'Area Movie

28/10/2025

[Scopri di più >>](#)

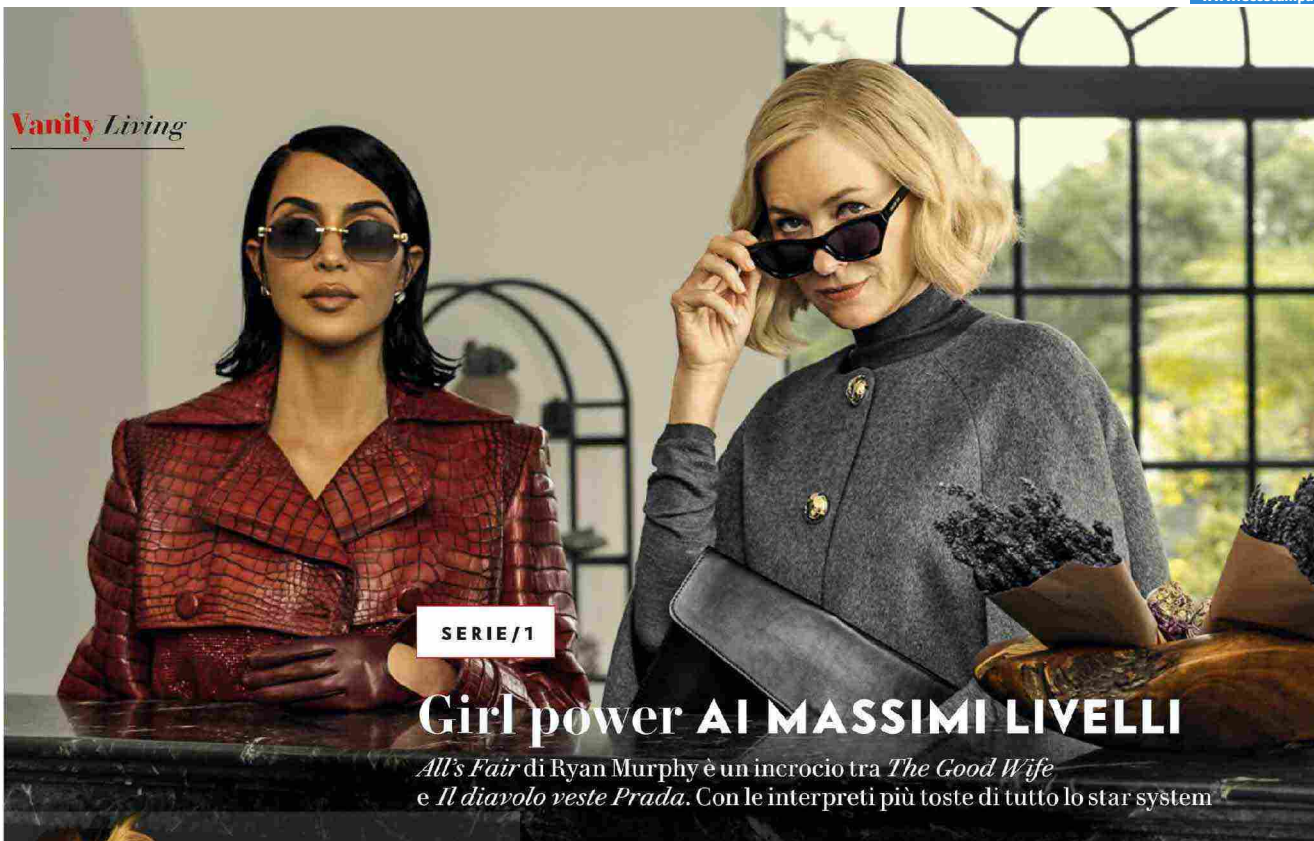


O.D.S. - A Torino la prima di studio "La tua voce, futuro"

28/10/2025

[Scopri di più >](#)

[VEDI TUTTE LE NEWS](#)



SERIE/1

Girl power AI MASSIMI LIVELLI

All's Fair di Ryan Murphy è un incrocio tra *The Good Wife* e *Il diavolo veste Prada*. Con le interpreti più toste di tutto lo star system

di ALESSANDRA DE TOMMASI

Con tailleur sartoriali e tacchi mozzafiato, Kim Kardashian diventa un'avvocata divorzista nella nuova serie firmata da Ryan Murphy, dopo il successo globale di *Monster: La storia di Ed Gein*. In *All's Fair* (dal 4/11 su Disney+) la regina dei reality è in ottima compagnia in un team tutto al femminile: Sarah Paulson, Naomi Watts e Glenn Close, che torna in tribunale dopo aver affilato gli artigli in *Damages*. Per dirla con le parole del suo personaggio Dina Standish, «gli uomini sono terrorizzati dalle donne che hanno potere». Ciascuna delle protagoniste affonda matrimoni e strappa accordi milionari. Con guest star del calibro di Brooke Shields e Grace Gummer, la figlia di Meryl Streep. Un incrocio tra *The Good Wife* e *Il diavolo veste Prada*, porta il glamour nelle aule di tribunale ad altissimi livelli. E il girl power è alla massima potenza.

ALBUM

Qualcosa di personale

La stessa Florence lo ha definito uno dei suoi lavori più personali, nato anche dai problemi di salute che ha dovuto affrontare. *Everybody Scream* di Florence + The Machine esce il 31 ottobre, dopo essere stato lanciato dal singolo omonimo. Ci hanno collaborato Mark Bowen degli Idles, Aaron Dessner dei National e Mitski.



3

DOMANDE A

Colin Farrell

Tra fiches e tavoli da poker Colin Farrell prova a sbancare il casinò nel film *La ballata di un piccolo giocatore* (dal 29/10 su Netflix). Il suo personaggio è Lord Doyle, che scappa dai creditori per dare una svolta alla precarietà, ma i guai non conoscono confini, anzi.

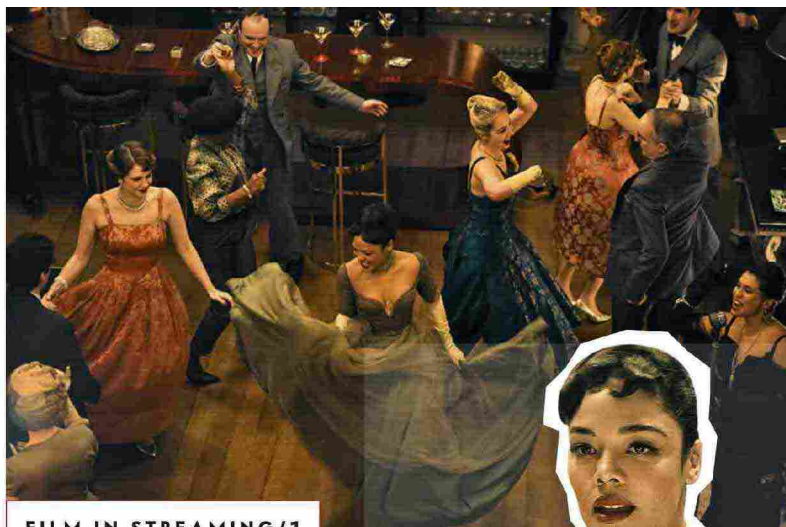
SER BAFFO/COURTESY DISNEY, NAIT TOWERS, STEFANO CRISTIANO MONTESI, GETTY IMAGES



FILM AL CINEMA/1

Dracula a Parigi

Dracula - L'amore perduto (dal 29/10 nelle sale) è la suggestiva trasposizione di Luc Besson del più famoso romanzo gotico. All'inizio molto simile al *Dracula* di Bram Stoker, il nuovo film segue il nobile vampiro transilvano in cerca della reincarnazione dell'adorata moglie, che troverà nella Parigi di fine '800. Poi, la versione del regista di *Dogman* diventa originale e strana, tragica eppure ironica. Anche il suo principe Vlad è inedito, un dandy dotato di dark humour come un personaggio di Oscar Wilde. Per romantici pessimisti. L.N.



FILM IN STREAMING/1

L'eterno dilemma

Sfocia in tragedia la scoperta – da parte di una socialite insoddisfatta della vita matrimoniale – che l'ex amante Ejlert, ripudiato a favore di agiatezza e status, stia per ottenere la posizione promessa al marito. In *Hedda*, rivisitazione moderna del classico teatrale *Hedda Gabler* di Henrik Ibsen, dal 29/10 su Prime Video, Ejlert diventa Eileen, una donna. Questo modifica le dinamiche tra i personaggi creando rivalità basate (anche) sulla competizione tra i sessi. L.N.



FILM AL CINEMA/2

L'arte di lasciar andare

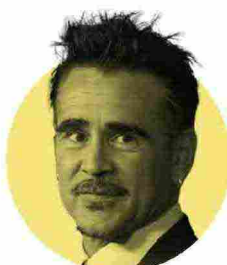
In fuga dal passato e avvolto nel senso di colpa, Adriano Sereni (Valerio Mastandrea) sceglie di lasciarsi alle spalle la carriera brillante da avvocato per diventare quasi un eremita. Ma quando si ritrova un gruppo di «abusivi» come vicini di casa, riceve una brusca scossa. Accade in *Cinque secondi* (dal 30/10 in sala), titolo che rievoca l'episodio-chiave della storia del protagonista. Si chiede con disincanto il regista Paolo Virzì: ma è davvero un'arte la capacità di lasciar andare? A.D.T.

COM'È STATO TRASFERIRSI DALL'ALTRO CAPO DEL MONDO PER LE RIPRESE?

«Macao è la Mecca del gioco d'azzardo, con la replica della Torre Eiffel e del Big Ben, e le canzoni di Céline Dion sparate a tutto volume a ogni ora del giorno. Sembra Las Vegas sotto steroidi... E lo dice uno che torna nella capitale mondiale dell'intrattenimento almeno una volta all'anno, con i figli».

LEI CREDE NELLA FORTUNA?

5 NOVEMBRE 2025



«Forse a vent'anni, quando mi divertivo soprattutto al blackjack. Oggi invece non so dire se credo nella fortuna, magari più in un mix di opportunità e preparazione».

COM'È STATO CONDIVIDERE IL SET CON TILDA SWINTON?

«La adoro, ci avevo lavorato una ventina d'anni fa nella moda e sapevo quanta energia avrebbe portato. Recitare con una persona è come danzare con uno sconosciuto, ma può diventare qualcosa di più: un matrimonio a tempo determinato».

ALESSANDRA DE TOMMASI

Vanity Living

SERIE / 2

Mai stata più ROCK AND ROLL

In *Down Cemetery Road* Emma Thompson è una detective che ricorda, per stile, un po' Annie Lennox un po' David Bowie. E ha uno spirito ribelle di cui abbiamo bisogno in questo momento

di ALESSANDRA DE TOMMASI



PORTATECI AL MARE

Sopra, un ritratto di Emma Thompson, 66 anni. A destra, l'attrice con Ruth Wilson, 43, in una scena di *Down Cemetery Road*.



Emma Thompson intimidisce un po' con il pixie cut e la giacca di pelle nei panni di ≠, investigatrice privata spiantata e pungente nella serie tratta dai romanzi di Mick Herron *Down Cemetery Road* (dal 29 ottobre su Apple TV). Nella storia viene ingaggiata dalla restauratrice Sarah (Ruth Wilson) per indagare su un'esplosione sospetta nel vicinato.

A chi si è ispirata per la sua detective?

«Sono cresciuta a Camden Town (quartiere di Londra con un celebre mercato, ndr) ed è lì che Annie Symons, la costumista, ha trovato il look per Zoë, uno stile un po' androgino, tra Annie Lennox e David Bowie. Ho pensato fosse perfetto per questa donna rock and roll che viveva la Londra degli anni Settanta e che mi ricorda la mia vecchia insegnante di letteratura».

Nella realtà sarebbe amica di Zoë?

«Può scommetterci: amo le donne che se ne fregano del giudizio degli altri, e le ammiro perché vorrei essere più come loro».

Che cos'ha di speciale *Down Cemetery Road*?

«Riscrive un genere classico come il poliziesco in un modo mai visto

seguito fin da piccola. Non amo la crudeltà o la bigottaria, per non parlare di misoginia e razzismo. Per questo motivo mi attraggono i ruoli di chi si batte per questi ideali, proprio come Zoë, che all'inizio sembra motivata soltanto dal sacrosanto diritto di pagare le bollette, però poi si rende conto

«AMO LE DONNE CHE SE NE FREGANO DEL GIUDIZIO DEGLI ALTRI, E LE AMMIRO PERCHÉ VORREI ESSERE PIÙ COME LORO»

prima, con presenze femminili indipendenti, pronte a prendere ogni rischio e lontane dalle aspettative generali».

Anche lei a suo modo sfida il potere: con la filantropia.

Quali sono le cause che le stanno a cuore?

«Quelle di giustizia sociale, che

della corruzione imperversante e decide di ribellarsi».

Tornerebbe volentieri in un'ipotetica seconda stagione?

«Senza pensarci un attimo: io e Ruth abbiamo investito emotivamente sul progetto e speriamo di far ancora coppia in avventure future».

ANIMAZIONE

Dai grandi classici come Biancaneve e Pinocchio, a film come Frozen, un viaggio dietro le quinte della “fabbrica dei sogni”, per scoprire come si è trasformato un mito contemporaneo

Un saggio di Giulia Cavazza per Vita e Pensiero ricostruisce l'evoluzione degli Studios attraverso gli adattamenti letterari e l'identità narrativa

La storia Disney nei suoi adattamenti

ARMANDO FUMAGALLI

Fin dalla sua fondazione, la Walt Disney Animation Studios è stata indissolubilmente legata all'adattamento letterario. Walt Disney ha costruito la sua visione artistica e commerciale basandola sulla trasformazione di fonti letterarie canoniche e popolari in narrazioni animate, a partire da *Biancaneve e i sette nani* (1937), primo lungometraggio animato, e ampiamente riconosciuto come un assoluto capolavoro. Lungi dall'essere una pratica marginale o occasionale, l'adattamento è stato fondamentale nel plasmare quella che sarebbe diventata nota come la “formula Disney”, un modo distintivo di raccontare storie che fondeva racconti familiari con strutture musicali, innovazione visiva e archi narrativi dei personaggi emotivamente coinvolgenti. E non si è trattato solo di fiabe, ma anche di testi di autori specifici, come *Alice nel Paese delle meraviglie*, o di romanzi contemporanei, come *La carica dei 101*, pubblicato nel 1956 da Dodie Smith. Tuttavia, mentre l'adattamento letterario era centrale nell'identità iniziale della Disney, la sua funzione si è evoluta notevolmente nel tempo, riflettendo i più ampi cambiamenti industriali, tecnologici e culturali. All'inizio del XXI secolo, lo Studio aveva in gran parte abbandonato l'adattamento letterario diretto, segnalando una ridefinizione delle sue strategie creative e delle fonti narrative. Esce in questi giorni per Vita e Pensiero un interes-

tissimo libro di Giulia Cavazza (*From Books to Disney. The Evolution of Adaptation in the History of Disney Animation Studios*, pagine 264, euro 22) che offre, in inglese e quindi direttamente per un pubblico internazionale, una ricostruzione storica della Disney Animation attraverso la lente dell'adattamento. Piuttosto che affrontarlo principalmente in termini di fedeltà alle fonti letterarie, Cavazza si chiede come l'adattamento abbia contribuito attivamente alla costruzione dell'identità narrativa e del marchio Disney. Esamina i ruoli mutevoli che questa pratica ha svolto nelle diverse epoche, dall'età d'oro dello studio agli anni di transizione post-Walt, alla famosa “Disney Renaissance” (*La sirenetta*, *La bella e la bestia*, *Il Re Leone*...) della fine degli anni '80 e dei primi anni '90, fino al nuovo contesto aziendale del XXI secolo. In questo modo - ed è una parte davvero preziosa di questa ricerca - vengono delineate le condizioni in cui sono stati prodotti i film d'animazione: chi deteneva l'autorità creativa nei diversi periodi, come venivano selezionati i testi di riferimento e quali strategie narrative, estetiche o ideologiche venivano mobilitate per tradurli sullo schermo. E di conseguenza anche, quali cambiamenti venivano introdotti nei personaggi: pensiamo alle grandi differenze fra il *Pinocchio* disneyano (un bambino totalmente innocente trascinato da forze più grandi di lui) e il personaggio originale di Collodi, un burattino/bambino alle prese con le seduzioni del male (e quindi i propri vizi e le

proprie malefatte) da una parte e la sua coscienza sempre viva dall'altra, fino all'ardua conquista del bene nell'*happy end*. Entriamo così con l'autrice nella bottega creativa di Walt Disney e dei suoi collaboratori e ci vengono offerte le chiavi per capire perché sono state prese certe decisioni piuttosto che altre e chi - a volte figure sconosciute non solo al grande pubblico ma anche agli studiosi - aveva la responsabilità di prenderle. Un esempio è Bill Peet, uno degli sceneggiatori più influenti degli anni '60, grazie al suo lavoro su *La carica dei 101* e *La spada nella roccia*, che fu il primo a scrivere una vera e propria sceneggiatura nella storia dello Studio e a firmare da solo un adattamento cinematografico in un'epoca in cui lo sviluppo creativo era ancora concepito come un lavoro di gruppo. La struttura del libro combina un'ampia panoramica storica con sei casi di studio approfonditi: *Pinocchio* (1940), *Peter Pan* (1953), *La spada nella roccia* (1963), *La sirenetta* (1989), *Il gobbo di Notre Dame* (1996) e *Frozen* (2013). Questi film sono stati selezionati per rappresentare diverse fasi della storia di Disney Animation, offrendo una visione approfondita di come le strategie di adattamento si siano evolute parallelamente ai cambiamenti nella leadership, nella tecnologia e nelle aspettative del pubblico. Questo libro illumina anche i contorni mutevoli della leadership creativa all'interno dello studio: dal ruolo centrale di Walt Disney come narratore nei primi film, ai “Nine Old Men”, i leggendari primi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

animatori che definiranno lo stile Disney, fino all'emergere di produttori, sceneggiatori e registi come figure autoriali chiave nei decenni successivi. L'autrice nota giustamente come la Disney abbia nei decenni cercato di dare un'immagine compatta e quasi monolitica di sé, ma essa è in realtà cambiata moltissimo nei decenni: «Lo studio guidato da Walt Disney era diverso da quello guidato da Michael Eisner (per vent'anni fino al 2006, ndr), così come le strategie di adattamento di uno sceneggiatore come Bill Peet erano diverse da quelle usate da

Linda Woolverton (*La bella e la bestia*) o Jennifer Lee (*Frozen*)». Giulia Cavazza combina in questo studio un approccio accademico molto attento alle diverse fonti di informazione e ai risultati delle ricerche precedenti, con un acuto senso dell'essenziale di ogni argomento trattato. Per questo motivo, il lettore troverà questa ricerca affascinante quanto un romanzo, mentre segue l'evoluzione e il cambiamento dell'approccio della Disney di fronte a condizioni diverse e con persone diverse al comando. Giusto per fare una breve nota, si scoprirà che per i film d'animazione l'uso di sceneggiature vere e proprie è piuttosto recente: nell'era classica, i film venivano sviluppati direttamente dagli animatori che lavoravano su diversi segmenti di un trattamento (una sorta di descrizione narrativa, ma non dettagliata, delle varie scene) che costituiva il progetto di base per il loro lavoro. Finché Walt Disney era vivo e giovane, era lui ad avere la visione artistica del film, ma già nei suoi ultimi anni (Disney morirà nel 1966), dedicati da Walt alla creazione e all'apertura della prima Disneyland, all'aper-

tura del business televisivo e alla realizzazione dei film live action, la leadership creativa sui film d'animazione sarà una questione molto più complicata. Giulia Cavazza utilizza nella stesura di questo libro anche la sua profonda conoscenza della narrazione: ha conseguito un Master in International Screenwriting e un dottorato di ricerca presso l'Università Cattolica, ma ha anche un'esperienza di prim'ordine come story editor e produttrice creativa, prima in un paio di serie tv italiane di maggior successo del decennio, *Blanca e Doc*, e poi nel reparto sviluppo per la società di produzione Movimenti, specializzata in animazione. Esplorare l'adattamento nella storia della Disney offre un'opportunità unica per comprendere come una grande varietà di fonti letterarie - dalle fiabe europee e dal folklore americano alla letteratura moderna per bambini - abbiano contribuito a plasmare un'identità di marca coerente, anche se la natura di tale identità è cambiata (e molto più di quanto pensiamo: basti pensare ai cedimenti all'ideologia *woke* degli anni scorsi) nel corso dei decenni: ma è sempre lo studio di animazione più influente nella storia dei media globali e comprendere le sue logiche rimane molto importante per capire il mondo culturale in cui stiamo vivendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un percorso
nella bottega
creativa
di Walt Disney,
dove i libri
diventano

immagini, le fiabe
musica,
e l'adattamento
diventa come
una sorta
di reinvenzione



Un'immagine di "Biancaneve e i sette nani", 1937 / Ansa

Musica sacra a Roma

Stasera alle 18 all'Auditorium Ennio Morricone (Macroarea di Lettere e Filosofia) si terrà un inedito abbinamento Ennio Morricone e Gabriel Fauré, che condurrà gli ascoltatori in un viaggio tra i capolavori della musica sacra corale. In programma musiche d'ispirazione religiosa dei due, tra cui l'*Ave Maria Guarani*, scritta da Morricone per il film *Mission*. Interpreti il Coro Claudio Casini dell'Università Tor Vergata e l'Ensemble Roma Sinfonietta.



«Per prendere Funari dovetti dare 25 film a Tmc Le inquadrature di Mixer? Mi dicevano: non si può»

I DECANI

Giovanni Minoli: da Kissinger a Márquez, ecco chi mi ha colpito di più. «La storia siamo noi» oggi vale 30 milioni

di **Elvira Serra**

Cosa guarda in tv?
«Moltissimo sport. E poi un po' di tutto, per restare aggiornato».

E le serie?

«Guardo la fiction di Matilde, è la più bella: *Blanca* è stupenda, la disabilità che diventa protagonista di una vittoria».

Matilde è (da 51 anni) sua moglie, la presidente di Lux Vide figlia di Ettore Bernabei, l'uomo che inventò la Rai. E lui è Giovanni Minoli, 80 anni, decano del giornalismo televisivo, dirigente, innovatore, imprenditore, o, come concede alla fine, «televisionista». Non è facile prendergli le misure nel suo appartamento romano vicino a piazza Navona, progettato come una via di mezzo tra un garage e uno studio televisivo. Vuole prima fissare le regole, ma aggiunge subito le eccezioni. Eppure lui ne aveva una sola, senza deroghe, negli almeno 300 faccia a faccia che hanno fatto la storia della televisione, quando intervistava Henry Kissinger e Gheddafi,

Gianni Agnelli e Giorgio Armani, Netanyahu e Raffaella Carrà: nessun taglio, nessun montaggio, tutto in diretta, buona la prima.

Era nervoso prima di farle?

«Nervoso no, ma ho fatto moltissimo sport agonistico da ragazzo, soprattutto sci e calcio: sono abituato a sentire l'adrenalina della competizione, la sento pure con lei adesso; vorrei dare le risposte più efficaci, precise e concrete».

È entrato in Rai nel 1972. Mixer debuttò nel 1980. La disturbava di più che dicessero che era raccomandato dai socialisti o da suo suocero?

«Mi offendeva che non dicessero che ero figlio di Eugenio Minoli, padre dell'arbitrato internazionale, e pronipote di Ottavio Minoli, un Armani ante litteram, perché vesti la regina, e un po' Feltrinelli, perché finanziò Mazzini».

In tv chi l'ha aiutata di più?

«Due donne: Elvira Sellerio, che mi impose come direttore di rete a RaiDue; e Letizia Moratti, che approvò la fiction *Un posto al sole*».

È per la Sellerio che ha costretto sua figlia Giulia a chiamare una nipote Elvira?

«Costretto... L'ho convinta».

Sua figlia è nata con seri problemi di udito.

«Il professore che aveva fatto la diagnosi ci disse che non avrebbe mai parlato e che sarebbe stata un'asociale. Invece Giulia non dico che parli con le pietre, ma quasi. Ma sa che per il suo impegno nel sociale e nello spettacolo è stata appena premiata da Diane von Furstenberg a Venezia? Prima di lei quel riconoscimento era andato a Hillary Clinton».

Da padre ha cercato di proteggerla?

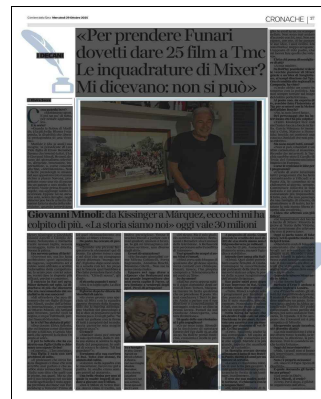
«Quando era piccola frequentava le elementari qui di fronte. Un giorno torna a casa e mi dice che un compagno l'aveva chiamata "mongo-sorda". Il giorno dopo sono andato a scuola con lei, ho preso per le braccia quel bambino e l'ho fatto penzolare fuori dalla finestra. "Chiedi scusa", gli dissi».

Si ricorda quando è nata?

«Era il 12 luglio 1982. Le dice niente?».

Il giorno dopo la vittoria dei Mondiali di calcio.

«Io avevo pronto uno speciale di *Blitz* con la squadra appena rientrata dalla Spagna.



Solo che la mattina accompagna Matilde dal ginecologo e lui le dice di prepararsi perché manca poco. Così gli parlo: «Se vuole un pallone con la firma di tutti i campioni del mondo, faccia partorire mia moglie dopo le 23.15».

Ci riuscì?

«Matilde stava per entrare in sala operatoria, dalla tv della sua stanza si sentiva la sigla finale del programma. Io arrivai di corsa e le chiesi: «Mi hai guardato?»».

Torniamo alla sua carriera in Rai. Tolte due donne, fu aiutato dal calcio.

«Giocavo nella squadra con le maestranze, facevo tre gol a partita. In studio erano sempre pronti ad aiutarmi».

Una bella rivale per uno al quale la madre impedì di andare a giocare con il Milan.

«Era il Milan di Nereo Rocco. Avevo vinto il Carlin, un

trofeo prestigioso. Venne il vecchio Rizzoli a parlare con i miei genitori, ma non ci fu verso. Io già mi immaginavo calciatore-scrittore, uno diverso dagli altri».

Errori di valutazione?

«Ho formato giornalisti come Milena Gabanelli, Sveva Sagamola, Annalisa Bruchi, Massimo Giletti... Non me la sono cavata male».

Eppure nel 1991 disse a «Epoca» che Berlusconi era un grande imprenditore che non aveva capito il Paese, si era limitato a vendergli degli spot. Peccò di arroganza?

«Di sicuro. Ma il mio giudizio cambiò. Considero Berlusconi e Bernabei i due Gramsci della televisione. A Berlusconi non perdonavo solo il conflitto di interesse».

Tra i grandi che scoprì ci sono Minà e Funari.

«Minà aveva solo bisogno di qualcuno che gli desse spazio, aveva contatti con chiunque. Funari, invece, l'ho proprio comprato a Telemontecarlo e mi costò 25 film».

In che senso?

«RaiDue aveva appena subito il colpo durissimo degli arresti di Enzo Tortora, bisognava trovare in fretta qualcuno che ne prendesse il posto. Funari conduceva i *Torti in faccia*. Andai a parlare con il suo

direttore e concordammo il passaggio cedendo 25 film in prima serata. Funari da noi condusse *Aboccaperta*, una vera rivoluzione».

Di quale delle sue rivoluzioni è più orgoglioso?

«Ce ne sono tante. Rivendico la decisione di spostare l'orario del Tg2 dalle 19.45 alle 20.30. Su RaiTre portai medicina, economia e storia in prima serata».

A proposito di storia. Come procede la vendita dei suoi diritti de «La storia siamo noi»? Valgono davvero 30 milioni?

«Anche di più. Aumentano di anno in anno, ma sarà il giudice a stabilirlo».

Intende fare causa alla Rai?

«Chissà. Quei diritti potrebbero essere l'eredità di Giulia. Comunque la cancellazione dai palinsesti della *Storia siamo noi* è stata un colpo, la prova della scarsa lungimiranza dell'attuale dirigenza».

Suo padre morì poco dopo il suo ingresso in Rai. Cosa avrebbe voluto che vedesse?

«Tutto. Riuscì a vedere solo i programmi per bambini e due puntate di *Boomerang*. Era il mio maestro, amico, mentore. Nonostante fossimo 8 figli, con me riuscì a instaurare un rapporto speciale».

Nella borsa da lavoro che era dentro l'auto con cui ebbe l'incidente in cui morì, fu trovata una cassetta con un messaggio per ciascuno di voi figli. Ce l'ha ancora?

«Certo. Racconta anche la sua conversione. Mi capita di risentirla, l'ho conservata per le mie nipoti. Matilde è la più grande, aspetto che manifesti un po' di curiosità».

In famiglia avevate dovuto affrontare il lutto di suo fratello Paolo, morto a 6 anni per un tumore al cervello.

«La sera ci riunivamo intorno al suo letto per pregare. I miei genitori lo avevano portato anche in Svezia da un luminare, inutilmente».

È vero che sua madre, nobile torinese, vi chiamava con le scampanellate?

«Sì, una per numero di figlio. Io ero il terzo, tre scampanellate. Non sono mai andato d'accordo con lei, mai. Non era capace, con me, di far passare

le sue idee, i suoi ordini. Era autoritaria e troppo arrogante. L'opposto di mio padre, che mi faceva fare quello che volevo».

E lei a chi pensa di somigliare di più?

«A mia madre».

Su RaiPlay possiamo vedere le vecchie puntate di Mixer grazie a un'idea di Sangiuliano, ai tempi direttore del Tg2. Ora si candida alle regionali in Campania, ha visto?

«Credo abbia un conto in sospeso con la politica. Ma non sempre tornare sul luogo del delitto porta fortuna».

Al posto suo, da esperto di tv, avrebbe fatto l'intervista al Tg1 per scusarsi con la Meloni dell'affaire Boccia?

«No, io non l'avrei fatta».

Dei personaggi che ha intervistato chi l'ha più colpita?

«Tanti. Kissinger fece con me l'unico faccia a faccia in Italia. García Márquez lo incontrai a Cuba, Marcos a Honolulu: Imelda mi confessò una cosa su Gheddafi che non posso riferire».

Ma sono morti tutti, ormai!

«Non si può. Gheddafi è un altro carismatico al massimo. Ricordo che mi avvertì: la Turchia sarebbe stata il Cavallo di Troia del fondamentalismo islamico in Europa».

Come le venivano le idee per i programmi?

«Credo di avere inventato tutti i programmi che ho fatto camminando a Filicudi e a Punta Ala. Io cammino 10-12 chilometri al giorno, sempre. Camminare sollecita la mia fantasia e mi aiuta a fare le connessioni più impensabili. Il fatto, poi, che non provengo da una famiglia di cinema, di giornalismo o di teatro, ha lasciato la mia mente libera rispetto alla creatività».

L'idea che affermò con più fatica?

«Le inquadrature dei faccia a faccia di *Mixer*. Ricordo le prove al Teatro delle Vittorie, con i cameraman che urlavano che non si poteva fare».

Oggi si parla tanto di fake news. Lei in qualche modo anticipò il tema.

«Mandai in onda il falso documentario che denunciava brogli nel referendum del 2

giugno 1946. Ricordo i commenti: Minoli in galera! Sembrava avessi fatto peccato mortale. Il mio intento era dire: attenti che vi fregano, la vostra soglia di attenzione deve essere sempre alta!».

Quando le tolsero Mixer andò in Africa.

«E che dovevo fare?».

Barbara d'Urso è andata a studiare inglese a Londra.

«La d'Urso ha subito gli effetti del riequilibrio del potere. Il ruolo di Pier Silvio è difficile, deve sostituire un genio. Io invece sono andato in Africa ac-

cogliendo l'invito dei padri comboniani. Sono partito dal Kenya, poi sono andato in Tanzania, in Uganda. E lì ho scoperto che Giovanni mi è più simpatico di Minoli».

Ricoprendo quale incarico, si è divertito di più?

«La mia maledizione è che a me diverte tutto: la radio, la televisione, la direzione, la produzione. Però la considero anche la mia fortuna».

Oggi chi intervisterebbe?

«Mah, i grandi non si fanno più intervistare, comunicano

dai social».

Non c'è proprio nessuno?

«Sì, uno c'è: il Papa. Spero di riuscirci».

E quale domanda gli farebbe per prima?

«Lei crede in Dio?».

E lei, Minoli, ci crede?

«Certo. Per il dopo, è già tutto organizzato dall'alto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giornalista

Giovanni Minoli, 80 anni, nella sua casa romana. A fianco, la fotografia con i collaboratori che hanno partecipato a «La storia siamo noi» (foto Serra)



Tv e famiglia

In alto, Gianni Agnelli da Minoli a Mixer.

A destra, con sua moglie Matilde Bernabei, unica donna cavaliere del lavoro nel suo settore. Sono sposati da 51 anni



Il network

Media for Europe riorganizza la pubblicità di ProSiebensat

Mfe compie un altro passo in avanti nel riassetto della controllata tedesca ProSiebensat. Ieri la holding di Mediaset ha annunciato la nomina di Nicola Lussana, attuale direttore generale Linea Agenzie di Publitalia '80 e amministratore delegato di Mediamond, a nuovo amministratore delegato di Seven.One Media, la concessionaria pubblicitaria di ProSiebenSat. La nomina segue quella di Marco Giordani alla guida del gruppo tedesco.

Entro la fine dell'anno, ha spiegato ieri una nota di Mfe, avverrà la fusione di Publieurope, di cui Michele Giraudo è ceo e Stefano Sala chairman, all'interno di Mfe Adv. Questo comporterà l'accentramento in Mfe Adv delle responsabilità di alcune funzioni chiave, con Paola Colombo, Matteo Cardani e Michele Giraudo alla guida di queste aree di business. Dal primo di gennaio 2026, Mfe Adv coordinerà sei concessionarie con più di 1500 professionisti, con sedi a Milano,

Madrid, Monaco di Baviera, Londra e Parigi, e avrà un assetto che, tra broadcaster di proprietà e in concessione, coprirà oltre 10 paesi europei in grado di raggiungere 300 milioni di cittadini. In conseguenza del riassetto tedesco, in Publitalia 80 — di cui Sala mantiene le cariche di presidente e ad — Matteo Sordo, già direttore generale Linea Clienti, diviene amministratore delegato commerciale. (f.d.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

«Mauro, i tuoi sorrisi regalavano serenità a tutti»

Il comico Francesco Salvi ricorda il collega Di Francesco scomparso sabato

La Lettera

di **Francesco Salvi**

Caro Mauro, sono passati un po' di giorni da quando ci hai lasciati e ancora faccio fatica a elaborare la tua scomparsa: hai visto che tutti hanno parlato di te? Quella comicità che ebbe la sua epoca più rosea negli anni '80, probabilmente valeva molto più di quanto non si pensasse allora! Si rideva con spontaneità e semplicità e solo ora se ne rende conto chiunque. Eravamo forti, eri fortissimo: rimarrai un'icona con i tuoi personaggi. Non ci si vedeva da un po' e mi tenevo informato attraverso gli intimi, ma questa cosa l'ho saputa da uno che non conosci (e forse è più giusto così, perché le persone vere e grandi come te appartengono a tutti!). La notizia mi ha spiazzato,

lasciandomi sgomento, tra tante riflessioni sul senso della vita e su quanto siamo fragili su questa terra! Mille ricordi mi riaffiorano e voglio dirti oggi, come forse non ti ho mai detto, che sono stato fortunato a conoscerti al Derby insieme a tutti gli altri. Ma mi ritengo ancor più fortunato di avere avuto il privilegio di essere tuo amico. Quanto ridere e far

ridere! Venivi dal Piccolo ed eri già un divo da ragazzo nella *Freccia Nera*. Siamo stati insieme nella Tappezzeria di Jannacci e Beppe Viola e poi in diversi film. *Yesterday*,

Vado a vivere da solo con Jerry; *Attila...* e poi con Teocoli e Boldi...

Mi pare incredibile parlare di te al passato, ma anche solo immaginarti mi fa sorridere. Grazie alla tua autoironia non ti prendevi mai troppo sul serio, neppure nei momenti difficili. Con la tua carica umana e la simpatia

illuminavi l'ambiente e la compagnia senza strafare. Con Diego formavi una coppia irresistibile per la grande amicizia tipica dei gemelli diversi, opposti e complementari e non riesco a immaginarvi separati. Eri una persona buona e da oggi mi sento anch'io un po'

più solo, ma se è vero che non bisogna dare nulla per scontato perché la vita non ci dice fino a quando rimarremo qui, è altrettanto vero che non è scontato regalare quella serenità che hai dato a tanta gente. Quella serenità rimarrà sempre in chi ti ricorderà e tu sarai lì con noi a regalarci uno dei tuoi meravigliosi sorrisi, facendoci sentire ancora un po' della tua compagnia. Tu forse non lo sai, ma con quei tuoi sorrisi hai creato qualcosa di importante per tutti quanti noi insegnandoci molto più di quanto immagini...
Ciao Mauro!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore



● Francesco Salvi, classe '53, nasce artisticamente al Derby dove conosce Mauro Di Francesco. Poi recitano insieme in diversi film

Commedia

Mauro
Di Francesco
scomparso
il 25 ottobre,
a 74 anni





A FIL DI RETE

La «selvaggeria» di Mammucari nei racconti di «Lo spaesato»

di Aldo Grasso

L'importante nella vita (anche in quella professionale) è trovare il contesto giusto per dare un senso alla propria natura, alle proprie capacità, al proprio carattere. Come si può definire, artisticamente parlando Teo Mammucari? Un temperamento ruspante? Una personalità senza freni? Una comicità non d'allevamento? Mi è tornato in mente un termine che Angelo Guglielmi aveva usato per Alba Parietti, credo commettendo un errore di natura psicologica. Il termine era «selvaggeria».

La selvaggeria di Teo Mammucari viene fuori alla grande nei racconti di *Lo spaesato*, viaggio nella provincia italiana con recita finale in teatro (Rai2). Lunedì scorso era a Pastena, provincia di Frosinone, dove ha incontrato gli

abitanti della zona per imparare a mungere le mucche, a guidare un trattore a costruire le «ciocie», le tipiche calzature locali che danno il nome alla Ciociaria. Mammucari si comportava come il topo nel formaggio, si sentiva che il suo rapporto era nostrano, che c'erano affinità elettive con quelle persone sia che parlassero di pecore, di un lupo mannaro o dell'amore di Maria per Adriano.

L'attrattiva più importante sono le celebri Grotte di Pastena, un importante complesso speleologico nel Parco Naturale dei Monti Ausoni e Lago di Fondi, in provincia di Frosinone, note (fino all'altrieri non ne sapevo nulla) per i loro spettacolari fenomeni carsici.

In zona, su due case, Teo Mammucari ha mostrato delle targhe di marmo. La prima era dedicata a Marcello Mastroianni nato nei pressi, a Fontana Liri; l'altra, quelle dedicate a Nino Manfredi nato a Castro dei Volsci, recava una celebre battuta: «Fusse che fusse la vorta bbona», che era il tormentone di Bastiano, il barista ciociaro di Ceccano interpretato da Nino Manfredi nella mitica *Canzonissima* del 1959.

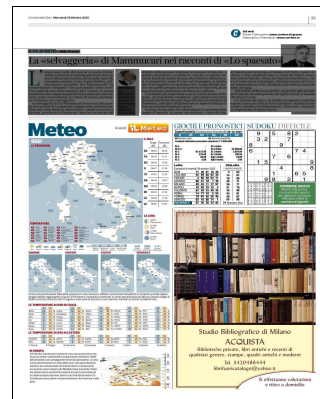
Nell'ambito della museografia, suggerirei agli specialisti il metodo di catalogazione del signor Fausto, il custode del museo locale.

Per definire gli anni a cui risaliva un oggetto contadino esposto usava per tutti la stessa datazione. «Quanti ha anni ha?» chiedeva Teo Mammucari. «Parecchi», rispondeva imperterrito il signor Fausto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Conduttore
Teo Mammucari conduce «Lo spaesato» il lunedì sera su Rai2, un viaggio tra i borghi italiani



LA MOSSA DEL BISCIONE

Mfe stringe sulla nuova Prosieben e Publitalia 80 scommette su Sordo

Marcello Zacché

■ Mfe stringe la presa su funzioni chiave come digital, marketing/operations. Mfe Adv, la concessionaria internazionale del gruppo guidata dal Ceo Stefano Sala, diventa così una sorta di holding. Dal primo gennaio 2026 la società coordinerà sei concessionarie con oltre 1.500 professionisti con sedi a Milano, Madrid, Monaco, Londra e Parigi. Un assetto che, tra broadcaster di proprietà e in concessione, coprirà oltre 10 Paesi europei e un bacino di 300 milioni di cittadini.

Cambiamenti organizzativi anche per Publitalia '80, di cui Stefano Sala mantiene le cariche di presidente e amministratore delegato, mentre Matteo Sordo (in foto), già direttore generale Linea Clienti, diventa l'ad commerciale della concessionaria italiana di MediaForEurope Advertising. Ruolo che si aggiunge a quello di ad di Digitalia '08 e di vicepresidente di Mediamond.

Mfe stringe la presa su funzioni chiave come digital, marketing/operations. Mfe Adv, la concessionaria internazionale del gruppo guidata dal Ceo Stefano Sala, diventa così una sorta di holding. Dal primo gennaio 2026 la società coordinerà sei concessionarie con oltre 1.500 professionisti con sedi a Milano, Madrid, Monaco, Londra e Parigi. Un assetto che, tra broadcaster di proprietà e in concessione, coprirà oltre 10 Paesi europei e un bacino di 300 milioni di cittadini.

Cambiamenti organizzativi anche per Publitalia '80, di cui Stefano Sala mantiene le cariche di presidente e amministratore delegato, mentre Matteo Sordo (in foto), già direttore generale Linea Clienti, diventa l'ad commerciale della concessionaria italiana di MediaForEurope Advertising. Ruolo che si aggiunge a quello di ad di Digitalia '08 e di vicepresidente di Mediamond.

Mfe stringe la presa su funzioni chiave come digital, marketing/operations. Mfe Adv, la concessionaria internazionale del gruppo guidata dal Ceo Stefano Sala, diventa così una sorta di holding. Dal primo gennaio 2026 la società coordinerà sei concessionarie con oltre 1.500 professionisti con sedi a Milano, Madrid, Monaco, Londra e Parigi. Un assetto che, tra broadcaster di proprietà e in concessione, coprirà oltre 10 Paesi europei e un bacino di 300 milioni di cittadini.

Cambiamenti organizzativi anche per Publitalia '80, di cui Stefano Sala mantiene le cariche di presidente e amministratore delegato, mentre Matteo Sordo (in foto), già direttore generale Linea Clienti, diventa l'ad commerciale della concessionaria italiana di MediaForEurope Advertising. Ruolo che si aggiunge a quello di ad di Digitalia '08 e di vicepresidente di Mediamond.



TELEDICO



Rayplay a caccia di veri talenti

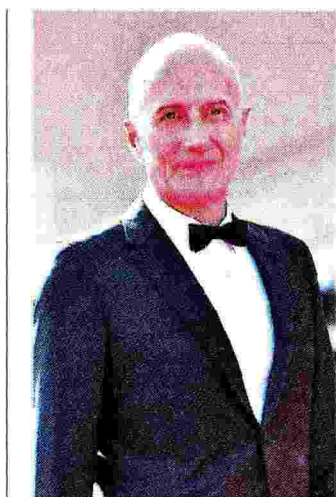
Laura Rio

■ Un vero programma alla ricerca di veri talenti. È *Playing Memories*, docu-serie disponibile dal 5 novembre su RaiPlay che racconta le avventure creative di 120 giovani artisti, la maggior parte provenienti da istituti italiani di alta formazione nel campo delle discipline artistico-musicali (tra cui il conservatorio dell'Aquila e dell'Accademia della Scala) e 24 provenienti da tutto il mondo. Con voce narrante di Marco Liorni, la serie dà spazio all'arte in tutte le sue forme, danza, musica, arti visive, arti sceniche, scultura, pittura e fotografia. I partecipanti si confrontano in otto residenze artistiche sparse per l'Italia e in sedici live performance in giro per il mondo. Ogni gruppo è composto da quindici performer di varie discipline e lo spettacolo viene portato in scena due volte: la prima nella città ospitante e la seconda in una città straniera. Tra i guest delle puntate Diana Del Bufalo, Dito nella Piaga, Michele Bravi, Margherita Vicario, Dardust, Roy Paci, Mirkoeilcane, Peppe Vessicchio.



La serie è stata presentata in anteprima a Napoli durante il Prix Italia, il concorso internazionale per broadcaster della Rai, che si è appena concluso e che quest'anno ha assegnato il Premio Speciale al film *Ryuichi Sakamoto: Last Days* della giapponese Nhk e, tra gli altri riconoscimenti, il premio miglior serie tv alla svedese *Whiskey on the Rocks*.





Cinema
Il mostro di Sollima divide la critica

Ravarino a pag.

A sinistra il regista Stefano Sollima, 59 anni.

LA PIATTAFORMA NON HA ANCORA DATO IL VIA LIBERA ALLA SECONDA STAGIONE CHE SI CONCENTREREBBE SU PIETRO PACCIANI

Il Mostro di Sollima primo su Netflix Ma la serie all'estero divide la critica

I GRANDI AGGREGATORI DI RECENSIONI IN USA SONO TIEPIDI. LA SCELTA DI RACCONTARE UN'ITALIA DIVERSA DAL CLICHÉ SPIAZZA E NON CONVINCE

IL CASO

E la serie più vista in Italia su Netflix, e anche all'estero la curiosità per la storia che racconta - e per il suo regista - è molto alta. Eppure *Il Mostro* di Stefano Sollima (*The Monster of Florence* il titolo internazionale), la serie in quattro episodi dedicata al mistero insoluto del mostro di Firenze, il serial killer che terrorizzò l'Italia dal 1968 al 1985, sta raccogliendo presso la critica internazionale un'accoglienza al di sotto delle aspettative.

LA NOSTALGIA

Sarà per la scelta di privilegiare la cosiddetta "pista sarda", più complessa e tortuosa di una caccia al serial killer tradizionale, sarà per la mancanza di nomi da cartellone nel cast, sarà per l'atmosfera estremamente cupa, che all'azio-

ne (campo in cui Sollima, dal film *ACAB* in poi, è maestro) preferisce lo studio quasi sociologico di un'Italia arcaica e patriarcale, che non coincide con l'idea bucolica e godereccia che all'estero ci si aspetta dal nostro Paese. «Distrugge l'idea nostalgica che abbiamo dell'Italia», scrive *Esquire* in Germania.

IL SUCCESSO

Freddi i grandi aggregatori di recensioni americane: solo il 67% di recensioni positive su Rotten Tomatoes, il 58% su Metacritic, e per Decider *The Monster of Florence* è una serie di cui si può fare a meno («Skip it or stream it: skip it», «Scartala o guardala: scartala»). E dire che Sollima è tra i pochi registi italiani contemporanei ad aver lavorato con successo negli Usa, dove è arrivato spinto dalla popolarità di *Gomorra - La serie*, conquistandosi la fiducia del pubblico prima con *Soldado* nel 2018, poi con il meno fortunato *Without Remorse* del 2021.

I FAVOREVOLI

Le testate "pesanti" sono con lui - *Variety* lo promuove, il *New York Times* lo fa ma con riserva («Per capire bisogna riguardarla, ma ne vale la pena») - eppure molti commentatori sono confusi dalla scelta di seguire più piste in anni diversi («È così poco focalizzato da ri-

sultare vuoto», scrive il sito Roberg Ebert; «narrazione troppo contorta ma guidata da un'idea di cinema», dice in Francia *Première*, mentre su *AlloCiné* gli utenti lodano la «storia avvincente» ma non «la messa in scena»). L'inglese *Guardian*, che dedica al caso del mostro italiano più di un approfondimento, giudica i «dialoghi troppo espliciti» («Dobbiamo fermarlo adesso», dice un investigatore).

I NUMERI

Difficile se non impossibile, mancanza di dati certi (Netflix non ne fornisce), misurare il successo di una serie così complessa, forse troppo ambiziosa per il pubblico sempre più generalista della piattaforma. Il destino del *Mostro*, con un finale aperto ma considerato dal regista un racconto «non definitivo», è ora nelle mani dell'algoritmo. Al momento Netflix non ne ha annunciato il rinnovo: se il riscontro dovesse essere positivo, potrebbe arrivare un sequel concentrato sulla pista più nota, quella che coinvolge il contadino Pietro Pacciani, appena evocato nella prima stagione, e i suoi famigerati «compagni di merende».

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'attrice
Francesca
Olia, 28 anni,
nella serie
"Il Mostro",
di Stefano
Sollima,
sulla
piattaforma
dal 22 ottobre
Le puntate
si svolgono
a cavallo
degli anni
'60 e '80
ricostruendo
la "pista
sarda"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



ASCOLTI

Fiction

24.3%

3 mln 884 mila spettatori

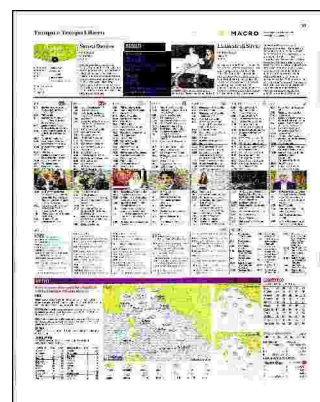
Blanca **Rail**

Serie

15%

1 mln 864 mila spettatori

Grande Fratello **Canale 5**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



MEDIA

Mfe stringe la presa su Prosiebensat: Lussana ad della concessionaria

Il secondo colpo di Mfe in Germania arriva rapido, a neanche dieci giorni dalla nomina di Marco Giordani, cfo del Gruppo Mediaset, a ceo di Prosiebensat. Nicola Lussana, manager cresciuto in Publitalia '80 e alla guida di Mediamond, diventa amministratore delegato di Seven.One Media: la concessionaria pubblicitaria del network tedesco.

«La comprovata esperienza di Nicola nel mercato italiano – ha spiegato Stefano Sala, ceo di Mfe Advertising – ci permetterà di implementare il modello crossmediale in modo rapido ed efficiente anche nell'area DACH». Lussana, dal canto suo, parla di «un tassello chiave nella strategia internazionale del Gruppo» e promette un approccio più integrato in Germania, Austria e Svizzera.

Con questa mossa il ceo di Mfe Pier Silvio Berlusconi dà una

spinta ulteriore al nuovo corso che ha voluto imprimere da subito, mettendo i suoi uomini migliori, e nel più breve tempo possibile, nei posti di comando dell'azienda bavarese. Sul versante squisitamente pubblicitario, non è banale considerare che quello tedesco è il più grande d'Europa: il doppio del mercato italiano con i suoi 24 miliardi.

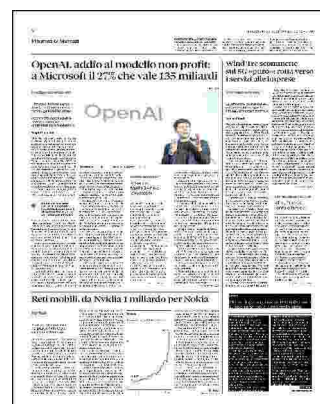
In parallelo, a Milano, si completa il riassetto interno con la promozione di Matteo Sordo a amministratore delegato commerciale di Publitalia '80, carica che si aggiunge a quelle di ad di Digitalia '08 e vicepresidente di Mediamond.

Con questa mossa MFE consolida la regia pubblicitaria europea: un network da oltre 5 miliardi di raccolta, sedi in cinque capitali e una copertura che tocca 300 milioni di cittadini.

—A. Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

CON GREGGIO E IACCHETTI

**Striscia tornerà
il 26 novembre,
ma in versione
settimanale**

Valentini a pag. 16

TELE-VISIONI

Striscia, l'appuntamento è settimanale. Riparte La Corrida

DI CARLO VALENTINI

Ezio Greggio ed **Enzo Iacchetti**: saranno loro a dovere salvare **Antonio Ricci** e la sua creatura televisiva, ovvero a portare al traguardo la prima puntata del nuovo corso di *Striscia la Notizia*, quello che prevede non più la messa in onda quotidiana ma un appuntamento settimanale serale. Il debutto avverrà il 26 novembre, cinque puntate. Poi se ne riparerà dopo le feste. A condurla sarà appunto la coppia blasonata Greggio-Iacchetti che sono stati parecchie volte al timone di *Striscia* (il loro debutto avvenne nel 1994). Anch'essi dovranno riconvertirsi a un programma (lungo) in prima serata. Ricci avrebbe preferito non cambiare ma di fronte al successo di **Gerry Scotti** con *La ruota della fortuna* nell'access prime time, non ha potuto che accettare lo spostamento in palinsesto e ora è alle prese col trasloco.

Amadeus e la prova d'appello. Torna con *La Corrida*, su Nove dal 5 novembre. Otto puntate

per cercare un proprio spazio tra i tanti games in onda in questo periodo. Per aiutare il conduttore è previsto un ospite a puntata, la prima sarà **Tina Cipollari**. Stesso copione della prima edizione, nonostante gli ascolti non eccelsi. Dice: «Due le parole d'ordine: divertimento e autoironia. Già, perché le persone che di settimana in settimana saliranno sul palco saranno rigorosamente non famose e pron-

te a mettersi in gioco davanti a degli spettatori poco clementi».

Fabio Fazio e i sassolini nella scarpa: «Dopo Rai

1 siamo stati puniti e messi su Rai 2, poi puniti e messi ancora su Rai 3 e poi per fortuna accolti sul Nove. Il successo che abbiamo avuto era impensabile e siamo grati al pubblico perché nessuno poteva prevederlo. Il pubblico è affezionato. Abituarsi ad andare da un canale all'altro ce ne vuole... Ogni anno poi le cose cambiano e la domenica c'è una quantità di programmi incredibile e la variabile delle prime serate che partono alle 22 ha sconvolto tutti gli ascolti. Non ha più

senso misurare gli ascolti come si faceva un tempo». C'è da aggiungere che Rai 1 ha deciso di accorciare la durata di *Affari Tuoi* per consentire ai programmi serali di incominciare prima.

Stefano Bollani con la moglie **Valentina Cenni** tornano su Rai 3 con la quinta serie di *Via dei Matti numero 0*. Tanti ospiti tra cui **Toni Servillo** e **Daniele Sepe**. Prima puntata a dicembre. Dice Bollani: «Cerchiamo di dare delle informazioni musicali che siano un grimaldello anche per i ragazzi per studiare e approfondire. Buttiamo dei semi». Aggiunge Valentina Cenni: «Questa volta parleremo dei Beatles, di **Duke Ellington**, **Sonny Rollins**, **Roberto Murolo**. Cerchiamo di abbracciare non un solo genere ma la musica con la M maiuscola».

Monica Giandotti e la crisi di Tg2 Post. Supera di poco i 400 mila telespettatori (2,2%) e certo non traina i programmi serali. Un programma di approfondimento tutto da cambiare e sarà bene che il direttore del Tg2, **Antonio Preziosi**, faccia in fretta per risolvere le sorti del prime time della rete.

Barbara Floridia (M5s), presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, ha convocato per oggi l'Ufficio di presidenza. Si dovranno discutere le proposte di Pd e M5s di audizione di **Sigfrido Ranucci** (Report, Rai 3) dopo l'attentato di cui è stato vittima. Dice Floridia: «Auspico che tutte le forze politiche, dopo la solidarietà trasversale seguita al grave attentato subito da Ranucci, sostengano la sua audizione in Commissione di vigilanza Rai. Sarebbe un gesto concreto di unità e responsabilità istituzionale».

Claudio Gioè in sofferenza con la quarta stagione di *Makarri* (Rai 1), la seconda puntata si è fermata a 2,6 milioni di telespettatori (17,1%). È riuscito comunque a vincere la serata di domenica, superando la serie turca di Canale 5, *La notte del cuore* (2,2 milioni, 15,3%), al terzo posto (1,7 milioni, 8,5%) **Sigfrido Ranucci** con *Report* (Rai 3) che supera **Fabio Fazio** su Nove con *Che tempo che fa* (1,4 milioni, 8,2%). Nell'access prime time è sempre gara sul filo di lana tra **Gerry Scotti** (*La ruota della fortuna*, Canale 5, 4,8 milioni, 23,7%) e **Stefano De Martino** (*Affari Tuoi*, 4,6 milioni, 22,8%). Sabato ancora una netta vittoria di **Maria De Filippi** con *Tú sí que vales* (Canale

5, 4,2 milioni, 27,1%) su **Milly Carlucci** con *Ballando con le stelle* (Rai 1, 3 milioni, 22,8%).

Fiorello nel suo nuovo programma su Rai Radio 2, *La Pennicanza*, prende di mira **Bruno Vespa**. In una finta telefonata fa dire al fratello di **Jannik Sinner** (il tennista criticato da Vespa per il no alla Coppa Davis): «Sto andando a Roma a vendicare Jannik, andrò in via Teulada e scriverò un insulto che Vespa non può digerire... Vespa compagno!».

Alessandro Gassmann torna professore. La terza stagione su Rai 1 dal 20 novembre (in agosto è andata in replica la seconda stagione). Ci sarà l'esame di maturità della 5^a B del Liceo Da Vinci. Gli studenti dovranno confrontarsi con scelte crucia-

li per il loro futuro, mentre il docente cercherà di accompagnarli nel passaggio dall'adolescenza all'età adulta. Dice il prof Gassmann: «Questa serie è bella perché la può vedere insieme tutta la famiglia e poi, alla fine di ogni puntata, si può aprire una discussione. Questo dibattito è la cosa che manca di più nella società di oggi: confrontarci, dialogare gli uni con gli altri dal vivo e non attraverso i nostri telefoni, e soprattutto avere un confronto tra le varie generazioni». Aggiunge sul contenuto della nuova serie: «C'è l'esame di maturità e quindi c'è una conclusione del percorso scolastico di questi ragazzi che tutti ormai conoscono e amano, ma c'è anche l'arrivo di nuovi studenti, nuovi professori, una nuova preside».

Emma Thompson e **Ruth Wilson** nella nuova serie poliziesca *Down Cemetery Road* (Lungo la via del cimitero) da oggi su Apple Tv+: l'indagine che coinvolge le due donne ruota attorno alla scomparsa di una ragazza. Sempre oggi, su Sky Arte, la prima di due puntate che raccontano la vita di

Billy Joel, protagonista del mondo musicale ma anche colpito da non poche traversie. E infine questa sera a ora tarda (23.30) La7 mette in onda la prima puntata di *Prova d'inchiesta*, programma satirico di **Pinuccio**, cioè **Alessio Giannone**: si tratta di un viaggio nei piccoli comuni alla ricerca di curiosità di vario tipo. In ogni puntata egli proverà poi a convincere i big dell'informazione della rete (**Mentana, Floris, Gruber, Formigli**) ad acquistare e mettere in on-

da i servizi che lui ha realizzato, chiedendo pure di essere assunto.

Barbara D'Urso, Mara Venier, Selvaggia Lucarelli: caleccio tra protagoniste della televisione. Incomincia la Lucarelli verso la D'Urso (a *Balando con le stelle*, Rai 1): «Sei diventata tutto quello che hai fatto in tv, il trash». La D'Urso si adira e la Venier interviene a difenderla: «L'unica cosa che mi dispiace veramente Barbara è che non ti vedo felice lì. Io avrei voluto vederti felice a divertirti e a ballare». E aggiunge: «Sei la più brava, nessuno è più brava. Non cadere nelle trappole e nei tranelli. Una donna della nostra età che balla in quella maniera. Bisogna dare i giudizi su quello». Poi **Milly Carlucci**, deus ex machina del programma, non si capacita degli ascolti al di sotto delle attese.

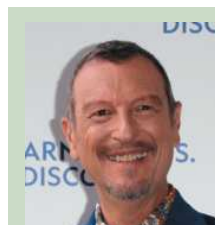
Lino Guanciale alla prova della terza stagione del *Commissario Ricciardi* (su Rai 1 dal 10 novembre). La storia riparte da Napoli, dicembre 1933: Ricciardi e la vicina Enrica iniziano una relazione ufficiale, ma la maledizione che lo perseguita – la capacità di vedere i fantasmi delle vittime di morte violenta e ascoltare le loro ultime parole – continua a separarlo dal mondo dei vivi. Guanciale però anticipa: «Questa volta il commissario si apre all'amore e alla vita».

Holger Preusse e **Kristian Kaehler** sono i registi di *Hot roads-Strade di fuoco*, terza stagione su Focus (canale 35) dal 7 novembre (quattro puntate). Le strade più pericolose

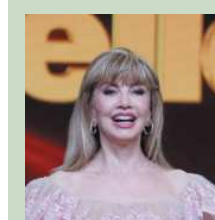
del mondo non hanno bisogno di leggende per incutere rispetto in chi le percorre: è sufficiente mostrarne le condizioni reali, con persone, animali e merci che le attraversano. Quali sono queste *strade di fuoco*? Camels and Trucks in Rajasthan, British Columbia's Bella Coola, Tanzania's Dusty Roads, Georgia's Abano Pass, Trans Sulawesi Highway, Navigating Norway's Arctic Road.

Teodoro Valente, presidente dell'Agenzia spaziale italiana, è autore di una miniserie intitolata *Lo spazio in tasca*, 5 episodi sul sito web AsiTv e sui canali social dell'Agenzia. Dice: «Dalle tecnologie più avanzate alle applicazioni quotidiane, l'obiettivo è accompagnare il pubblico alla scoperta delle connessioni tra orbite, satelliti, missioni e intelligenza artificiale, rivelando quanto il nostro presente e futuro dipendano dall'esplorazione spaziale».

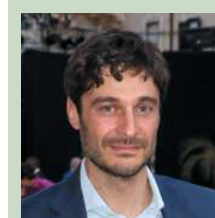
© Riproduzione riservata



Amadeus



Milly Carlucci



Lino Guanciale

Prime video sarà misurato dall'Auditel tedesca

Prime video sarà rilevato dalla Agf Video Research, l'Auditel tedesca, che così diventerà il primo jic (Joint Industry Committee) al mondo «a integrare un servizio di streaming video internazionale nel suo sistema di misurazione standardizzato utilizzando la tecnologia server-to-server». Lo ha spiegato la stessa Agf in una nota, aggiungendo che per la prima volta il servizio di Amazon sarà sottoposto a «una misurazione certificata, comparabile e neutrale da parte di Agf».

La tecnologia utilizzata quindi è quella server to server, differente rispetto a quella che Auditel vorrebbe usare per misurare i servizi streaming in Italia, attraverso il proprio Sdk, un componente software da integrare nei sistemi dell'operatore che invia al jic i dati. Ed è proprio questo il motivo per cui nella Penisola finora non si è arrivati a un accordo con gli ott: non accettano di utilizzare componenti esterne. Usare un Sdk proprietario che gli streamer integrano nei propri contenuti, però, per un jic significa avere maggiori garanzie di neutralità dei dati e uniformità con il resto delle misurazioni.

In ogni caso, pur con questi distinguo, la rilevazione di Agf consente di sapere qual è stata l'audience per serie, film ed eventi sportivi. «È un traguardo importante essere riusciti a sottoporre Prime Video, un provider internazionale, a una misurazione attiva attraverso un'integrazione server-to-server», ha detto Kerstin Niederauer-Kopf, ceo di Agf. «Questa collaborazione dimostra che anche i principali attori globali rispettano le condizioni del mercato locale e sono disposti a contribuire a un sistema di misurazione comune. Questo è un forte segnale di fiducia, cooperazione e standardizzazione».

— © Riproduzione riservata —



CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Comunicazione, nasce Santarelli&Partners Consulting. Al via la Santarelli&Partners Consulting, agenzia di advisory con focus su comunicazione strategica, media relations, posizionamento internazionale e finanza per la cultura. Nata dall'esperienza ultratrentennale di Marco Santarelli, giornalista parlamentare ed economico, già direttore comunicazione in Cdpe Bei (la banca della Ue), la società ha sedi operative a Roma e Milano e si rivolge sia al mercato italiano sia a quello internazionale. Nel giornalismo, Santarelli ha lavorato a MF-Milano Finanza, il Sole24Ore e il Mondo (Rcs).

La Sicilia, completato l'aumento di capitale. È stato completato il versamento di tre milioni di euro dell'aumento di capitale de La Sicilia Investimenti spa sottoscritto il 27 giugno dal socio Sicily Investment Fund Inc., al cento per cento veicolo di Palella Holdings LLC DI Salvatore Palella. Ora il giornale guarda alle nuove strategie di crescita.

Internet, a settembre secondo Fcp-Assointernet raccolta in crescita dello 0,9%. Gli investimenti pubblicitari digitali rilevati dalla società Reply nell'ambito dell'Osservatorio Fcp-Assointernet registrano a settembre 2025 il

+0,9%. «Settembre positivo per il digital italiano», ha commentato Simone Branca, presidente di Fcp-Assointernet. «Secondo i dati dell'Osservatorio FCP-Assointernet, che analizza l'andamento delle concessioni pubblicitarie premium attive nel mercato digital italiano, lo scorso mese gli investimenti hanno registrato una crescita pari a +0,9%, superando quota 360 milioni di euro nei primi nove mesi dell'anno».

Pazienti.it ed Evolution Group insieme per un nuovo modello di crescita editoriale. Nuova partnership strategica per Evolution Group: P. by pazienti.it, la piattaforma digitale dedicata alla salute e al benessere, entra in un programma di accelerazione editoriale sviluppato dalla tech company specializzata in strategie di crescita e posizionamento data-driven. Fondata nel 2010 e parte del Gruppo Sapio, P. by pazienti.it ha oggi oltre 5 milioni di utenti mensili raggiunti tra sito e social. L'accordo segna l'avvio di un percorso strutturato che punta a rafforzare la visibilità, la competitività e l'autorevolezza del portale, attraverso un approccio sempre più orientato ai dati, ai trend e alla costruzione di contenuti in linea con le evoluzioni dell'ecosistema digitale.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

Mfe – Mediaset, novità nelle concessionarie Lussana per la tedesca Seven.One Media

Continuano i cambiamenti a ProSieben-Sat.1. Questa volta spetta alla concessionaria pubblicitaria del gruppo per cui Mfe – **Media For Europe ha scelto Nicola Lussana**, attuale direttore generale linea agenzie di Publitalia '80 e amministratore delegato di Mediamond. Assumerà l'incarico di ceo di Seven.One Media. Dopo **Marco Giordani**, nominato ceo di ProSieben, **Pier Silvio Berlusconi** sta scegliendo i suoi uomini migliori per supportare il broadcaster tedesco. Mfe, inoltre, sta riorganizzando tutte le sue concessionarie con novità per Mfe Advertising guidata da **Stefano Sala** sia a livello di headquarter sia a livello dei paesi in cui opera.

Intanto, entro la fine dell'anno avverrà la fusione di Publieurope, di cui **Michele Giraudo** è ceo e Sala chairman, all'interno di Mfe Adv. Questo comporterà l'accantonamento in Mfe Adv delle responsabilità di alcune funzioni chiave come digital, marketing/operations e il coordinamento sia degli headquarter dei grandi clienti internazionali sia di quelli delle centrali media. A **Paola Colombo**, **Matteo Cardani** e **Michele Giraudo** andrà la guida di queste aree di business, rispettivamente con le qualifiche di chief digital officer, chief marketing officer e chief revenue officer.

Dal primo gennaio 2026, quindi, Mfe Adv coordinerà sei concessionarie con più di 1500 professionisti, con sedi a Milano, Madrid, Monaco di Baviera, Londra e Parigi, e avrà un assetto che, tra broadcaster di proprietà e in concessione, coprirà oltre 10 paesi europei in

grado di raggiungere 300 milioni di cittadini. Con la nuova dimensione europea, attualmente Mfe Advertising raggiunge una raccolta pubblicitaria complessiva di oltre 5 miliardi di euro.

Dopo la Spagna, dove nel 2023 la guida di Publiespaña è stata affidata a **Davide Mondo** in qualità di amministratore delegato, con **Stefano Sala** presidente esecutivo, è quindi ora la volta della Germania e dell'Italia.

Per quanto riguarda il nuovo ceo della tedesca Seven.One Media, Lussana ha oltre 20 anni di carriera nel gruppo. «La comprovata esperienza di Nicola nel mercato italiano», ha dichiarato Sala, «ci permetterà di implementare il modello cross-mediale in modo rapido ed efficiente anche nell'area Dach (Germania, Austria, Svizzera, ndr)».

In Publitalia '80, invece, Sala mantiene le cariche di presidente e amministratore delegato mentre **Matteo Sordo**, già direttore generale li-

nea clienti, diviene amministratore delegato commerciale. Ruolo che si aggiunge a quello di amministratore delegato di Digitalia '08 e di vicepresidente di Mediamond, con Sala presidente di entrambe.

A seguito di queste nuove nomine il board of directors di Mfe Advertising, che ha come chairman Pier Silvio Berlusconi e come chief executive officer Sala, sarà composto da tre executive board director – Paola Colombo, Matteo Cardani, Michele Giraudo – e da quattro board director: **Marco Giordani**, Matteo Sordo, Nicola Lussana e Davide Mondo.

— © Riproduzione riservata —



Nicola Lussana



La concorrenza con Mediaset ha portato all'allungamento dell'access. Adesso il dietrofront

Rai, giusto spazio al prime time

Affari tuoi sta perdendo: meglio anticipare la prima serata

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

Le attività televisive della Rai, nel 2024, hanno incassato complessivamente 2,6 miliardi di euro, di cui 1,85 miliardi di finanziamenti pubblici. Ovvero, il 71,1% delle entrate Rai deriva dal contratto di servizio pubblico che l'emittente ha firmato con il governo e i ministri competenti, in scadenza nel 2028, e che impegna Rai in una serie di attività, appunto, di servizio pubblico che una rete commerciale non farebbe mai o comunque farebbe molto poco.

Proprio per questi motivi anche la rete ammiraglia di viale Mazzini, ovvero Rai 1, dovrebbe lavorare sganciata dalle logiche di mercato, organizzando il palinsesto in un'ottica di servizio ai cittadini, e provando ad agevolarli il più possibile. Ad esempio, terminando il tg alle ore 20.30, finendo l'access prime time alle 21.15, dando inizio ai programmi di prima serata entro le 21.30, per consentire al pubblico interessato di godere degli spettacoli (di solito ottimi) proposti in prime time dal canale, e di andare a letto a orari ragionevoli. Senza badare a quanto fa la concorrenza.

E invece? Beh, invece da decenni l'access prime time di Rai 1 e di Canale 5 si marciano a uomo, si gioca a chi finisce più tardi, spostando l'orario di prime time sempre più in là, fino alle ore 22.

Nella scorsa stagione tv, tuttavia, Rai 1 trionfava con *Affari tuoi*, massacrava regolarmente *Striscia la notizia* su Canale 5, e quindi tutto andava bene, si poteva andare lunghi senza troppi problemi di coscienza.

In questa stagione televisiva 2025-26, invece, le cose sono cambiate. Al posto di *Striscia* è arrivata la *Ruota della fortuna* (gli uomini del Biscione si stanno mangiando le mani per non avere preso questa decisione già

dieci anni fa), con **Gerry Scotti** che ormai da un paio di mesi bat-

te quasi tutte le sere i pacchi di **Stefano De Martino**. Canale 5, anche giustamente dal suo punto di vista, allunga l'access all'inverosimile, sia per confermare la sua leadership, sia anche per spostare più in là l'inizio del suo «prime time» in cui, di solito, ha programmi debolissimi da proporre e che vengono sempre stracciati da Rai 1.

Ed ecco allora che Rai 1, per bocca del direttore dell'Intrattenimento Prime Time, **Williams Di Liberatore**, decide di «ridurre la durata di *Affari Tuoi*, con una scelta esclusivamente orientata al rispetto dei telespettatori, per consentire una partenza adeguata della programmazione di prima serata».

Strano che questa scelta avvenga proprio nella stagione in cui *Affari tuoi* perde colpi. Altrettanto strano che si voglia consentire «una partenza adeguata della programmazione di prima serata» proprio adesso. Quasi ridicolo che ci si auguri che «tale decisione possa essere funzionale ad

adottare meccanismi virtuosi, anche da parte degli altri editori, per consentire di anticipare ulteriormente tutti lo start delle prime serate nel rispetto del pubblico».

In realtà Rai 1 decide di partire prima perché ora perde in access mentre ha prodotti di prime time molto più forti di Canale 5. Sono solo logiche di mercato, il rispetto per il telespettatore non c'entra nulla. Ma invece dovrebbe assolutamente entrarci. Senza preoccuparsi di cosa farà la concorrenza, che è libera di allungare o accorciare l'access come meglio crede, non avendo obblighi di servizio pubblico e non incassando quasi due miliardi di euro all'anno di finanziamento pubblico.

Peraltro, pur senza fondi pubblici, da gennaio a oggi il totale delle reti Mediaset ha raggiunto una media del 37,4% di share nelle 24 ore (Rai al 35,7%) e del 36,9% in prima serata (Rai al 36,6%).

In viale Mazzini, insomma, è ora di darsi una svegliata.

— © Riproduzione riservata —



Un momento di *Affari tuoi*





MULTISCHERMO

GialappaShow la comicità per intenditori

di ANTONIO DIPOLLINA

Essendo materia per intenditori, gli intenditori medesimi vorrebbero che durasse alcune ore la nuova trama di Jean-Claude e Madre in *Sensualità a corte* che rievoca il porno americano anni 70-80 (a occhio Marcello Cesena era tra i numerosi estimatori del tempo). Con il suddetto Jean-Claude – grande somiglianza con il campione dell'Atalanta De Ketelaere, peraltro – che da quando il suo alter ego Cesena si è messo a giocare con gli effetti grafici, può ricreare mille mondi da una tastiera e una fantasia irrefrenabile. Oppure, cogliendo gli estri del virtuosismo comico

musicale di Carlo Amleto si vorrebbe anche lui in scena a lungo, con giochi di pianoforte che sfiorano anch'essi il porno. E Brenda Lodigiani nei

panni di Silvia Toffanin (che sublime sfrontatezza, la prima) o Ubaldo Pantani, a seguire, nel ruolo di Pier Silvio, idem come sopra. E le cose musicali con i Neri per caso e i solisti convocati a ogni puntata? Il senso è che c'è una nuova stagione del *GialappaShow* (Tv8 e SkyUno il lunedì sera) ma non si riesce ormai più a parlarne come un programma compiuto: volutamente, il giorno dopo sul web la puntata la si ritrova frantumata in decine di clip su ogni singolo numero e si citano solo i singoli – e la compattezza dell'insieme ne risente. Quindi tocca decidersi: o, da questo punto di vista, è uno show al passo coi tempi, oppure è un peccato. Forse ha ragione chi sta iniziando a dire che i sistemi di rilevazione dei numeri di questo o quel programma sono da rivedere in

pieno: ma intanto, da parte dei Gialappi resistenti e aggrappati alle certezze di un tempo (Forest in conduzione, Vittorio Cosma a curare le cose di musica) la missione rimane quella di mantenere una posizione che richiami il più possibile, con modi attuali, vecchio e nuovo pubblico. La fatica, come accade ormai ovunque, è ovviamente superiore a quella necessaria quando si era tutti vispi e proiettati al futuro.

“Attualmente, quale squadra allena Igor Tudor?” (Nella puntata di sabato scorso dell'*Eredità*, la domanda posta da Marco Liorni aveva quell'avverbio provvidenziale all'inizio, e una certa prudenza lungimirante).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Il giorno dopo sul web
la puntata la si ritrova
frantumata in decine
di clip e la compattezza
dell'insieme ne risente



→ Gaia
e Mago Forest
a *GialappaShow*
su Tv8 e Sky



SERIE TV

di **GIACOMO GALANTI**

NETFLIX

The new force

Ispirati a fatti realmente accaduti, la serie racconta delle prime donne poliziotte assunte nel 1958 nel distretto di polizia di Klara a Stoccolma. Gli episodi seguono le difficoltà affrontate mentre lottano contro la criminalità e i pregiudizi dei colleghi, cercando di affermarsi in un mondo dominato dagli uomini e di lottare per l'uguaglianza di genere.

DISNEY+

Rennervations

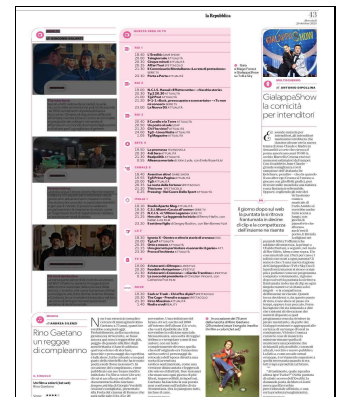
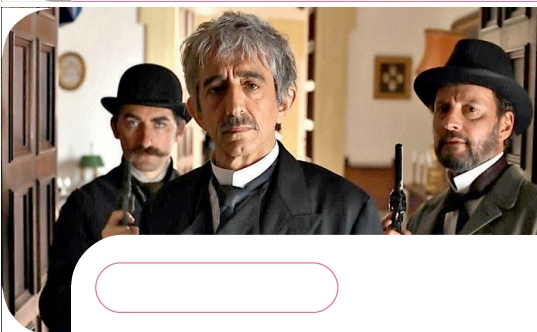
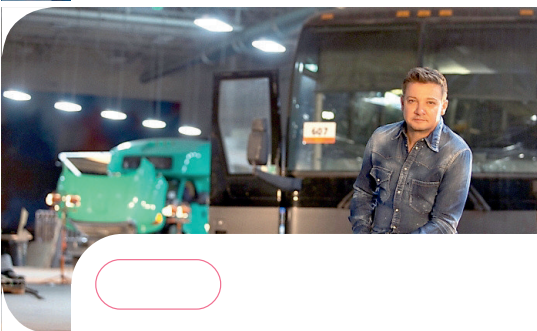
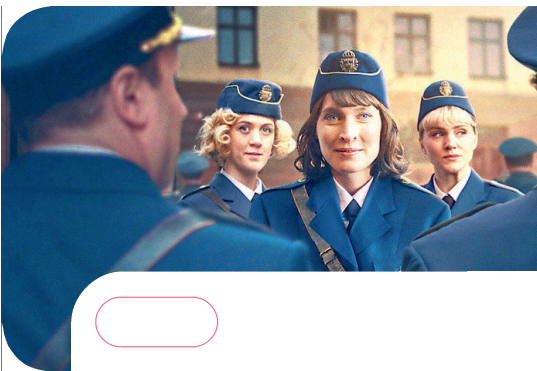
La storia segue l'attore Jeremy Renner mentre

collabora con esperti per trasformare veicoli governativi abbandonati in creazioni uniche che aiutano le comunità, in particolare bambini, in giro per il mondo. Si possono vedere la progettazione e la creazione di veicoli, come un furgone per studi di registrazione mobile e un autobus per studi di danza.

MEDIASET INFINITY

Più forti del destino

La trama parte dal terribile incendio avvenuto nel 1897 a Palermo durante l'inaugurazione della mostra nazionale della scienza e della tecnica. L'evento, che causa numerose vittime, sconvolge le vite di tre donne: Arianna, Rosalia e Costanza, le cui vicende si intrecciano nel loro percorso di lotta per l'emancipazione e il tentativo di riscatto sociale.



L'annuncio di Netflix

I Kennedy, reali d'America La serie in stile "The crown"

VALENTINA ARIETE

Le saghe aristocratiche vanno fortissimo: sui giornali di gossip una volta, in tv oggi. Lo dimostrano il successo di *The Crown*, che racconta la famiglia reale inglese, e quello di *Downton Abbey*, arrivato anche al cinema, con ben tre film ispirati alla serie. Per la vecchia Europa è più facile trarre ispirazione da que-

ste storie, meno per gli Stati Uniti, paese giovane e senza nobili. Come poter abbracciare quindi il filone su suolo americano? Non c'è dubbio: raccontando la famiglia Kennedy. A pensarci è stata Netflix, che punta in alto: alla regia ci sarà Thomas Vinterberg, autore danese, nomi-



nato all'Oscar nel 2021 per *Un altro giro*, con protagonista Mads Mikkelsen. Di drammi familiari se ne intende: sono suoi *Festen* - Festa in famiglia e *Riunione di famiglia*.

Protagonista invece Michael Fassbender, che dopo una lunga pausa per seguire la passione delle corse automobilistiche sta tornando a ruoli di primo piano. L'attore ha il ruolo di Joe Sr., patriarca da cui è nato tutto. Si comincia infatti dalle origini, dagli Anni '30: il punto di partenza è il libro di Fredrik Logevall *JFK: Coming of Age in the American Century 1917-1956*. Creatore della serie è invece Sam Shaw,

già autore di serie in costume come *Manhattan* e *Masters of Sex*, che del progetto dice: «La storia dei Kennedy è quanto di più vicino abbiamo a un mito americano, a metà strada tra Shakespeare e Beautiful». Gli autori promettono di raccontare anche le parti più oscure del clan, formato da Joe e Rose Kennedy e dai loro nove figli, compresi JFK e Bob. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

RISCOVERTE

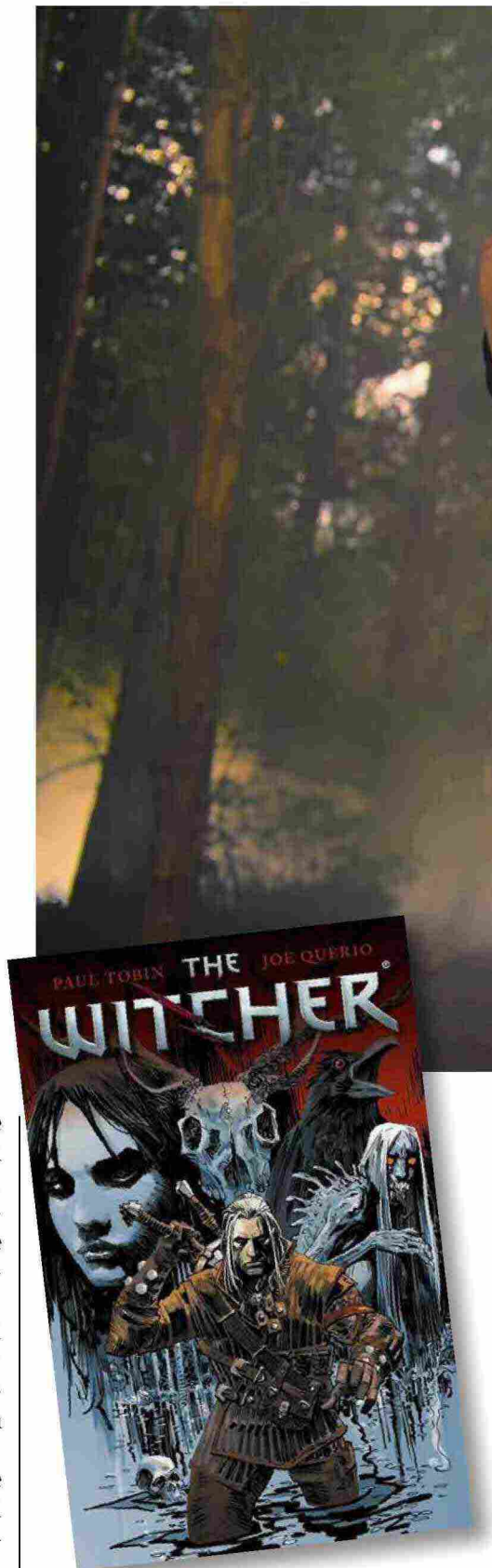
LA FANTASY È TORNATA AL POTERE

Il genere letterario, considerato erroneamente "fratello povero" dell'avventura, sta vivendo una seconda giovinezza. Fumetti, serie tv, videogame hanno un tratto comune che attrae: l'eroe alle prese con un percorso di redenzione.

di Francesco Borronovo

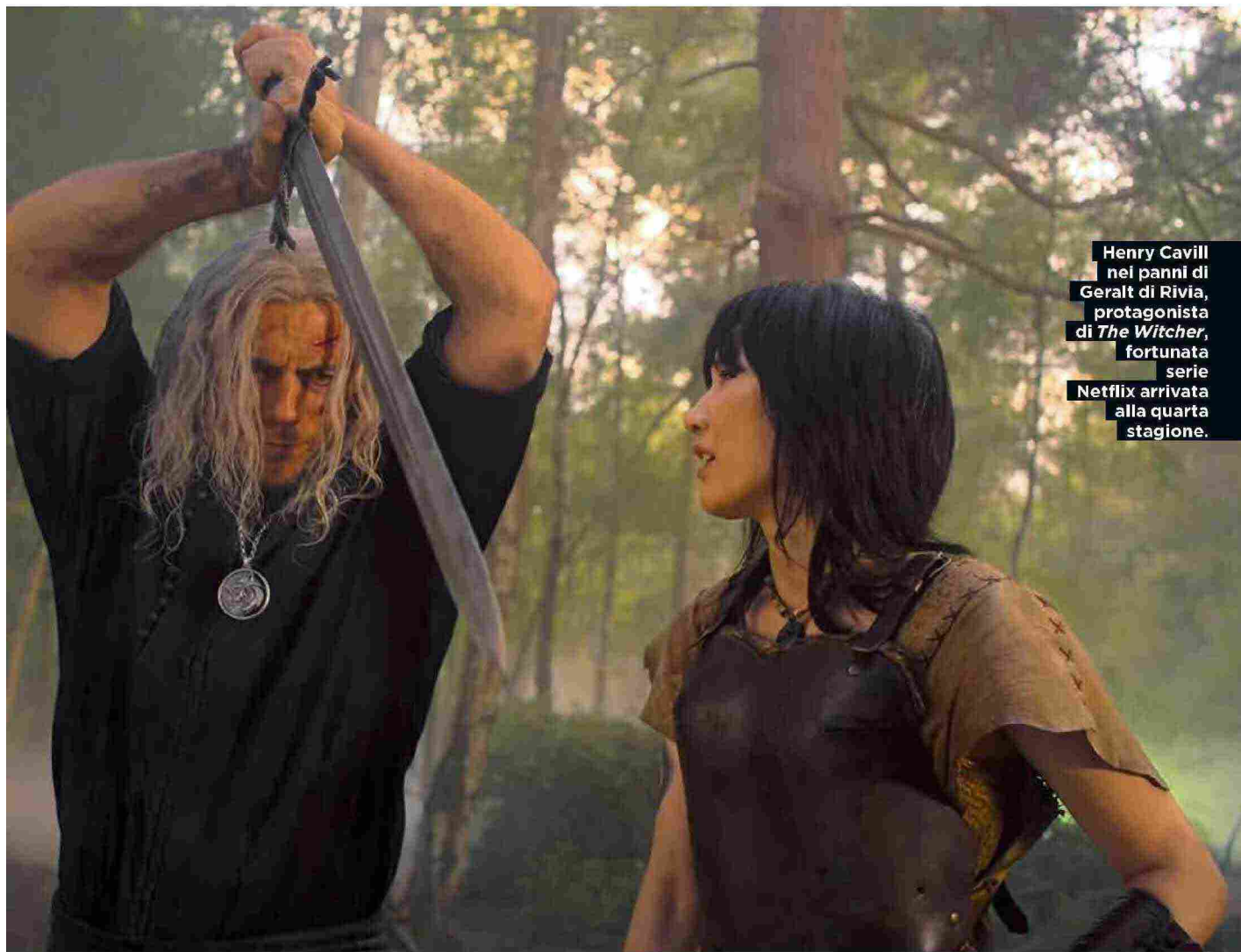
Conan si mise con le spalle al muro e brandì l'ascia. Era l'immagine del primitivo invincibile: le gambe divaricate, la testa in avanti, una mano appoggiata alla parete per reggersi, l'altra che impugnava l'ascia mentre i muscoli si gonfiavano come corde sotto la pelle e i lineamenti del volto si componevano in una maschera furiosa. Gli occhi bruciavano attraverso un velo di sangue e gli avversari esitarono: per quanto feroci, dissoluti e criminali

fossero, appartenevano alle cosiddette razze civili e avevano ricevuto una certa educazione. Lui invece era il barbaro, l'assassino naturale. Gli attaccanti arretrarono, ben consapevoli che la tigre morente può dare ancora la morte». Robert E. Howard (nato in Texas nel 1906) scrisse queste frasi nel 1932, quattro anni prima di morire nel 1936. Se ne andò presto, ma non prima di avere creato uno dei personaggi più straordinari della letteratura mondiale: Conan il Barbaro. E l'aspetto incredibile della faccenda è che ancora funziona. A poco meno di cent'anni dall'esordio, questo brutto muscoloso armato di spadone continua a



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Henry Cavill
nei panni di
Geralt di Rivia,
protagonista
di *The Witcher*,
fortunata
serie
Netflix arrivata
alla quarta
stagione.

ispirare autori e lettori in tutto il mondo. Panini comics ne pubblica le avventure a fumetti in bianco e nero nella serie *La spada selvaggia di Conan*. La storica Urania di Mondadori ha appena lanciato una nuova sotto collana fantasy in formato tascabile per le librerie, e i racconti di Conan non sfigurano a fianco delle opere di George R.R. Martin, l'inventore del *Trono di spade*.

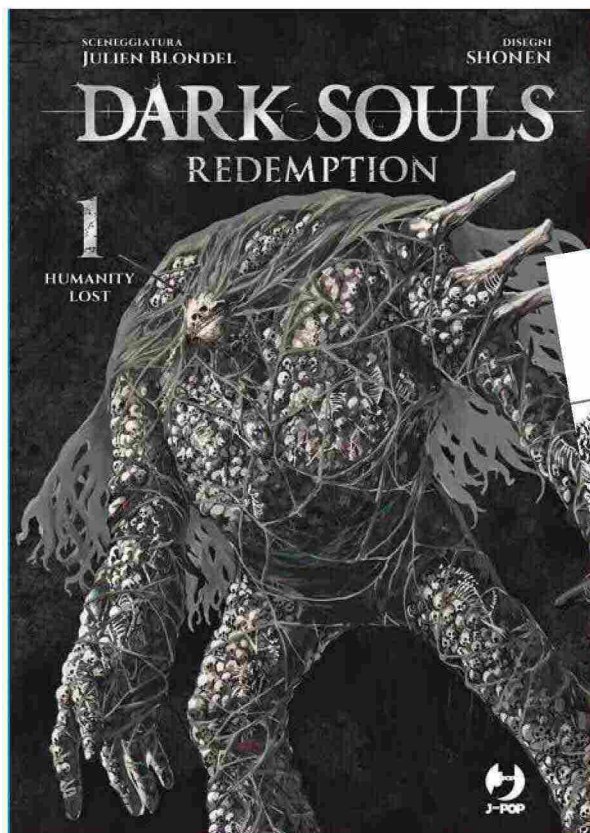
Eppure funziona ancora. Non solo Conan, tutto il fantasy. Un genere a lungo sottovalutato, che non ha mai goduto della legittimazione intellettuale toccata al giallo e alla fantascienza. Robetta d'av-

ventura di poco valore, nella migliore delle ipotesi intrattenimento di media fattura per ragazzi: questo si è sempre detto dei romanzi e dei racconti di antichi guerrieri, draghi, stregoni e maghi. Ma il fantasy ha continuato imperterrito a sfornare capolavori, si è adattato allo scorrere del tempo e adesso trionfa sugli scaffali, riesce a coinvolgere persino il pubblico più giovane che solitamente è allergico ai libri. Chissà, forse il merito è anche della narrativa cosiddetta *young adult*, che coinvolge gli adolescenti e spesso presenta ambientazioni fantastiche. O forse è merito del mostruoso successo ottenuto dal *Trono di spade*.



Inquadra il QR
e leggi tutti gli
articoli
di Francesco
Borgonovo
sul nuovo sito:
www.panorama.it

RISCOVERTE



Tavole del manga *Dark Souls-Redemption*, tratto dal videogioco omonimo.

Dark Souls® & © Bandai Namco Entertainment Inc.
© FromSoftware, Inc.

In qualche caso sono i videogiochi a creare fenomeni di successo. Dalla saga videoludica di *Dark Souls* Julien Blondel e Shonen hanno tratto l'adattamento manga *Dark Souls - Redemption*, edito in Italia da J-Pop. I due fumettisti - ospiti a Lucca Comics - hanno creato una storia originale resa secondo i canoni delle opere giapponesi più innovative ed efficaci a livello grafico. Ne è scaturito un ottimo risultato: un fumetto adulto e scuro, emozionante. Del resto il fantasy ha anche questa declinazione più ruvida, che nei romanzi è perfettamente interpretata da un autore come Joe Abercrombie, di cui E/O sta pubblicando alcuni romanzi tra i più belli. Anche qui le atmosfere sono adulte, violente e sensuali: racconti di demoni e spade risciacquati nella filmografia di Quentin Tarantino. Chi cerca emozioni simili nei manga può sfogliare *Berserk*, che per livello di brutalità

supera pure *Ken il Guerriero*. Se invece si privilegiano sfumature d'avventura meno sanguinarie ma comunque originalissime e fuori dai canoni, c'è una interessante produzione italiana: *One Last Time* di Dario Sicchio e Caterina Bonomelli (edito sempre da J-Pop) di nuovo in stile manga.

Comunque sia, funziona. Funziona sulle piattaforme digitali come Netflix, basti citare la serie *The Witcher* basata sulla *Saga di Geralt di Rivia* di Andrzej Sapkowski, di cui è appena uscito un nuovo romanzo. L'universo di questo uccisore di mostri con i capelli argentati ha ispirato anche numerosi volumi a fumetti e dimostra alla perfezione quanto sia duttile e stratificato il fantasy. Ne esistono manifestazioni per ogni tipologia di lettore. Dopo tutto, uno dei più importanti romanzi del Novecento, *Il Signore degli*

anelli, è un fantasy. E sono fantasy anche i *Racconti di Terramare*, ovvero la saga di Earthsea creata dalla scrittrice statunitense Ursula K. Le Guin da cui Miyazaki ha tratto un film di animazione nel 2006. Tra la Le Guin e Tolkien c'è appunto un mare, tra lei e Conan un abisso. L'autrice americana era una femminista radicale, i suoi romanzi sono intrisi di tematiche razziali e di genere. Nulla di più distante dal barbaro di Howard, che le femministe probabilmente considerano un prototipo della mascolinità tossica e predatoria, con l'aggravante che l'autore era un conservatore di ferro, amico di H.P. Lovecraft e autore pure di un racconto sulla fine dell'uomo bianco.

Ma il punto forse è proprio questo. A prescindere dall'intensità della violenza e dall'oscurità della trama, e soprattutto a prescindere dalla connotazione politica, il fantasy continua a resistere e prospera-

E DAL PASSATO TORNANO I "LIBRI GAME"

C'è stato un tempo in cui ragazzini e adolescenti non passavano le giornate immersi fino ai capelli negli schermi degli smartphone o nei tablet. Certo, anche negli anni Ottanta e Novanta ci si rinchiudeva in cameretta e ci si isolava dalla realtà, ma c'erano altre vie di fuga, altri giochi che non fossero soltanto elettronici. C'erano, per esempio, i libri game, in particolare le avventure di *Lupo solitario* di Joe Dever, un classico del fantasy ancora presente in nuove edizioni nelle librerie. Funzionava così: il giovane lettore sfogliava le pagine e diventava protagonista, scegliendo la piega da fare prendere alla storia che stava compulsando. Quella del libro game fu una moda di enorme successo, ora diventata un feticcio per appassionati e nostalgici. Chi però volesse riscoprire il piacere di calarsi in una realtà alternativa che non sia per forza digitale può farlo grazie alle opere di Ed Packard, R. A. Montgomery e D. Teman, che furono tra i pionieri del genere e vengono ora riportati in libreria da edizioni Bd nel cofanetto *Scegli la tua avventura*. Un piccolo classico di fantasy "partecipato". E chissà che non possa piacere anche a qualche adolescente di oggi. (f.b.)

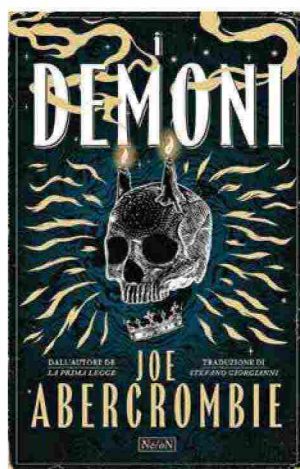
re perché fornisce ogni volta una variazione sul tema del viaggio dell'eroe, uno dei capisaldi della cultura occidentale. In fondo, è solo di questo che ciascuno di noi ha bisogno. Qualcuno, esibendo non pochi pregiudizi, potrebbe liquidare questo genere di letteratura come paccottiglia, anche fingendo di ignorare che a farne la storia siano stati autori di genio come Gene Wolfe e tanti altri. Certo, si può addirittura ridere di draghi e troll, di

marinai esotici e di guerrieri con la pelle intarsiata di cicatrici. Ma a ben vedere il fantasy è perfino più realistico della in cui ci troviamo immersi. Decenni di correttezza politica e di occultamento della violenza ci hanno trasportato in un mondo artificiale, edulcorato, che inganna fingendosi inoffensivo. Nel Fantasy invece si deve sempre lottare, tocca mostrare coraggio e vincere i propri limiti, in un modo o nell'altro si celebrano le

Sotto, Arnold Schwarzenegger nei panni di Conan il barbaro, nell'omonimo film di culto.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



A lato, lo scrittore Joe Abercrombie, specializzato in un tipo di fantasy adulto, dalle trame marcatamente violente e sensuali. Sopra, la copertina del suo ultimo romanzo, *I demoni*.

virtù guerriera, anche quando sono ben nascoste dentro l'immaginario progressista. Nel fantasy si affrontano i demoni del mondo e non soltanto i propri, e ogni volta i protagonisti devono percorrere la strada impervia che rende adulti, e che inevitabilmente passa attraverso selve oscure popolate di creature feroci. Questi sono i canoni del genere, ma anche la vita vera ci costringe in questo orizzonte. Ecco allora che il fantasy è epica contemporanea, è il racconto antico ma sempre vivo che disvela la nostra natura più profonda. È un genere spirituale, che comporta una ascesi - con o senza un dio da pregare.

Per questo funziona: perché alla fine dei conti, sotto la spessa coltre di buonsismo e di bugie in cui ci siamo avvolti, un barbaro attende nell'ombra, bramoso di combattere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

29 ottobre 2025 | Panorama 65

125121

Da oggi per cinque giorni
Il nostro giornale media partner

Torna l'Eternauta e Tex è in salsa ispanica Revival e novità, Lucca Comics riapre i battenti

Papini a pagina 21

Lucca Comics & Games rilancia Tutto il fumetto fra storia e futuro

Da oggi a domenica la rassegna che ospita anche grandi mostre, da "L'Eternauta" e "Tex" ai manga

di **Roberto Davide Papini**
LUCCA

È la nevicata più famosa e letale del fumetto. Letale perché chiunque si trovi sotto questa "neve" (che neve non è) è condannato a morire all'istante. Parte così l'incubo per i personaggi dell'*Eternauta*, storia di fantascienza creata dallo sceneggiatore Hector G. Oesterheld e dal disegnatore Francisco Solano Lopez nel 1957. Capolavoro assoluto del fumetto argentino e mondiale, *L'Eternauta* viene giustamente celebrato, con una bella mostra a Palazzo Guinigi, da Lucca Comics & Games, la grande festa della fantasia (tra fumetti, giochi, serie tv, cosplay e via dicendo) che si apre oggi e resterà aperta fino a domenica. Anche quest'anno Lucca Comics & Games vede le testate di Editoriale Nazionale (*Quotidiano Nazionale*, *La Nazione*, *il Resto del Carlino*, *Il Giorno* e *Luce!*) come media partner impegnate a raccontare l'evento con pagine speciali e sezioni online dedicate.

Apparsa a puntate dal 1957 al 1959 sul settimanale *Hora Cero*, la storia inizia con la materializzazione nello studio di uno sceneggiatore di fumetti di Juan

Salvo, l'Eternauta appunto. Quindi, il racconto della sua spaventosa odissea nel tempo e nello spazio, a partire dalla misteriosa e letale nevicata a Buenos Aires che prelude alla brama di dominio dei "Loro", che rappresentano la tirannia e che per Oesterheld sono il male assoluto. *L'Eternauta* è anche un inno contro la sete di dominio. Proprio per le sue posizioni nei confronti del regime argentino, due decenni dopo Oesterheld divenne uno dei desaparecidos. È anche uno straordinario racconto che anticipa largamente molti fenomeni narrativi di fantascienza che tanto successo hanno avuto negli anni seguenti.

Forse anche per la nuova sede (Palazzo Guinigi, appunto) le mostre di Lucca Comics 2025 hanno tutte un fascino particolare, come quella dedicata all'insossidabile Tex Willer, visto però sotto una luce particolare. La mostra "¡Hola, Tex!" è un'esposizione con oltre cento tavole dedicate allo sguardo ispanico sul mito del ranger. Il percorso mette al centro quattro Maestri: Horacio Altuna, Enrique Breccia, Alfonso Font e Carlos Gómez. Di Altuna, saranno

esposti per la prima volta gli originali per il nuovo *Texone* che verrà presentato da Sergio Bonelli Editore in anteprima a Lucca.

Altra esposizione di rilievo quella su Kevin Eastman, il co-creatore delle Tartarughe Ninja (grande successo internazionale) con Peter Laird. Poi, un omaggio a Grazia La Padula e alla sua carriera di successo tra fumetto e illustrazione. Spazio ai giochi con i 50 anni di Games Workshop, capace non solo di creare giochi di enorme successo, ma anche di dare vita a universi narrativi in grado di appassionare generazioni intere e influenzare la cultura popolare ben oltre il mondo del gioco.

Nell'attesa dell'apertura delle mostre dedicate al fumetto francese (oggi alle 9, Palais de France - Fondazione Banca del Monte) e della "residenza d'artista" di Rebecca Dautremer (la disegnatrice del manifesto 2025 - Palazzo Guinigi), un posto centrale tra le esposizioni dell'edizione 2025 spetta alla mostra di Tetsuo Hara, il creatore di Ken Il Guerriero. "Tetsuo Hara: Come un fulmine dal cielo" è la prima mostra al mondo interamente

dedicata alle principali serie di Tetsuo Hara, ospitata nella cornice rinascimentale della chiesa di Santa Annunziata dei Servi di

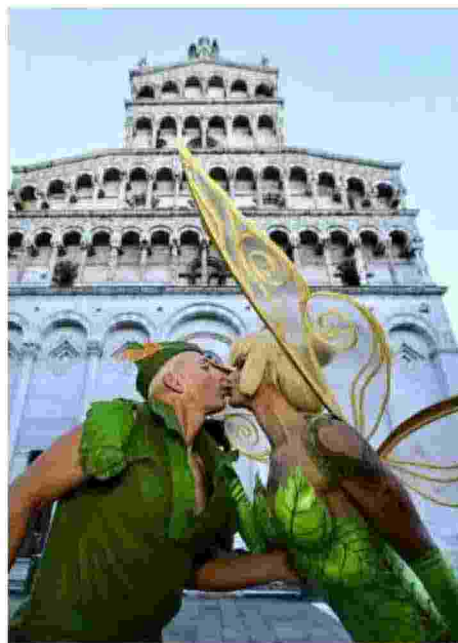
Lucca. In rassegna, oltre cento originali tra dipinti e tavole manga, per offrire uno sguardo dettagliato sull'evoluzione artistica

e narrativa del senese, atteso da un nutrito numero di fan che incontrerà in vari appuntamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO IN PRESA DIRETTA

**I nostri giornali
media partner
con pagine speciali
e sezioni online
dedicate**



Uno scatto ispirato al tema del 2025. A sinistra il poster



La tavola iniziale dell'Eternauta, capolavoro del 1957

66

**“French Kiss” è
il tema dell’edizione
2025, con focus sulla
produzione francese**



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

'French Kiss' Viva la fantasia

Cinque giorni di festival da oggi a domenica

'Lucca Comics & Games' trasforma la città

in un luogo magico tutto da vivere

di **Francesco Meucci**

L'astronave Lucca è pronta al lancio. Tutti a bordo, si salpa per cinque giorni nell'immaginario collettivo. Fumetti, film, giochi, tutto ciò che è cultura pop è a Lucca da oggi a domenica. Al grido di 'Liberté, Créativité, Diversité' la manifestazione luccchese quest'anno celebra la Francia e il suo bacio alla francese, il French Kiss che campeggia nel poster realizzato da grande illustratrice francese Rébecca Dautremer. Che sarà una delle centinaia di protagonisti di cinque giorni che si annunciano come sempre sorprendenti, emozionanti e unici.

«Ogni anno il festival è una scoperta, una sorpresa sempre nuova – dice non a caso il direttore di Lucca Comics & Games, Emanuele Vietina –. Mentre inauguriamo questa edizione *French Kiss*, il pensiero corre già al futuro: stiamo infatti lavorando alla prossima, che segnerà il sessantesimo anniversario di Lucca Comics & Games».

Già, la città il suo festival solo legati indissolubilmente da più di mezzo secolo: solo Lucca può offrire lo scenario di un luogo che si trasforma e si plasma attorno all'immaginario fantastico del festival. Ed è in questo orizzonte che si inserisce 'I Love Lucca Comics & Games', il film di Manlio Castagna che sarà presentato alla community con una serata speciale il 31 ottobre al Teatro del Giglio Giacomo Puccini.

«Un'opera cinematografica che restituisce l'anima di un festival unico nel suo genere – dice ancora Vietina –. Attraverso lo sguardo del regista, Lucca e il suo popolo diventano un racconto visivo fatto di architetture, padiglioni, costumi, parole e visioni: un grande mandala collettivo, costruito per essere vissuto intensamente e poi dissolversi, lasciando però qualcosa che rimane. Rimane negli occhi e nelle voci, nei ricordi e nelle mani di chi disegna, gioca, racconta, o attraverso un costume trova il modo più autentico di esprimere se stesso, abbracciando un autore o la propria comunità. È il ritratto di una città che, in questi giorni, sembra ridisegnata da Escher e colorata dall'immaginazione di una bambina felice. Un viaggio che diventa anche ricerca di una felicità possibile, racchiusa nel titolo



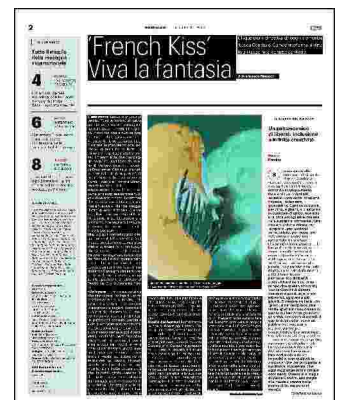
L'opera di Rébecca Dautremer 'Mostro e Contessa' campeggia sui manifesti dell'edizione di Lucca Comics & Games 2025

stesso del film, che per Frankie hi-nrg mc - autore della sigla finale, cantata da Lillo - rappresenta un anagramma ideale: *Lucca Comics & Games and Love*».

Quello del festival è un miracolo che si ripete ogni anno. Come giustamente sottolinea Nicola Lucchesi, l'amministratore unico Lucca Crea, la società che organizza il festival: «Lucca Comics and Games rappresenta un vero e proprio miracolo che si avvera ogni autunno, grazie al sistema Lucca che vede una condivisione con tutti gli attori: enti, istituzioni, associazioni, forze dell'ordine, che partecipano fattivamente alla sua riuscita. Ogni anno celebriamo l'immaginario in tutte le sue forme e ogni espressione della creatività, coinvolgendo migliaia di appassionati, rendendoli

protagonisti e accompagnandoli ogni volta alla scoperta di qualche cosa di nuovo. In questa edizione *French Kiss*, abbiamo l'onore di celebrare la creatività di un Paese che ha saputo fare del fumetto una vera e propria arte nazionale. La Francia ha giocato e continua a giocare un ruolo chiave nella promozione del fumetto nel mondo, riconoscendone da tempo il valore culturale e sociale. Il suo contributo ha ispirato intere generazioni di lettori e autori, molti dei quali in questi giorni si ritrovano a Lucca. Sono certo che il festival ancora una volta saprà trasformare la città in una sorta di portale della fantasia e della creatività e ancora di più in un polo per la socializzazione e l'incontro anche fra le diverse generazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parteciperà anche il consolato di Francia
E poi raduni, parate, quiz, giochi e contest

Suggerimenti francesi L'invasione di cosplayer nel segno di Lady Oscar



Saranno 80 gli eventi dedicati al mondo cosplay, tra raduni, parate, quiz, giochi con il pubblico, teatro di strada, contest, premi e photoshooting! Il tutto nelle aree pubbliche, tra strade e piazze, ma il vero quartier generale e punto di ritrovo sarà ancora una volta il 'Giardino degli Osservanti' (Community Village), dove trovano spazio espositori specializzati e associazioni italiane (Harry Potter Revelio, Avengers Infinity, Terra di Mezzo Cosplayers, GOT Winds of Winter, Steampunk e Star Wars Florence Knights). Sarà anche allestito il palco dove si avvicenderanno i cosplay ospiti dell'edizione, con live show, esibizioni musicali, piccoli concerti e contest, come l'Anime Vocal Contest.

Anche il mondo dei cosplay renderà omaggio alla Francia e a *Lady Oscar* (sabato 1° novembre) con la parata dedicata a parteciperà anche il consolato francese. Ospite d'onore della parata, in sella al suo cavallo, la stessa Lady Oscar, che cavalcherà all'interno del corteo. Spazio anche all'universo di *Guerre Stellari* con una doppia sfilata: una prima, organizzata per sabato 1° novembre, alla quale seguirà un secondo appuntamento speciale, il giorno seguente, in contemporanea con l'attesissimo ritorno al cinema dell'Episodio III, *La vendetta dei Sith*, a 20 anni dalla prima uscita del film. Per l'occasione l'appuntamento è domenica 2 novembre alle 14.30 al Cinema Astra con i cosplayers di *Star Wars*! Poi ancora il corteo a tema *Harry Potter* e quello dedicato agli *Avengers*, con tutti i protagonisti dei supereroi *Marvel*.

Infine grande attesa per i momenti dedicati alle serie, come quello per *Il Trono di Spade*, e il grande raduno organizzato da Terra di Mezzo Cosplayers dedicato a J. R. R. Tolkien, con tutti i figuranti della *Terra di Mezzo*, in corteo per le strade di Lucca guidate da un Cavaliere a cavallo, oltre ai giochi a tema previsti nel Giardino degli Osservanti. Travolgente sarà anche la parata dedicata a *One Piece*, grazie alla ciurma della *Bink's Family*, che come sempre coinvolgerà fan e curiosi con la loro simpatia. Parola d'ordine: divertimento!

© RIPRODUZIONE RISERVATA





SKY E NOW

'IT: Welcome To Derry' Lo sbarco a Lucca

Per Halloween, le 'Notti Horror' di Lucca Comics & Games presentano *The Ugly Stepsister* di Emilie Blichfeldt, rilettura horror della fiaba di Cenerentola. Tre gli eventi di

Minerva Pictures, con *Essi Vivono* di John Carpenter, *The Addiction: Vampiri a New York* di Abel Ferrara e *Monster on a Plane* di Ezra Tsegaye. La paura non finisce qui Sky e NOW portano a Lucca *IT: Welcome To Derry*, e aggiorna il mito del clown Pennywise, (30, 31 ottobre e l'1 novembre) con IT e IT Capitolo due.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



MEDIASET INFINITY

'L'Allenatore nel Pallone' Restyling a tutta risata

Mediaset Infinity è presente a Lucca Comics & Games con di eventi speciali. Si parte con l'anteprima del restauro de *L'Allenatore nel Pallone*, il film cult con Lino Banfi. Sarà inoltre

svelato il gioco da tavolo ispirato al film, ideato da Andrea Angiolino, sviluppato da Ravensburger. Da non perdere due appuntamenti targati 'Animazione Made in Japan', la sezione gratuita di Mediaset Infinity che ripropone i grandi classici anni '80-'90. Protagonisti i mitici Holly e Benji e la dolce Pollon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE | BIZ | INTERNATIONAL | POLITICS | THEATER | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

Backers Of New Arthouse Cinema Rising On NYC's Upper West Side Unveil Name, Timeline

By [Jill Goldsmith](#)

October 27, 2025 4:00pm



Rendering of the Uptown Film Center
UWS Cinema Center

The **Uptown Film Center** will be the name of a new arthouse cinema planned at the site of the shuttered Metro theater at Broadway and 99th Street on Manhattan's **Upper West Side**, backers said, announcing the launch of a \$29 million capital campaign and target of early 2027 to break ground.

Ira Deutchman, president of **UWS Cinema Center**, the nonprofit that **purchased the building in April**, said the name is meant to reflect the center's mission and the fact that it will be the only full-time art film theater north of Lincoln Center.

"Unlike commercial theaters or streaming platforms, the Uptown will deliver an immersive, community-first film experience that blends the best of independent, international, documentary, repertory and family cinema with educational programs and cultural partnerships," he said at an event Monday with **Tim Blake Nelson**, **Kyra Sedgwick** and Tony Kushner to celebrate the new name and reveal renderings of the marquee and landmarked façade of the historic Metro, built in 1933.

ADVERTISEMENT

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 CBS News Personalities React To John Dickerson's Exit: Norah O'Donnell, Nate Burleson, Vladimir Duthiers, Margaret Brennan & More



2 Amazon Slashing As Many As 30,000 Corporate Jobs In Its Largest Ever Round Of Layoffs – Report



3 Pentagon Disputes 'A House Of Dynamite' Accuracy On Missile Reliability; "Respectfully Disagree," Says Kathryn Bigelow Drama Screenwriter



4 Paramount To Cut Roughly 1,000 Workers In U.S. On Wednesday, With Another Thousand Soon To Follow

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Watch on Deadline

Related Stories



To Narrate 'The Ark,'
On Ukrainian Family's
A Thousand Animals
Var; Watch Clip



Nelson's Play 'And Then
More' To Feature
Travel In Off Broadway

"We envision a future where the Uptown Film Center will be more than a theater; it will be a cultural anchor that revitalizes the Upper West Side neighborhood, bridges divides through the power of cinema, and ensures that film remains accessible, inclusive, and essential to community life." Deutchman said.

He hopes to break ground by early 2027 and open the center's doors by early 2028. The timeline for completion depends largely on how quickly funds can be raised. The organization set a goal of \$5 million in donations by the end of 2025 and has achieved more than half of that through commitments by Bloomberg Philanthropies, Great Hill Foundation, Roland and Lois Betts, Ben Stiller and Christine Taylor, continued support from the Klingenstein-Martell Foundation, and an additional grant from the State of New York through the efforts of Assemblyman Micah Lasher.

Arthouses are having a resurgence, particularly with young audiences.

"Filmmakers — those who consider movies an art form as well as entertainment or a way to make a profit — still make films for movie theaters," said Blake Nelson, who sits on the Uptown Film Center board. "The work might end up on smaller screens, but the actual creation happens with theaters in mind: places where strangers gather for state-of-the-art projection and sound to sharpen their sensitivity and intelligence about the world. The Uptown is going to be such a venue for a neighborhood that's been starving for it."

ADVERTISEMENT

That hunger has been keen since the venerated Lincoln Plaza Cinemas, a six screen multiplex at 68th and Broadway, shuttered in early 2018 after serving as a beacon for the best in international arthouse fare for more than three decades. Film at Lincoln Center across the street continued to fly the arthouse flag.

Deutchman's nonprofit acquired the Metro for \$6.9 million. That included a \$3.5 million grant from NY Gov. Kathy Hochul; \$500k in grants from the NY State Senate spearheaded by Sen. Brad Hoylman-Sigal; major grants from Steven Spielberg and Kate Capshaw's Hearthland Foundation; the Martell-Klingenstein Foundation; the Brandt Jackson foundation; and more than 500 individual contributors from the greater NYC community.



5 Taylor Sheridan To Leave Paramount For Big Film & TV Deal At NBCUniversal



6 Mike Fleming Jr: How The Battle For 'Yellowstone's Taylor Sheridan Was Won, And Lost



7 'Only Murders In The Building' Likely Headed To London For Season 6 - The Dish



8 'Scrubs': Tim Hobert Steps Down; Aseem Batra Becomes Solo Showrunner Of ABC Reboot



9 Bret Baier Responds To Reports Of Interest From CBS' Bari Weiss: "I'm Signed On To Fox, Very Happy At Fox"



10 Erika Kirk To Sit Down With Fox News' Jesse Watters For First TV Interview Since Husband's Assassination



ADVERTISEMENT

DEADLINE

Since then, the group has hired the architects (Voith & Mactavish) and consultants to plan and prepare final designs, which are nearly complete. The original volunteer founding team, Deutchman, Adeline Monzier, Steven Cohen and Beth Krieger, is working to expand the board and otherwise build the organization, which hosted a 10-part summer pop-up film series in cooperation with local arts and community organizations, and is launching a pilot educational project with an UWS public school this month.

READ MORE ABOUT

[ARTHOUSE THEATERS](#) [IRA DEUTCHMAN](#) [KYRA SEDGWICK](#) [TIM BLAKE NELSON](#)
[UPPER WEST SIDE](#) [UPTOWN FILM CENTER](#) [UWS CINEMA CENTER](#)

Comments

Subscribe to Deadline

Get our Breaking News Alerts and Keep your inbox happy.

Sign Up

ADVERTISEMENT

No Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and don't get your facts wrong.

Comment

Name

Email

Signup for Breaking News Alerts & Newsletters

Your Email **SIGN UP**

By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

Latest Box Office News

Sony Crunchyroll's 'Chainsaw Man' Revs Higher With \$18M+ Opening, 'Regretting You' Rises To No. 2, 'Springsteen' Still Low - Monday AM



'Bugonia's Strong Landing Is A Top Per Screen Debut For 2025 – Specialty Box Office



'Chainsaw Man' Whips Past \$100M WW; 'One Battle After Another' Keeps Raging - International Box Office



Marketplace



60% Of Canada's Indie Cinemas Are In The Red - Here's What We'll Lose If They Disappear

Date
2025-10-28 11:03:30

Share on Facebook

Tweet on Twitter

Most popular stories



Moccie And IBM Collaborate To Develop Innovative AI Solutions To Advan...



Satish Shah To Asrani: 6 Beloved Celebrities Who Passed Away In Octobe...



Woody Auction's October 25Th Auction, Online And Live In Douglass, Kan...



General Staff Confirms That Russia Shot

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

(MENAFN- News Direct) >



Last week a call went out from Canada's film industry urging support for independent cinemas and Canadian films. The message highlighted not only cultural concerns but also the financial pressures facing small businesses, strained revenue models and the risk of communities losing vital gathering spaces.

Don't Miss

Want to retire with an extra \$1.3M? See how Dave Ramsey's viral 7-step plan helps millions kill debt and build wealth - and how you can too

The Canadian economy shrank in Q2 2025 - protect your wallet with these 6 essential money moves (most of which you can complete in just minutes)

Boomers are out of luck: Robert Kiyosaki warns that the 'biggest crash in history is coming' - here's his strategy to get rich before things get worse

A fragile ecosystem under strain

According to a recent survey by the Network of Independent Canadian Exhibitors (NICE), 60% of independent theatre operators said they ended their most recent fiscal year operating at a loss.

Many respondents cited "clean run" demands from studios - rules forcing a theatre to devote every showtime to a single big film for two to four weeks - as a key obstacle.

Add in the requirement that some independents must wait for Cineplex to release a film in their zone before showing it locally, and you begin to see how the math can break down fast.

Sonya Williams, a director at NICE, told CBC the picture is "really

Down Its Su-30 Fighter Jet...



Adam Simpson The Conversation...



Madonna's Emotional Plea To Pope Leo XIV: 'Please Go To Gaza Before It...

Market Research



Trading Busters International Surpasses 60,000 Members In Global Trading Community

M2 Capital Announces \$21 Million Investment In AVAX Digital Asset Treasury, AVAX One

FLOKI Funds Clean Water Wells In Africa Through Partnership With WWFA

RIVER Gains 5X Following Binance Perp Listing, Supported By Time-Encoded Airdrop Conversion

Savemycent Celebrates Milestone In Helping Shoppers Save Over \$130 Million Since 2019

USDT0 Legacy Mesh Integrates Solana, Unlocking Interoperability For Native USDT And Omnichain Tether Gold

Dreamcash Celebrates 100,000 Waitlist Signups With Exclusive \$50K Giveaway Series

stark” and warns that “independent cinema cannot exist in Canada without a change in these policies.”

What this means for your wallet and your community
You might think “What does this have to do with my finances?” But the answer is more than you expect.

First, independent cinemas are local small businesses. When they vanish, so do jobs, community vibrancy and spending that supports nearby cafés, restaurants or shops.

Second, many independents serve as the only local entertainment option in smaller towns. NICE's study found that 34% of respondents are the only cultural or entertainment venue in their community.

Third, if independents close and film distribution consolidates further, the odds shrink for Canadian films (which often rely on smaller screens for exposure). That means fewer chances for local creators and less cultural diversity in what gets shown.

All of that matters when we think of the long tail of local economies: Fewer community draws, less “third-space” for people to gather and less opportunity for microbusinesses to benefit from event traffic.

A narrative worth caring about
Kinmount, ON's, Highlands Cinemas shows what's at stake when independents struggle. Opened by Keith Stata in 1979 with just 58 seats, it has since grown into a five-screen theatre with a movie museum that attracts visitors from across the country to this rural village.

Stata, featured in the 2024 documentary The Movie Man, calls himself someone who was “born loving film.” His collection includes artifacts from more than 400 shuttered theatres, and he spends about \$75,000 a year just to keep the operation going.

Highlands is a tourist draw, a community hub and a living archive of Canadian film history. Stata told The Highlander that keeping it alive is “less energy, less physical ability and still the same amount, if not more, work as when I was younger.”

His story reflects the bigger picture: Independent cinemas are not only screens, but gathering spaces and cultural anchors. When they

vanish, communities lose more than just a night at the movies.

Read more: What is the best credit card in Canada? It might be the RBC® British Airways Visa Infinite, with a \$1,176 first-year value. Compare it with over 140 more in 5 seconds

Where government, industry and you can help

Independent cinemas face a range of financial and operational pressures, but there are practical ways that communities, businesses and individuals can support them. From funding programs to local partnerships, concrete steps can help keep these cultural hubs thriving.

1. Explore grant and subsidy programs

If you run a local business or arts group, investigate whether there are municipal, provincial or federal programs to support venue operations, capital upgrades or programming partnerships. Many governments already fund arts and culture; independent cinemas could qualify under those umbrellas.

2. Offer partnerships, sponsorships or affinity promotions

Businesses near cinemas might create “dinner + movie” deals, discount tie-ins, or loyalty programs. A local café might offer a discount for patrons with a same-day ticket stub.

3. Buy local cinema passes or memberships

Independents often sell memberships, season passes or loyalty cards. Buying in (or gifting passes) helps with cash flow and signals community value.

4. Advocate for policy changes

Organizations and individuals can press government bodies (federal, provincial, municipal) to rethink “clean run” rules or zone restrictions. The industry calls them anti-competitive practices.

5. Promote local screenings and events

If you operate a newsletter, blog or social media page, use that platform to spotlight independent cinemas, encourage people to attend, or coordinate group outings. Word of mouth still matters.

6. Engage and enjoy

Search for local independent cinemas in your area or in surrounding communities and check them out! Go visit, see what events they host and support them with your attendance and wallet.

Support local cinemas and strengthen your community

Independent cinemas are more than entertainment venues. They contribute to local economies, support nearby businesses and serve as cultural anchors. The challenges they face - from changing media habits to policies that favour larger chains - reflect broader pressures on small businesses.

Thinking of them as community anchors highlights the ripple effect: When independent cinemas struggle, surrounding businesses and cultural initiatives often feel the impact.

Practical support, from patronage and partnerships to advocacy for fair policies, can help ensure these spaces continue to thrive and remain vibrant parts of Canadian communities.

What To Read Next

Here are 5 expenses that Canadians (almost) always overpay for - and very quickly regret. How many are hurting you?

Ray Dalio just raised a red flag for Americans who 'care' about their money - here's why Canadians should limit their exposure to U.S. investments

I'm almost 50 and don't have enough retirement savings. What should I do? Don't panic. Here are 6 solid ways you can catch up
Here are the top 7 habits of 'quietly wealthy' Canadians. How many do you follow?

Sources

1. CBC: Independent cinemas and Canadian films need your support, industry says, by Courtney Dickson (September 20, 2025)

2. Highlands Cinema

3. The Highlander: Cats, memories and the world of film, by Lisa Gervais (July 30, 2019)

This article provides information only and should not be construed as advice. It is provided without warranty of any kind.

MENAFN28102025005728012573ID1110262481

**Legal Disclaimer:**

MENAFN provides the information "as is" without warranty of any kind. We do not accept any responsibility or liability for the accuracy, content, images, videos, licenses, completeness, legality, or reliability of the information contained in this article. If you have any complaints or copyright issues related to this article, kindly contact the provider above.

Tags
LabelComments
No comment

Category

Date
2025-10-28 11:03:30**More Story**

Real Madrid Captain Carvajal Faces Knee Surgery Setback



Depleted South Africa Thump Sloppy Pakistan In First T20!



Hamas Denies Attacking Israeli Troops In Gaza.



Abu Dhabi: Fire Breaks Out In Shops, Authorities Respond To Blaze



From Quiet Sands To Viral Fame: How Exit 116 Became UAE's Newest Desert Hotspot



UAE: Buy Or Sell? Gold Rates Dip By Dh20 In 24 Hours





LA UNE PODCASTS MUSIQUE SPORTS



DIRECT MONDE



DIRECT AFRIQUE

MENU

FR ▾

AFRIQUE EUROPE AMÉRIQUES FRANCE MOYEN-ORIENT ASIE-PACIFIQUE

[Home](#) / [Podcasts](#) / [Invité culture](#)


INVITÉ CULTURE

François Ozon réussit l'impossible: adapter au cinéma «L'Étranger» d'Albert Camus

Publié le : 29/10/2025 - 00:47

La première phrase de ce roman l'a imposé d'emblée comme un classique : « Aujourd'hui, maman est morte. » Vous aurez peut-être reconnu *L'Étranger*, le premier roman d'Albert Camus publié en 1942. Ce roman, symbole de la littérature de l'absurde, a été traduit en 68 langues. Une adaptation cinématographique a été réalisée par Luchino Visconti en 1967, mais n'est pas restée dans les annales. Ce mercredi sort au cinéma une version signée François Ozon, avec Benjamin Voisin dans le rôle titre.

Extrait du film « L'Étranger », de François Ozon. © Copyright Gaumont Distribution

PUBLICITÉ

À lire aussi

Jeff Bridges Defends Tron: Ares' From Flop' Label After Poor Box Office Numbers: Things Can Grow on

Tron: Ares may've underperformed at the box office, but its star Jeff Bridges made it clear he isn't ready to write off the film as a flop. The actor who reprised his iconic character of Kevin Flynn for the third movie in the Tron franchise was asked about the film's poor performance in a new interview with Entertainment Weekly, where he noted it was interesting to see the movie being labeled a failure right after its debut in theaters. It's interesting, though, how movies are received at opening weekend, he told the outlet. I remember Heaven's Gate was considered, you know, very disappointing or a flop, but nowadays it's considered kind of a masterpiece. As Bridges went on, he highlighted how the 1980s Western was set to get a director's cut screening in November and that many people were planning to attend. So it's interesting how things can grow on you, Bridges noted, seemingly hinting at Tron: Ares. Even as an individual, often, I have not liked a movie. And then a couple weeks or months later, I'll see it again. I'll say, What was I thinking?' Bridges then channeled another one of his legacy characters: As the Dude [from The Big Lebowski] would say, That's just like, your opinion, man.' The Oscar winner's comments come after Tron: Ares notably only brought in \$33.5 million domestic/\$60 million global during its opening weekend earlier this month. Since then, those numbers have grown to over nearly \$125 million worldwide, which pales in comparison to the film's reported \$180 million budget. Yet, as Exhibitor Relations analyst Jeff Bock previously told TheWrap, the third film was likely a hard sell to begin with, given it was hard to peg the mass appeal for the movie. He added: It's not as brainy as the past films and tries to appeal to the multiplex masses, but there just isn't anything there that immediately tells audiences there's something they haven't seen before. In addition to Bridges, Tron: Ares starred Jared Leto, Greta Lee, Evan Peters, Jodie Turner-Smith and Hasan Minhaj. Comments



Ayushmann Khurrana Celebrates Box Office Triumph of Maddock Horror Comedy Universe Film Thamma': All

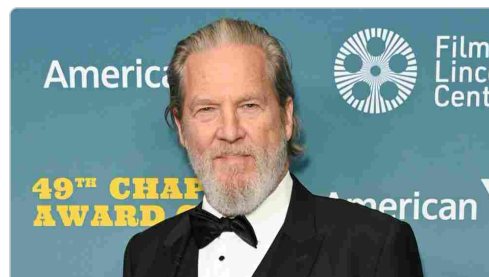
Bollywood star Ayushmann Khurrana has scored his fifth century at the Indian box office with the Diwali blockbuster *Thamma*, which has crossed the INR100 crore mark (\$11.3 million) and is poised to become the highest-grossing origin film in the Maddock Horror Comedy Universe. The supernatural horror-comedy, directed by Aditya Sarpotdar and produced by Dinesh Vijan and Amar Kaushik, stars Khurrana alongside Rashmika Mandanna, Nawazuddin Siddiqui, and Paresh Rawal in the fifth installment of the expanding universe. Related Stories Palestine 36'



Trailer: Annemarie Jacir's International Oscar Hopeful Explores the Roots of Resistance (EXCLUSIVE) When Co-Stars Become Competitors: Inside Oscar's Toughest Supporting Actress Race Ever The film follows Alok Goyal, a journalist who transforms into a vampiric creature called Betal after encountering a mysterious woman, and must save humanity from the bloodlust of an ancient evil. Popular on Variety Skip Ad Continue watching after the ad Visit Advertiser website GO TO PAGE The INR100 crore number has long been considered a yardstick of box office success in India. *Thamma* has collected INR123 crore (\$13.9 million) so far, joining Khurrana's roster of century club hits. They include *Dream Girl* (\$22.6 million), *Dream Girl 2* (\$15.8 million), *Badhaai Ho* (\$25 million), and *Bala* (\$19.4 million). Khurrana has launched several franchises, including *Dream Girl*, *Badhaai Ho*, *Shubh Mangal Saavdhaan*, *Thamma*, and *Andha Dhun*, the latter of which teased a sequel in its climax. The public validation is the biggest validation for any artiste, Khurrana tells Variety. Maddock Horror Comedy Universe has an amazing legacy of hits and as an origin film, *Thamma*, has registered the best opening of any MHCU's first film. It is also going to become the highest grossing origin film within MHCU which again is a big feat. So, I'm very happy and I thank the audience for this love. The supernatural comedy represents Khurrana's first major Diwali holiday frame release and his second post-pandemic century at the box office after *Dream Girl 2*. I always wanted to do a big film that becomes a festival release and entertains the whole of India, Khurrana said. *Thamma* has made all my dreams come true as an entertainer. The actor expressed particular satisfaction that *Thamma* has broadened his demographic appeal beyond his usual audience base. The best part is that kids loved this film, my earlier films have been for a mature audience, but *Thamma*, kids really enjoyed it. I'm very happy about this, he said. Every year during Diwali we used to go to watch films of big stars in cinemas. I used to always wish that my film too releases in this massive holiday and people enjoy it. It means a lot to me to see that the audience have gone to watch my film this time with their entire family and are having a lovely time. Read More About: Ayushmann Khurrana, Maddock Films, Rashmika Mandanna, *Thamma*

Jeff Bridges Says It's Interesting' to Consider Movies Like Tron: Ares' Box Office Failures After Ju

Jeff Bridges says opening weekend grosses are not the final word on the quality of a film. In a recent interview with Entertainment Weekly, the Big Lebowski star was asked for his thoughts on the growing importance of opening weekends, and some deeming *Tron: Ares* a disappointment for grossing below debut projections. Bridges says it's interesting how movies are deemed a flop after only one weekend in theaters, and noted his 1980 film *Heaven's Gate* as an example of a film that gained popularity over time. Related Stories 'Frankenstein' Star Jacob Elordi Needed 42 Prosthetics to Transform Into Guillermo del Toro's Monster: 'Everything in This Movie Is Full-Scale' and 'Handmade' Ted Sarandos and Guillermo del Toro Unveil Stop-Motion Studio Plans and Weigh In on AI: 'The Idea that AI will Out-Imagine Things and Humans Is Pretty Unlikely' It's interesting, though, how movies are received at opening weekend, Bridges said. I remember *Heaven's Gate* was considered, you know, very disappointing or a flop, but nowadays it's considered kind of a masterpiece. Popular on Variety Skip Ad Continue watching after the ad Visit Advertiser website GO TO PAGE Speaking from personal experience, Bridges explained that films often grow on you, and that his initial reactions can flip in a matter of weeks or months. Even as an individual, often, I have not liked a movie, he added. And then a couple weeks or months later, I'll see it again. I'll say, What was I thinking?' As the Dude would say, That's just like your opinion, man.' *Heaven's Gate* was famously pulled from theaters after critics lambasted its limited release. The 291-minute cut was slimmed down to 149 minutes for the wide debut, but even so, the film only grossed \$3.5 million against a budget of \$44 million. However, with time, the film has garnered critical praise and a deeper understanding of its historic production. As for *Tron: Ares*, the \$180 million budgeted sci-fi sequel was targeting a domestic debut between \$45 million and \$50 million, but only grossed \$33.5 million during its first weekend in North American theaters. Since its release on Oct. 10, the film has grossed \$123.4 million globally. Read More About: Jeff Bridges, *Tron: Ares*



Festival de Cinema Italiano celebra 20 anos homenageando mestres

A 20ª edição do Festival de Cinema Italiano desembarca no Brasil a partir desta quarta-feira (29), celebrando duas décadas de exibição e difusão da cinematografia italiana no país. Desde sua primeira edição, em 2005, o evento que une arte, cultura e intercâmbio consolidou-se como uma ponte vibrante entre Brasil e Itália, sob curadoria e produção de Erica Bernardini e Nico Rossini. Nesta edição especial que se estenderá até 29 de novembro de 2025, o tema é "Cinema che racconta, i maestri che ispirano" (O cinema que conta, os mestres que inspiram), uma homenagem aos grandes nomes do passado e do presente que moldaram a sétima arte. "O festival me trouxe tantos presentes ao longo desses anos e chegar, após 20 anos, no Brasil inteiro, em lugares que eu nunca tinha ouvido falar, é extremamente gratificante. É emocionante", celebrou Bernardini à ANSA, destacando estar "muito feliz", principalmente porque "se apaixonou pelo cinema por conta dessa mostra". Com programação totalmente gratuita e formato híbrido presencial, em mais de 100 salas de cinema por todo o país, e também online, o festival reúne 12 estreias inéditas no Brasil e uma retrospectiva de 12 obras clássicas fundamentais. Neste ano, marcará presença em estados como Amapá e Rondônia pela primeira vez. "Os números são de uma dimensão muito grande. Com certeza é o festival mais democrático que tem nesse país, porque ele é o único gratuito e em duas plataformas diferentes, online e em salas de cinema", destacou Bernardini, lembrando que a mostra combina obras inéditas e grandes clássicos italianos. Na "Seção Inéditos", o público poderá conferir algumas das produções mais esperadas do cinema italiano contemporâneo, como "L'Abbaglio" (A Ilusão), de Roberto Andò, estrelado por Tony Servillo; "Hey Joe", de Claudio Giovannesi, estrelado por James Franco, além do road movie "Le Città di Pianura" (A Última Rodada), de Francesco Sossai. Já a "Seção Retrospectiva" homenageia os grandes maestros do cinema italiano, trazendo de volta às telas obras que marcaram a história da sétima arte. Entre os destaques, estão "Ladri di Biciclette" (Ladrões de Bicicletas), de Vittorio De Sica, marco do neorealismo; "Paisà", de Roberto Rossellini, que narra em episódios a libertação da Itália na Segunda Guerra e "L'Amore in Città" (Amor na Cidade). Para Bernardini, a curadoria nunca é uma tarefa simples, mesmo sendo este o maior festival de cinema italiano da América Latina: "Eu queria que fossem mais filmes, mas eu procuro sempre fazer uma seleção que possa agradar todo mundo. Então tem drama, comédia, histórias reais, além dos grandes clássicos, inéditos, de diretores consagrados e estreantes". De acordo com ela, a sessão retrospectiva "traz filmes que marcaram seu tempo, mas que continuam atuais" e "isso é o mais incrível". "Por um lado, são assuntos que ainda devem ser abordados porque são ainda urgentes, como conflitos, racismo, essa busca por outras terras porque estão em guerra. E o mundo vive tudo isso hoje: a não aceitação, a intolerância", disse Bernardini, enfatizando que "esses mestres deixaram um legado para os mestres de hoje". A curadora destacou ainda que, entre os principais filmes, há obras que abordam temas sensíveis, como autismo, maternidade e histórias de superação, oferecendo um panorama do que a indústria cinematográfica italiana produziu entre 2024 e 2025, desde grandes produções a filmes independentes. Sobre a retrospectiva, garantiu que "mestres são mestres" e isso "é indiscutível", portanto seus trabalhos precisam ser vistos: "Vão com certeza cativar o público brasileiro", concluiu. Como já é tradição, o filme mais assistido no streaming durante o Festival será coroado com o Prêmio Pirelli de Cinema Italiano. TODOS OS DIREITOS RESERVADOS © Copyright ANSA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GOT A TIP?

THE
Hollywood
REPORTER
NEWSLETTERS **SUBSCRIBE**

NEWS FILM TV MUSIC AWARDS LIFESTYLE BUSINESS INTERNATIONAL VIDEO CHARTS LISTS

HOME BUSINESS **BUSINESS NEWS**

Broadway Box Office: 'Chess' Brings In Close to \$1.9 Million, 'Just In Time' Hits Highest Gross

'Chess' was one of the top earners in the industry last week across just seven previews.

BY CAITLIN HUSTON

OCTOBER 28, 2025 1:57PM



Aaron Tveit and Lea Michele in 'Chess' on Broadway. MATTHEW MURPHY

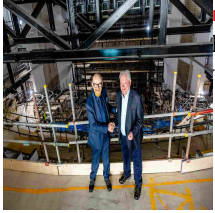
Chess brought in close to \$1.9 million across just seven preview performances, positioning the show as one of the top weekly earners in the industry.

The [Cold War chess musical](#), starring Lea Michele, Aaron Tveit and Nicholas Christopher, played to close to 100 percent capacity at the Imperial Theatre and grossed \$1.86 million, just narrowly coming in behind the mega-hit *The Lion King*. While reviews have yet to come out (the musical is scheduled to open Nov. 16), this could be quite the turnaround for a show that was an infamous flop when it originally premiered on [Broadway](#) in 1988. The average ticket price dropped down to \$183.94 from the \$208.02 it hit across its first four previews.

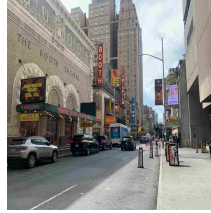
ADVERTISEMENT


L'ECO DELLA STAMPA®
 LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Related Stories



ESS
hubert Organization, Trafalgar
tainment Partner on New London Theater



SINESS
oadway Musicians Reach Tentative
reement, Averting Strike

Just in Time, starring Jonathan Groff as singer Bobby Darin, had its highest grossing week yet, hitting \$1.38 million across eight performances. The show played to 103 percent capacity at the Circle in the Square Theatre and the average ticket price increased to \$241.22. The musical opened at the [theater](#) on April 23, 2025 and has been one of the best financially performing musicals of the past year.

Hamilton brought in \$3.4 million last week, maintaining its spot as the highest weekly grossing show in the industry, followed by *Wicked* with \$2 million, *The Lion King* with \$1.87 million and *Chess*.

Among the new shows, *The Queen of Versailles*, starring Kristin Chenoweth, upped its tally to \$962,332 from just under \$900,000 the prior week, as the show jumped to seven performances from six. However, capacity at the St. James Theatre fell slightly to 89 percent from 91 percent. The musical is set to open Nov. 9.

ADVERTISEMENT

Liberation, a new play about a feminist group in the 1970s, opens Tuesday at the James Earl Jones Theatre. The show brought in just under \$246,000 last week, in a week that included some comped tickets for press, and played to 68 percent capacity, but will need to up its totals post opening.

Little Bear Ridge Road, starring Laurie Metcalf and produced by Scott Rudin, will be the next to open, Thursday, at the Golden Theatre. The new play is faring better with an 87 percent capacity last week, and a gross of \$427,910.



Ma ville ▾ Actualités ▾ Faits divers Société ▾ Vidéos Sports ▾ Météo Loisirs ▾



Accueil Culture Cinéma

Polémique autour du film « Sacré Cœur » : qui est cet ex-chanteur de boys band niçois qui transmet sa foi ?

Depuis sa sortie dans les salles de cinéma le 1er octobre, « Sacré Cœur », docu-fiction réalisé par Steven J. Gunnell et son épouse Sabrina, a conquis plus de 300.000 spectateurs. Face à de grandes productions américaines ou françaises, cette production française d'1h35, qui a pu voir le jour grâce à un financement participatif et au soutien de Canal+ (groupe Bolloré), se maintient à l'affiche, grâce au bouche à l'oreille et à une série de polémiques

Partager

P.P.
PEGGY POLETO

Visuels krea filmmakers.com et Nice-Matin

CRÉÉ LE 28 OCTOBRE 2025 • 12:10 MIS À JOUR LE 28 OCTOBRE 2025 • 12:10

Avant même la sortie du film « Sacré Cœur », une première polémique éclate : Mediatransports, la régie publicitaire de la SNCF et de la RATP refuse d'afficher la campagne promotionnelle du film dans le métro parisien et les gares.

LE JOURNAL →

Une campagne d'affichage interdite dans le métro

Il est opposé le caractère « confessionnel et prosélyte » du film, incompatible avec la neutralité du service public. Le cœur enflammé (symbole du Sacré Cœur), superposé à une silhouette de la basilique de Montmartre, est jugé trop évocatrice de la foi catholique.

« **Les films dits fictions d'horreur, un peu sataniques, ça ne pose pas problème. Un film sur Jésus, ça pose problème** », dénonce le co-réalisateur Steven Gunnell, le 30 septembre dernier, sur CNews.

Effet Streisand : sans pub payante, cette couverture médiatique inattendue fait grimper les chiffres d'entrées dans les cinémas. Au bout de trois semaines d'exploitation, le docu-fiction a séduit 200.000 personnes.

Du succès à la chute

Au centre de la création de ce documentaire, qui mêle témoignages et scènes de

newspaper



reconstitution, Steven Gunnell, 50 ans, n'est pas un inconnu pour le public.

Entre 1996 et 1999, on retrouve cet enfant de Grasse (Alpes-Maritimes) sur scène comme **l'un des membres du boys band Alliage**. De *Baila à Le Temps qui court*, *Te garder près de moi*. Entre autres. Celui qui s'imaginait comédien se retrouve sur les plus grandes scènes, à côtoyer des artistes internationaux, à danser, à chanter devant des nuées de jeunes en furie.

Steven a 20 ans lorsqu'il intègre le groupe avec Quentin, Roman et Brian. Le succès est fulgurant et la chute vertigineuse. **Après les millions de disques vendus, l'Azuréen sombre**. Il y a les dettes, l'alcool, le mal-être.

Une révélation religieuse à Nice

C'est en retrouvant ses racines à Grasse que le jeune homme trouve une autre voix : celle d'une métamorphose inattendue. Comme il le confiait en 2003 à Var-Matin dans le presbytère de l'église Saint-Paul à Hyères, **son parcours l'a dirigé vers la religion**. Il y a 25 ans, le garçon tourmenté pousse la porte de la petite chapelle Saint-Rita, nichée dans le Vieux Nice.

Il raconte que, dans ce lieu dédié à la patronne des causes perdues, il a ressenti une énergie, un feu intérieur qu'il associe rétrospectivement au Sacré Cœur, le cœur de Jésus qu'il a décidé de retranscrire en film. Il passe du vide existentiel à une force de missionnaire.

Avec son épouse Sabrina, ils se tournent vers « *le beau, le bien et le bon* », en créant leur société de production [Krea Film-Makers](#), dont les neuf réalisations, dont « Sacré Cœur », sont inspirées par la foi. Une sorte d'évangélisation par l'art.

Benoît Payan interdit la projection à Marseille

Ce film hors catégorie poursuit son ascension. Un autre événement polémique va booster la notoriété de « Sacré Cœur ». La controverse éclate à Marseille le 22 octobre. Une heure avant la première séance du film programmé au château de la Buzine à Marseille (du 22 au 28 octobre 2025), la mairie annule toutes les projections.

La ville, représentée par Benoît Payan, invoque le **principe de laïcité et de neutralité des services publics**. « *Un équipement public ne peut accueillir des projections qui, par leur caractère ou leur contenu, soient de nature confessionnelle* », précise le communiqué.

La justice impose la programmation

La déprogrammation enflamme les réseaux sociaux et les milieux politiques. Des élus comme la sénatrice LR Valérie Boyer, la présidente de la métropole Martine Vassal, le maire de secteur Sylvain Souvestre LR et le sénateur (ex-RN) Stéphane Ravier dénoncent une « **laïcité à sens unique** ». Des milliers de commentaires sur X (ex-Twitter) relaient la polémique avec le hashtag #SacréCœur. De son côté, le Pathé Madeleine à Marseille a bien maintenu les séances.

Saisi en référé le 24 octobre, le tribunal administratif de Marseille a donné raison aux requérants (dont Steven et Sabrina Gunnell) le 25 octobre en estimant la déprogrammation « **manifestement illégale** », car « **la seule diffusion d'une oeuvre cinématographique susceptible de présenter un caractère religieux dans un cinéma municipal ne porte pas, par elle-même, atteinte au principe de laïcité** ». Benoît Payan a pris acte de la décision et les séances à la Buzine ont repris.

À LIRE AUSSI

« Cette diffusion n'exprime pas la reconnaissance par la commune d'un culte » : la justice contraint la ville de Marseille de reprogrammer « Sacré-cœur » dans un cinéma municipal

Le 26 octobre, Steven Gunnell a fait son « *mea culpa* » sur Facebook pour la surenchère médiatique et rappelé la place du Sacré Cœur à Marseille où la

NOTRE DERNIÈRE VIDÉO

« Il y a les drames de la télé-réalité et les drames d... des réseaux sociaux

NICE TÉMOIGNAGE

PUBLIÉ LE 25 OCTOBRE 2025

Publicité

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Basilique éponyme (5eme arrondissement) inspirée de celle de Montmartre lui est dédiée. Benoît Payan a promis d'aller voir le film le mardi suivant, c'est-à-dire ce mardi 28 octobre.



SUR LE MÊME THÈME: CINÉMA

Le palmarès du 9e Festival international du film fantastique de Menton révélé : et les gagnants...

MENTON CINÉMA

Kirill Serebrennikov de retour avec un biopic choc : « La Disparition de Josef Mengele » sur la Shoah

MONDE CINÉMA

« Les enfants sont des spectateurs exigeants » : Jean Zémor revient sur les 15 ans du festival CabriOles

CABRIS CINÉMA

« Le mot d'ordre de ce volet ? L'aventure ! » : Alexandre Astier présente « Kaamelott : Deuxième...

MONDE CINÉMA

C'est parti pour la 22e édition du festival Panafricain, qui doit durer jusqu'au 26 octobre

CANNES CINÉMA

De footballeuse à actrice primée à Cannes, Nadia Melliti se confie sur son rôle dans « La Petite Dernière ...

FRANCE CINÉMA

« Arco », le premier long-métrage d'Ugo Bienvenu, qui a fait sensation dans les festivals sort ce mercredi e...

MONDE CINÉMA

Springsteen sous un autre jour : Scott Cooper dévoile «Deliver Me From Nowhere» avec Jeremy Alle...

MONDE CINÉMA



SERVICES

Nos applications NVM
Avis de décès
Annonces Légales
Marchés publiques
Emploi
Déposez votre annonce
Jeux
Newsletters
Kiosque/journal en ligne

GROUPE NICE-MATIN

Votre publicité sur Nice-Matin, Var-Matin, Monaco-Matin
Contacter notre service client
FAQ
Archives

ABONNEMENT

S'abonner à Nice-Matin
S'abonner à Var-Matin
S'abonner à Monaco-Matin
Résilier mon abonnement

RÉSEAUX SOCIAUX

nice-matin
var-matin
monaco-matin

ENTRAR

ÚLTIMA A DEPORTAL OTEMPORE TENDONINI

OTEMPO > Entretenimento > Artigo

ENTRETENIMENTO

Cinema: 5 filmes mais esperados que entram em cartaz no Brasil em novembro

Entre dramas envolventes, aventuras e tramas que brincam com o inesperado, o mês chega como uma celebração à sétima arte



Histórias intensas, mundos imaginários e emoções à flor da pele marcam os lançamentos que entram no cinema no mês de novembro

Foto: Imagem: Shift Drive | Shutterstock

Por [Edicase](#)

Publicado em 28 de outubro de 2025 | 16:05



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Escute o áudio da matéria

Novembro promete agitar as salas de cinema brasileiras com estreias aguardadas por fãs de todos os gêneros. Histórias intensas, mundos imaginários e emoções à flor da pele marcam o calendário, com grandes nomes nacionais e internacionais retornando às telas. Cada título traz um convite diferente: seja para se emocionar, refletir ou apenas se surpreender. Entre dramas envolventes, aventuras cheias de ritmo e tramas que brincam com o inesperado, o mês chega como uma celebração à sétima arte. O público será apresentado com produções que combinam criatividade, elenco de peso e direções marcantes — todas prontas para conquistar corações e gerar conversa após os créditos.

A seguir, veja os 5 filmes mais esperados que entram em cartaz no Brasil em novembro!

1. O Agente Secreto – 06/11



Em “O Agente Secreto”, um professor busca uma vida tranquila em Recife, mas acaba envolvido em um jogo político e pessoal intenso (Imagem: Reprodução digital | Vitrine Filmes)

Dirigido e roteirizado por Kleber Mendonça Filho, o mesmo de “Aquarius” e “Bacurau”, “O Agente Secreto” se passa no Brasil de 1977. A trama acompanha Marcelo (Wagner Moura), um [professor](#) de tecnologia que deixa São Paulo em busca de uma vida pacata em Recife. A tentativa de fuga, porém, o leva direto para o centro do caos que sempre tentou evitar. Entre o barulho do Carnaval e a vigilância constante dos vizinhos, o protagonista percebe que seu passado ainda o persegue. Gabriel Leone e Maria Fernanda Cândido completam o elenco de um drama denso, carregado de tensão. Com uma estética típica de Mendonça Filho, o filme promete unir o olhar político à emoção pessoal, retratando o Brasil de forma profunda.

2. Truque de Mestre: O 3º Ato – 13/11



Em “Truque de Mestre: O 3º Ato”, o grupo de ilusionistas retorna para um novo golpe repleto de truques e reviravoltas (Imagem: Reprodução digital | Paris Filmes)

Sob a direção de Ruben Fleischer, o terceiro capítulo da saga traz de volta o quarteto de ilusionistas liderado por J. Daniel Atlas (Jesse Eisenberg). Ao lado de Merritt McKinney (Woody Harrelson), Dylan Rhodes (Mark Ruffalo) e Lula (Lizzy Caplan), o grupo encara uma nova missão: recuperar a joia mais valiosa do mundo e expor uma empresa corrupta que lava dinheiro para criminosos.

O roteiro, assinado por Michael Lesslie, adiciona novos personagens e uma trama ainda mais ambiciosa. A mistura de [aventura](#) e comédia segue presente, mas agora o tom é mais maduro, com truques que desafiam a lógica e viradas surpreendentes. Para quem gosta de enigmas e ritmo acelerado, “Truque de Mestre: O 3º Ato” promete diversão garantida e um espetáculo digno de aplausos.

3. Wicked: Parte II – 20/11



No filme "Wicked: Parte II", as bruxas Glinda e Elphaba enfrentam as consequências de suas escolhas em Oz (Imagem: Reprodução digital | Universal Pictures)

Com direção de Jon M. Chu, "Wicked: Parte II" encerra a história não contada das bruxas de Oz. Elphaba (Cynthia Erivo), agora vista como a temida Bruxa Má do Oeste, vive escondida na floresta, enquanto Glinda (Ariana Grande) desfruta do prestígio e do amor popular como a Bruxa Boa. Separadas por escolhas e destinos, ambas enfrentam o peso de suas decisões.

O roteiro de Winnie Holzman e Gregory Maguire adapta a segunda metade do famoso musical da Broadway, prometendo emoções intensas e grandes números musicais. Quando uma garota do Kansas surge inesperadamente, as antigas rivais precisam se unir novamente diante de uma ameaça que muda tudo. [Magia](#), amizade e perdão se misturam neste desfecho aguardado por fãs do gênero.

4. O Sobrevivente – 20/11



Em "O Sobrevivente", um homem participa de um reality mortal para salvar sua filha em um

futuro distópico (Imagem: Reprodução digital | Paramount Pictures)

Dirigido por Edgar Wright, “O Sobrevivente” é uma adaptação moderna de “The Running Man”, [romance](#) de Stephen King assinado sob o pseudônimo Richard Bachman. No enredo, Ben Richards (Glen Powell) participa de um *reality* mortal em um futuro distópico, transmitido para todo o país. Se conseguir sobreviver 30 dias a caçadores profissionais, ele ganha o prêmio que pode salvar sua filha doente.

Com Josh Brolin e Michael Cera no elenco, o filme combina ação intensa, crítica social e estética eletrizante. Wright transforma o enredo em uma reflexão sobre espetáculo e violência, abordando a manipulação da mídia e a degradação humana. Um retrato sombrio do entretenimento levado ao extremo — e uma das estreias mais comentadas do mês.

5. Bugonia – 27/11



No filme “Bugonia”, dois conspiracionistas sequestram uma executiva acreditando que ela é uma alienígena prestes a destruir a Terra (Imagem: Reprodução digital | Universal Pictures)

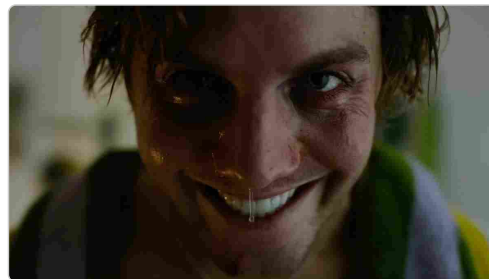
Sob o comando do cineasta Yorgos Lanthimos, vencedor do Oscar por “Pobres Criaturas”, “Bugonia” traz novamente Emma Stone em mais uma parceria que já se tornou marca registrada. Inspirado no longa sul-coreano “Save the Green Planet” (2003), o filme apresenta dois jovens conspiracionistas que sequestram uma poderosa executiva, acreditando que ela é uma [alienígena](#) prestes a destruir a Terra.

O elenco também conta com Jesse Plemons, vencedor de Cannes por “Tipos de Gentileza”, além de Alicia Silverstone e Aidan Delbis. Com humor ácido e um toque de ficção científica, o longa promete o equilíbrio característico de Lanthimos entre o bizarro e o provocador. “Bugonia” chega aos cinemas brasileiros encerrando o mês com a promessa de ser uma das produções mais originais e comentadas do ano.

LEIA TAMBÉM:

The 7 Best Halloween Movies on Streaming on Amazon Prime Video

Prime Video is serving up all the ghouls, goblins and frights, and we're here to tell you which ones are the best. Can you ever really get enough of horror films? We don't think so, and that's why we're particularly excited about the Halloween, because it gives everyone the excuse to be scared willingly, of course. And Hollywood's done an exceptional job at providing horror fans with some of the most terrifying, hair-raising, disturbing, keep-you-up-at-night flicks to watch during any time of the year, but especially during spooky season. While all the streamers are



packing some good titles, we're here with Prime Video's very best. Check out the list below. **The Craft (1996)** First on the list is Andrew Fleming's witchy classic *The Craft*. The movie is set in a high school where new student Sarah (Robin Tunney) and her telekinetic gift earns her a spot among a group of three wannabe witches. With all of them coming from humble beginnings, their lust for power leads them to use their magic for insidious tricks that cause havoc at their school. **Jeepers Creepers (2001)** This might not have been an overarching theme, but Victor Salva's disturbing monster flick *Jeepers Creepers* will teach you to mind the business that pays you especially if you don't want to be skinned alive by a freaky, bat-like humanoid. **The Creeper** the weird bat thing we just mentioned hibernates for 23 years and awakens every 23rd spring for 23 days to hunt and harvest human body parts. Two siblings, who were headed home from college, find that out the hard way when they end up being the Creeper's next prey. **Candyman (1992)** Now this next one is for the folks who'd like a little enlightenment and social commentary with their frights. He ain't like *Beetlejuice*, you have to say *Candyman's* name five times before he comes out to slay you. The film is centered on a knife-wielding urban legend named *Candyman*, who some folks on Chicago's Near North Side believe is responsible for a recent murder. While researching the superstitions, graduate student Helen Lyle starts being followed by a man who just so happens to resemble *Candyman*, and she soon learns that the tale may not be make-believe after all. **Nosferatu (2024)** Roger Eggers' adaptation of Bram Stoker's novel *Dracula* is freaky and creepy as hell and just so damn good. It's going to make you tilt your head a good five or six times, but just stay along for the ride and the weird love triangle. It's set in the 1830s, where viewers meet Thomas Hutter (Nicholas Hoult), a real estate agent who travels to Transylvania to meet a potential new client named Count Orlok. Meanwhile, his new wife, Ellen, who has been having terrifying visions, is being cared for by their friends. **Scooby-Doo (2002)** Alrighty, now something for the kiddos and family time. There's no better option than the quirky but cool *Mystery Inc.* gang we all grew up loving. In the first live adaptation of the Hanna-Barbera production, Fred, Velma, Daphne, Shaggy and Scooby come back together after a two-year break to investigate a series of strange paranormal incidents. **Us (2019)** Lupita Nyong'o always puts on a grand show as an actress, but when it comes to Jordan Peele's *Us*, the star blew audiences away with another stellar performance, carrying the weight of two roles in one film. The psychological horror follows the story of Adelaide Wilson (Nyong'o) and her family as they revisit her childhood home. There, she is forced to confront past traumas as well as a group of murderous, red suit-wearing individuals who look exactly like them. Shocked and horrified, the family is now on the run from themselves, but there's hope that they'll find out the origin of their creepy doppelgängers. **Smile 2 (2024)** Last, but certainly not least, is Parker Finn's amazing follow-up to *Smile*. This time around, the film follows a pop megastar named Skye Riley (Naomi Scott) who becomes haunted by unexplainable events and beings after she witnesses her friend suddenly commit suicide. **Comments**

Another A House of Dynamite'? Netflix Is Now Streaming This Riveting New Thriller

Netflix is a fantastic platform to check out original TV and movie content from all over the world. One of the best new international series is called *She Walks in Darkness*, a Spanish political thriller film about a young Guardia Civil agent who goes undercover for years with a group of terrorists in Southern France. *She Walks in Darkness* is based on a long-spanning but fairly contemporary piece of Spanish history and turns it into a gripping narrative. Watch With Us loves a good thriller, and we think *She Walks in Darkness* has the goods to be the streamer's next A House of Dynamite.



Related: 15 Must-Watch True Crime Documentaries on Netflix Right Now (October 2025) Netflix is one of the best streamers for watching true crime stories. With twisted tales ranging from murder and abduction to theft or fraud, the platform has enough docs to keep you hooked for a long time. Thank You! You have successfully subscribed. Subscribe to newsletters Please enter a valid email. Subscribe By signing up, [] It's Based on a Fascinating Chapter in Spain's History *She Walks in Darkness* surrounds the separatist group ETA (Euskadi Ta Askatasuna, which means Basque Homeland and Liberty). The armed nationalist group was active in Spain and France between 1958 all the way through 2018, although the group announced that it would end its armed activity in 2011. It was officially dissolved in 2018. ETA was considered the main organization of the Basque National Liberation Movement, which sought to promote Basque independence and identity. This new film takes the real-life attempts to try and stop the terrorists of the ETA and turns them into a compelling historical fiction film. *She Walks in Darkness* centers on Amaia (Susana Abaitua), a young agent of the Spanish Civil Guard who abandons her position for a new mission: going undercover within the ETA to discern the location of multiple weapons stocks across Southern France. Taking place in the 1990s, this decades-long conflict becomes an intimate look at one woman's murky moral quest. It expertly blends realism with suspense. Director Agustín Díaz Yanes's film masterfully takes a moment of history and turns it into a gripping, fictionalized espionage thriller. While managing to balance historical accuracy with compelling characters and a narrative that doesn't exploit the real-life story, which serves as its foundation, *She Walks in Darkness* is both a revealing look at a conflict that many might not be aware of and also an engaging story in its own right. However, the film isn't a high-octane action flick, but rather an intimate look at the internal effects that fighting for a perceived greater good has on a person. As Amaia spends more time with the terrorist group, she finds herself sympathizing with them and the reasoning behind their cause more. The optimism she once sported when she first entered her missions has deteriorated as Amaia is forced to witness things that she can't forget. The claustrophobic atmosphere slowly ratchets up suspense that is patiently and progressively released. *She Walks in Darkness* has a Great Lead Performance. Susana Abaitua in *She Walks in Darkness* Netflix / Courtesy Everett Collection As Amaia, actress Susana Abaitua has a difficult role. She's embedded covertly in this group who can't know who she is or what her true intentions are, yet she still needs to convey to the audience what she's thinking and how she feels. It makes for a role that relies a lot of physical performance and nuance, which may make her character feel a little undercooked. But even with such threadbare material, Abaitua elevates it into a rich characterization. Additionally, Abaitua portrays Amaia with a steadfast intensity. She must remain alert and convey a sense of power, but you still get the sense that Amaia is in over her head. There's a lot that needs to be articulated in Amaia's appearance and behavior that's left unspoken, and Abaitua is incredibly skilled at doing so. In this way, the character of Amaia is quietly powerful as well as internally conflicted. Deal of the Day Holiday Ready! Dyson's Famous Airwrap Just Got a Rare \$150 Discount But Only for a Limited Time! View Deal The Filmmaking Craft Is Impeccable Ariadna Gil, Susana Abaitua in *She Walks in Darkness* Netflix / Courtesy Everett Collection Related: 3 New Netflix Shows to Watch in October 2025, Ranked by IMDb Rating In the past month, Netflix has updated its streaming catalogue with a ton of exciting new shows. Now, you're probably thinking to yourself, How am I possibly going to decide what to watch? It can be tricky, but that's what Watch With Us is here for. We took a look at three new popular shows [] Yanes not only does an excellent job of weaving history with fiction and eliciting great performances from her cast, but *She Walks in Darkness* is excellent from a technical standpoint as well. Yanes cultivates a great atmosphere through her attention to period detail, production design and also the consistent use of rain, helped along by cinematographer Paco Femenía, who creates a dour, moody version of the Basque region. There is also a consistent tension that keeps you on edge,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



and the overall understated nature of the film is frequently contrasted with shocking violence that nevertheless refrains from being sensationalized. Through setting, mood and confident direction, Yanes evokes the necessary environment of the time period as well as the psychological toll on her lead character. Watch *She Walks in Darkness* now on Netflix. Want personalized streaming recommendations? Tell us your favorite services below, and we'll send you our newsletter. (Select all that apply.) Just For You Shawn Johnson Reveals If She Was Annoyed by Kody Brown on 'Special Forces' Every Holiday Movie on TV This 2025 Season: Hallmark, Netflix and Lifetime 5 Recurring Hallmark Movie Characters Any True Fan Must Know Maks Chmerkovskiy Says Jan Ravnik Has 'No Business' Being 'DWTS' Pro

What Is Netflix's Popular New Show The Asset' About? Is it Worth Streaming?

Netflix is an incredible streaming platform for accessing some of the best television content from around the world. Case in point the new Danish thriller series The Asset, which surrounds a female police officer who becomes an undercover operative tasked with bringing down a vast criminal network by befriending the girlfriend of a powerful mob boss. Watch With Us loves a good espionage thriller, and this one isn't to be missed. We break down why The Asset deserves your full attention this week. Related: This Great 2024 Spy Series Is the Most Underrated TV Show Streaming Right Now



Late last year, Showtime debuted The Agency, a new spy thriller produced by George Clooney and Grant Heslov based on the French series Le Bureau des Légendes or The Bureau in international markets. The Agency premiered with some real buzz because it features a genuine movie star, Michael Fassbender, in the leading role and [] It's an Incredibly Tense, Fast-Paced Thrill-Ride The Asset follows Tea (Clara Dessau), a recovering addict who comes from a difficult background, attempting to turn her life around by joining the police force. But Denmark's Security and Intelligence Service wants her as an undercover agent to topple a powerful crime lord and get close to his inner circle thereby plunging Tea right back into the world she struggled to leave behind. With high emotional stakes and intense drama, The Asset moves along at a brisk, exciting clip. It takes a familiar formula and creates something incredibly sharp and entertaining. At only six episodes, the series has to move quickly, and it not only does so with style and impact, but it also feels perfectly well-executed within these runtime confines. The Asset isn't likely to make any new espionage thriller converts, but fans of the genre will find something new within the old. The Characters Are Both Morally Complex and Well-Acted Clara Dessau, Maria Cordsen in The Asset Netflix The Asset isn't interested in characters that are good or bad, but rather ones who live in the grey area between the two. For example, the criminal whom Tea is assigned to cozy up to, Miran (Afshin Firouzi), is not only a criminal but an abuser as well, yet the audience feels some empathy towards the affections he shows for his brother and daughter. So, too is Miran's brother, Bambi (Arian Kashef), a complicated figure, boxed in by the devotion he feels for Miran. Additionally, Tea's government handlers walk a line that blurs justice and exploitation, as their dogged efforts to take down a bad guy seem to supersede Tea's safety. Dessau does excellent work within this push and pull, as she finds her dual identities beginning to bleed together, tormenting her and threatening her life. Deal of the Day Hurry! The Hydrating Laneige Lip Serum Everyone's Obsessed With Is Now 30% Off! View Deal The Asset' Focuses on the Emotional Consequences of Undercover Work Maria Cordsen, Clara Dessau in The Asset Netflix Tea is chosen for her assignment not because of her talent or skills, but because of her vulnerability to the circumstances. Her government handlers view her as weak due to her status as a recovering drug addict from a troubled upbringing, and therefore, she is easily replaceable if need be. Ultimately, her character becomes an example of how the state exploits methods of justice by using people as its own weapons. Related: 25 Must-Watch British Crime Shows to Stream Right Now (October 2025) October is basically the best time to get cozy under a blanket and throw on a hard-boiled crime show, and the English are well-known for their expertise in the area. Thank You! You have successfully subscribed. Subscribe to newsletters Please enter a valid email. Subscribe By signing up, I agree to the Terms and Privacy [] Thus, The Asset is interested in the material effects of intelligence work on agents, depicting the psychological and emotional consequences of forcing someone to live behind an identity that is not their own. When the main objective seems to be control as opposed to equity, the victims are not just those of criminals but those who are being abused by their government. The Asset forces viewers to question the extent to which justice should be sought and the sacrifices made in its name. Stream The Asset now on Netflix. Want personalized streaming recommendations? Tell us your favorite services below, and we'll send you our newsletter. (Select all that apply.) Just For You We've Already Watched Meghan Markle's Netflix Show: Everything We Learned The Hottest Naked Dresses on Oscars Night 2025: Kylie Jenner, More 5 Questions And Some Possible Answers Surrounding Gene Hackman's Death 2025 Oscars Red Carpet Fashion: From Ariana Grande to Halle Berry

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Film TV What To Watch Music Docs Digital & Gaming Global Awards Circuit Video What To Hear

Got a Tip? Newsletters U.S. Edition v

VARIETY[Home](#) [Film](#) [Box Office](#)

Oct 28, 2025 2:10am PT

'Springsteen' Leads U.K.-Ireland Box Office as 'Regretting You' and 'Chainsaw Man' Open Strong

By Naman Ramachandran



©20th Century Studios/Courtesy

Disney's "[Springsteen: Deliver Me From Nowhere](#)" debuted at No. 1 in the U.K. and Ireland with £1.3 million (\$1.75 million), according to Comscore.

The Bruce Springsteen portrait launched narrowly ahead of Paramount's "[Regretting You](#)," which opened at No. 2 with \$1.71 million, while Sony Pictures' anime feature "Chainsaw Man – The Movie: Reze Arc" sliced into No. 3 at \$1.4 million.

Related Stories

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Special Coverage Abu Dhabi Focus Corporate Earnings UAE Realty Market The Future of Cryptos AI: Shaping Digital Future

AFRICA
Film Africa 2025 celebrates the best of African cinema across the continent (14 - 23 Nov)
Africa Press Release
October 28, 2025



Presented by the Royal African Society (<https://royalafriansociety.org>), Film Africa 2025, the UK and Europe's leading film festival celebrating African and African diaspora cinema, returns to London from **14-23 November**. For 10 days, the festival will showcase the richness, diversity, and inventiveness of African filmmaking, with over **50 films** and **special events** including features, documentaries, and shorts from more than 20 countries: from Morocco to South Africa, Nigeria to Congo. Other highlights include a tribute to the late **Souleymane Cissé**, the legendary Malian filmmaker whose groundbreaking work redefined African cinema; a **BAFTA masterclass with Nigerian director Kunle Afolayan**, exploring his pioneering role in shaping contemporary Nollywood; and the **Symposium: African Cinema and Liberation**, a landmark conversation between Sir John Akomfrah and Billy Woodberry on the power of cinema to reclaim agency and resist colonial narratives.

"African cinema is entering a period of tremendous creative expansion. We are seeing bold experimentation in form, genre, and distribution, with filmmakers blending realism, mythology, and futurism in entirely new ways. Film Africa's role is to support this evolution, not only as a showcase but as a network that connects artists, institutions, and audiences. We aim to foster dialogue, collaboration, and visibility for African filmmakers on a global scale," said festival curator Keith Shiri.

Opening&Closing Films

Opening **Film Africa** (BFI Southbank, 14 Nov) is **My Father's Shadow** (2025, Nigeria/UK) (<https://apo-opa.co/47xx0p0>), the UK's Oscar submission for Best International Feature at the 98th Academy Awards. This bold and poetic feature debut, directed by British-Nigerian filmmaker **Akinola Davies Jr.** and co-written with his brother **Wale Davies**, is set in Lagos during the turbulent 1993 Nigerian election crisis. The semi-autobiographical story follows a father, estranged from his two young sons, as they navigate a city on the brink of political unrest while attempting to return home. Starring **Sope Dirisu** (*Slow Horses*, *Gangs of London*) and real life brothers **Chibuike Marvelous Egbo** and **Godwin Egbo**, the screening will be followed by a Q&A with director Akinola Davies Jr.

Macbeth has inspired generations of filmmakers, including Orson Welles, Akira Kurosawa and Roman Polanski, and now its timeless story of ambition and fate finds new expression in **Katanga: The Dance of the Scorpions** (2025, Burkina Faso) (<https://apo-opa.co/43x5327e>), which closes the festival with its UK premiere (BFI Southbank, 23 Nov). Reimagining Shakespeare's tragedy in an African setting, the film follows a general appointed by his king after a failed coup, only to be haunted by a prophecy that he will seize the crown or die trying. Shot in black and white, Katanga explores loyalty, ambition, and the fragility of human nature by blending Shakespearean drama with the mythic spirit of West African storytelling. Directed by acclaimed Burkinabé filmmaker **Dani Kouyaté**, the film is one of the continent's few Shakespeare adaptations for the screen. Kouyaté will join the BFI premiere for a post-screening Q&A. Katanga has topped the list of nominees at the African Movie Academy Awards with 10 award nominations.

Spotlight on the Democratic Republic of Congo

This year's Film Africa spotlight is on the **Democratic Republic of Congo (DRC)**, celebrating a nation with a powerful cinematic voice with a mix of features and shorts. **The Tree of Authenticity** (2025, DRC/Belgium) (<https://apo-opa.co/476Ca0e>), the debut feature by acclaimed visual artist and photographer Sammy Baloi, excavates the colonial legacies embedded in the Congo Basin, the world's second largest tropical forest. Drawing on century-old archives, the film unfolds through three voices: Paul Panda Fanana - who is known as the first Black Belgian Colonial civil servant - Abiron Beinaert, who worked between 1910 and 1950, and finally, an ancient tree - **The Tree of Authenticity** - that bears witness to it all. Through these voices, the film looks at how colonialism harmed both people and the environment, and how that damage is still felt today (Riverside Studios, 15 Nov).

Also rooted in Congo's landscape is Jean-Gabriel Leynaud's **Of Mud and Blood** (2025, DRC/France/Germany) (<https://apo-opa.co/3i9GTrNv>), a raw, unflinching portrait of life in the mountain village of Numbi, where miners dig by hand for coltan, the grey gold that powers our modern world. Sensitive and deeply moving, the documentary captures the human cost of global consumption, revealing a story of exploitation, endurance, and fragile hope that we cannot look away from (Riverside Studios, 20 Nov).

Lobito Bound: A Journey to Africa's new frontier (2025, DRC/UK) (<https://apo-opa.co/4trGZUJl>) follows British-Jamaican explorer Dwayne Fields on a 4000km journey across Angola, Zambia, the Democratic Republic of Congo, and Tanzania to investigate the Lobito Corridor, a vast new trade route set to reshape Africa's role in the global economy. As Fields meets the communities poised on the edge of transformation, the film exposes the human face of a project that intertwines environmental promise, geopolitical ambition, and the future of the planet itself (Ritz Picturehouse Brixton, 19 Nov).

Throughout the festival, The Africa Centre will be holding Congo Rue-Vue, a free digital photo exhibition showcasing the bold vision of emerging Congolese photographers who are redefining how their country is seen.

Films about women

Promised Sky (2025, France/Tunisia/Qatar) (<https://apo-opa.co/47iMMDd>) by French-Tunisian filmmaker Erige Sehir, follows an Ivorian pastor, Marie, who has built a refuge in Tunis for two women: Naney, a young mother seeking a better future, and Jolie, a determined student carrying her family's hopes. When a shipwreck survivor joins their fragile household, tensions rise in a society marked by xenophobia and inequality, testing the women's faith, resilience, and solidarity (Rich Mix, 17 Nov). The film premiered in *Un Certain Regard* at this year's Cannes Film Festival.

In **NAWI** (2024, Kenya/Germany, dir. Toby Schmutzler/Kevin Schmutzler/Valentine Chellugel/Apuu Mourine) (<https://apo-opa.co/47d0ee0>) a young girl sold for livestock by her father escapes her impending marriage and embarks on a perilous journey toward Nairobi, determined to reclaim her dream of going to school. Set in the striking landscapes of northern Kenya's Turkana region, the film confronts the realities of child marriage and celebrates a girl's courage to rewrite her destiny (Riverside Studios, 19 Nov).

Based on Alexandra Fuller's memoir of the same name, Embeth Davidtz's **Don't Let's Go to the Dogs Tonight** (2024, South Africa) (<https://apo-opa.co/3X19wWu>) captures the childhood of eight-year-old Bobo on her family farm in Zimbabwe (formerly Rhodesia) at the end of the Zimbabwean War for independence in 1980. Conflicted by her love for people on opposing sides, she tries to make sense of her life in a magical way, as the film traces Rhodesia's final days and the deep scars war leaves on those who survive it (Riverside Studios, 17 Nov).

Aicha (2024, Tunisia/France/Italy/Saudi Arabia/Qatar) (<https://apo-opa.co/43d552>) - which means 'alive' in Arabic - is inspired by a news story from 2019 that shook public opinion in Tunisia and intrigued director, Mehdi M. Barsaoui. Aya, in her late twenties, still lives with her parents in southern Tunisia and feels trapped in a life without prospects. One day, the minibus that takes her between her town and the hotel where she works, crashes. As the sole survivor, she realises this could be her chance to start a new life. She flees to Tunis under a new identity, but everything is soon turned upside down when she becomes the main witness to a police blunder (Ritz Picturehouse Brixton, 15 Nov).

Films about Sudan

Egyptian filmmaker Morad Mostafa's directorial debut **Aisha Can't Fly Away** (2025, Egypt/Sudan/Tunisia/Saudi Arabia/Qatar/France/Germany) (<https://apo-opa.co/4d4CQUW>) tells the story of a 26-year-old Sudanese caregiver living in a neighbourhood in the heart of Cairo where she witnesses rising tensions between her fellow African migrants and local gangs (Ritz Picturehouse Brixton, 16 Nov). The film had its world premiere at *Un Certain Regard* in Cannes this year.

Khartoum (2025, Sudan/Germany/UK/Qatar) (<https://apo-opa.co/4d4b7F2>) brings together the perspectives of five Sudanese citizens, a civil servant, a tea vendor, a resistance volunteer, and two street boys whose lives are turned upside down as war overtakes their city. Filmed on donated iPhones by Sudanese filmmakers Anas Saeed, Rawia Al Hag, Ibrahim Snoopy and Tameem M. Ahmed in collaboration with PNI Cox, the film combines street realism, animation, and reconstructed dreamscapes to portray both the resilience and the dislocation of a nation in turmoil (Riverside Studios, 18 Nov, Rich Mix, 21 Nov).

Shorts

The festival will celebrate the best of Africa's short films with over 20 being showcased. Here is a taste of some of them. In **Adinkra** (2025, UK), the directorial debut of Golda Kesse, a young British-Ghanaian woman, Samira, is reunited with an old friend, Karim, who draws her into a web of mystery surrounding her family history and helps her reconnect with the power of her cultural identity. Kesse explores the lasting wisdom of heritage within diasporic communities, with a score that fuses West African and English sounds to mirror the film's themes of belonging and identity.

In **Aicha** (2025, Morocco) (<https://apo-opa.co/43270u>), Sanaa El Aloui examines the strained bond between a 17-year-old girl and her emotionally distant mother in the aftermath of a tragedy. Seeking to process her grief, the mother turns to rituals and spiritual practices, uncovering paths to healing. Building on the success of her award-winning short *Icarus* (2020), El Aloui aims to challenge stereotypes and bring Moroccan stories to light in new, authentic ways.

Forty Days Road (2025, Morocco/Germany), by Moroccan director and animal activist Ali Ziani, exposes the brutal conditions endured by camels transported from the Sudanese border to a sprawling market near Cairo. Following two men accompanying the animals on their 24-hour journey, the film continues Ziani's mission to reveal the cruelty of the global animal trade across Europe, North Africa, and the Middle East.

In **Why the Cattle Wait** (2024, South Africa), Phumi Morare of South Africa reimagines a Nguni myth about a goddess who urges her human lover to join her in the eternal world before she destroys the earth. Morare, winner of an NAACP award and Oscar-shortlisted for *When the Sun Sets*, explores the Black female gaze and the quiet heroism of ordinary women.

Baratani (2025, Botswana) (<https://apo-opa.co/479xCyU>) by Botswana writer-director Morelets Gabang, offers a contemporary retelling of the folktale *Letšwele la Baratani* following a young man's desperate attempt to convince the woman he loves to flee with him on the day of her arranged marriage.

Tribute to Souleymane Cissé

Souleymane Cissé, the legendary Malian filmmaker who died in February 2025 aged 85 redefined African cinema and brought it global recognition with his groundbreaking films. The festival will screen a restored copy of his celebrated film **Yelen** (**The Light**) that won the *Jury Award* at Cannes 1987, making him the first film-maker from sub-Saharan Africa to win an award at the prestigious festival. His first feature film, *Den Muso* (1975) was banned by the Malian authorities, and Cissé was jailed for having accepted French funding. He wrote the screenplay for his second film, *Baara*, while in prison. The tribute will take place at the University of East Anglia on 20 November.

Kunle Afolayan Masterclass

On 17 November, Film Africa together with BAFTA is hosting a special masterclass with **Kunle Afolayan**, whose work embodies the energy, ambition, and artistry of contemporary African cinema. Afolayan redefined Nollywood by fusing local narratives with universal themes and technical innovation, demonstrating that African popular cinema can be both commercially successful and artistically ambitious. In conversation with film and television executive **Tendeka Matsu**, Afolayan will discuss his distinctive storytelling approach, his Netflix collaborations (*Swallow*, 2021; *Ankikule*, 2022; and *Ijobon*, 2023) and his mission to inspire the next generation of African filmmakers. His breakthrough feature *The Figurine* (2009) will be screened at the festival.

Beyond the Screen

Film Africa is a hub for dialogue, and the festival thrives on conversations. Q&A sessions and panels will bring audiences face-to-face with filmmakers, offering insights into creative processes and thematic choices.

The intellectual centrepiece of the festival will be the **Symposium: African Cinema and Liberation** at London School of Economics (22 November, 1-5pm) featuring a landmark conversation between celebrated artist-filmmaker **Sir John Akomfrah** and pioneering American filmmaker **Billy Woodberry**. Both are giants in their fields; Akomfrah has used the moving image as a form of historical reparation, transforming archives into poetry, while Woodberry, a founding figure of the L.A. Rebellion and director of *Bless Their Little Hearts* and *Mirra*, has dedicated his career to portraying Black experience and anti-colonial struggle through the lens of Third Cinema. Together, they will explore the role of cinema in resisting colonial narratives, reclaiming freedom, and advancing African cultural sovereignty.

FULL PROGRAMME AND TRAILER HERE : <https://apo-opa.co/4qh7A1n>

Distributed by APO Group on behalf of Royal African Society.

Additional Photos: <https://apo-opa.co/432K0u>

Please note the programme may be subject to change

Media Contact:
Sophie Tournazis at tpr media consultants

sophie@trc-media.com
(+44 7974 428958)

Marcello Aloni
marcello@trc-media.com

About Film Africa:

Film Africa is London's biggest biennial festival celebrating the best African cinema from across the continent and diaspora brought to you by the Royal African Society. Established in 2011, the festival brings diverse London and UK audiences a high-quality and wide-ranging film program accompanied by a vibrant series of events, including director Q&As, talks, and panel discussions; workshops and masterclasses; Film Africa Young Audiences school screenings and family activities; and Film Africa LIVE! music nights. Film Africa also recognises and supports new film-making talent through the Baobab Award for Best Short Film and the Audience Award for Best Feature Film.

About The Royal African Society:

The Royal African Society, established in 1901, is one of the UK's oldest and most respected institutions dedicated to promoting a deeper understanding of Africa and fostering stronger relations between the UK, Africa, and the wider world. Through conferences, cultural festivals, publications, and policy dialogues, the Society brings together business leaders, artists, academics, policymakers and civil society to showcase Africa's achievements and address its challenges.

About Keith Shiri, Lead Curator of Film Africa 2024:

Keith Shiri is a Zimbabwean film curator and programme advisor to several film festivals, including the London Film Festival, Venice Film Festival, Berlin International Film Festival, Dubai International Film Festival, Panafrican Film and Television Festival of Ouagadougou and Tampere Film Festival.

Disclaimer: The contents of this press release was provided from an external third party provider. This website is not responsible for, and does not control, such external content. This content is provided on an "as is" and "as available" basis and has not been edited in any way. Neither this website nor our affiliates guarantee the accuracy of or endorse the views or opinions expressed in this press release.

The press release is provided for informational purposes only. The content does not provide tax, legal or investment advice or opinion regarding the suitability, value or profitability of any particular security, portfolio or investment strategy. Neither this website nor our affiliates shall be liable for any errors or inaccuracies in the content, or for any actions taken by you in reliance thereon. You expressly agree that your use of the information within this article is at your sole risk.

To the fullest extent permitted by applicable law, this website, its parent company, its subsidiaries, its affiliates and the respective shareholders, directors, officers, employees, agents, advertisers, content providers and licensors will not be liable (jointly or severally) to you for any direct, indirect, consequential, special, incidental, punitive or exemplary damages, including without limitation, lost profits, lost savings and lost revenues, whether in negligence, tort, contract or any other theory of liability, even if the parties have been advised of the possibility or could have foreseen any such damages.

© ZAWYA 2025

ZAWYA NEWSLETTERS

Get insights and exclusive content from the world of business and finance that you can trust, delivered to your inbox.

Subscribe to our newsletters:

- DAILY
- WEEKLY
- GREEN
- PROJECTS
- AFRICA



TECHNOLOGY
Huawei showcases its vision on the future of technology and digital transformation in Africa post pandemic

HEALTHCARE
Cataract treatment campaigns in Chad under AFAB



BUSINESS
Growth and development of South African start-up community supported by UAE investors

FOOTBALL
Zed FC youth academy wins Best Youth Academy in Africa award at the Globe Soccer Awards



LOAD MORE



ABOUT ZAWYA
CONTACT

PRIVACY STATEMENT
DO NOT SELL MY INFO
COPYRIGHT © 2025 ZAWYA. ALL RIGHTS RESERVED

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



CINÉMA

ENTRETIEN AVEC ISABELLE HUPPERT, À L'AFFICHE DE «LA FEMME LA PLUS RICHE DU MONDE» PAGE 29

Isabelle Huppert : « Mon personnage a un côté punk »

Propos recueillis par Étienne Sorin

Vendredi 17 octobre, Isabelle Huppert, récipiendaire du prix Lumière 2024, est à Lyon pour remettre à Michael Mann le prix Lumière 2025. L'actrice est aussi présente pour une avant-première de *La Femme la plus riche du monde*, tragédie de Thierry Klifa librement inspirée de l'affaire Bettencourt. Rencontre.

LE FIGARO. - Vous avez remis le prix Lumière à Michael Mann. Un grand cinéaste, dont les films ne brillent pas par la portée de leurs rôles féminins... ISABELLE HUPPERT. - Oui, mais lui brille par tellement d'autres feux, et c'est le maître de la lumière.

Thierry Klifa, au contraire, vous donne un personnage passionnant à jouer dans *La Femme la plus riche du monde*. Que saviez-vous de l'affaire Bettencourt avant de lire le scénario ?

On parlait tellement de cette affaire que c'était difficile d'y échapper. Je ne me faisais pas forcément une opinion. Thierry Klifa et ses scénaristes, Cédric Anger et Jacques Fieschi, ont construit une pure fiction avec des personnages plus imaginés qu'imaginaires. Cela m'a permis de composer Marianne Farrère, un personnage à ma fantaisie.

Michel Vinaver avait tiré une pièce de théâtre de l'affaire, intitulée *Bettencourt Boulevard*. Le film aussi a un côté boulevard chez les riches...

Oui, Thierry Klifa a tiré l'histoire vers la comédie. Il y a de l'humour, du cynisme, de la cruauté. Et une forme de théâtralité, justement. Le film est dans cette sorte d'hypertrophie des sentiments. En même temps, il s'en détache pour aller vers une certaine gravité. C'est une tragédie.

Vous êtes-vous documentée ou le scénario vous a-t-il suffi à composer le personnage ?

C'est le scénario, le texte avant tout. Les dialogues induisaient vraiment une couleur, un rythme, un ton. Et c'est à travers eux que les personnages pouvaient s'incarner. Beaucoup plus que dans une psychologie.

Le film ne traite pas le volet politique, avec l'accusation de financement illégal de la campagne présidentielle de 2007 de Nicolas Sarkozy qui a abouti

à un non-lieu...

La politique n'est pas totalement ignorée puisque le passé collaborationniste et antisémite de cette famille est évoqué. Mais l'aspect dont vous parlez n'est pas directement traité parce que le film se resserre sur les liens affectifs qui unissaient toutes ces personnes et comment l'argent vient tout pervertir.

Vous connaissez François-Marie Banier. Le personnage de Pierre-Alain Fantin, joué par Laurent Lafitte, très scabreux, est-il fidèle à son modèle ?

Oui, pour le plus grand bonheur de Marianne : brillant, intelligent, fantaisiste et drôle. Ça l'amuse beaucoup. En fait, il ne fait que révéler l'humour de Marianne. C'est son côté punk. C'est ce qui la rend intéressante. Elle est beaucoup moins définie par son appartenance sociale qu'on ne le pense. Tout d'un coup, elle offre une image beaucoup plus fantaisiste, beaucoup plus libre.

Vous ne jouez pas du tout la faiblesse ni l'abus de faiblesse, mais plutôt, justement, le côté punk...

Marianne n'est pas sous emprise. Ou, si elle l'est, c'est sous l'emprise de son charme. Quant à l'abus de faiblesse, le film reste volontairement flou sur cette éventualité. Il y a suffisamment de subtilité et d'ambiguïté pour qu'on ne tranche pas complètement sur sa dépendance et son discernement.

Marianne traite sa fille de puritaine quand celle-ci désapprouve le fait qu'elle donne 1 million d'euros à son petit-fils.

Oui, aussi inconcevable que cela puisse paraître, 1 million, pour elle, ce n'est pas la même chose que pour le commun des mortels.

Comment définiriez-vous votre rapport à l'argent ?

Ça dépend si c'est le mien ou celui des autres !

Vous n'avez jamais réalisé de films.

Aujourd'hui, de jeunes acteurs et actrices passent derrière la caméra, arguant qu'ils ne veulent pas dépendre du désir des autres et raconter leurs propres histoires...

Je ne crois pas qu'on fasse un film par défaut. Les acteurs et les actrices qui mettent en scène le font parce qu'ils ont une envie intrinsèque de le faire. Pas parce

qu'ils ne sont pas heureux dans leur condition d'acteur. C'est une autre forme d'expression, dans laquelle ils ont envie de s'aventurer.

À propos d'*Elle*, de Paul Verhoeven, certaines féministes étaient montées au créneau pour dénoncer un film qui, selon elles, prônait la culture du viol. C'est un film ambigu. Je n'avais pas de problème à le faire. Il montre une femme victime d'un viol qui ne porte pas plainte, mais qui accomplit seule sa vengeance. Le film est sur le fil du rasoir. Beaucoup plus féministe qu'il en a l'air.

Dans ce film, vous jouiez déjà avec Laurent Lafitte. Savoir quels sont vos partenaires compte-t-il beaucoup quand vous acceptez un film ?

Il n'y a que ça qui compte. On ne joue pas tout seul. On joue avec les autres. Ça veut dire être parfaitement accordé, être dans le même rythme, savoir s'écouter. Jouer, c'est autant savoir écouter que savoir parler. Quand on sent que quelqu'un ne sait pas écouter, c'est embarrassant. Dans ce film, ce n'était jamais le cas. Avec Laurent Lafitte, Marina Fois, André Marcon, Mathieu Demy et Raphaël Personnaz, nous formions comme une troupe.

Mais vous êtes seule sur l'affiche. *La femme la plus riche du monde* est-elle aussi la plus seule ?

Vous imaginez ce que ça veut dire, être la femme la plus riche du monde ? C'est proprement inconcevable. C'est ça, le sujet du film. Ce que Marianne Farrère donne n'a pas la même signification que pour les autres. Et c'est une source permanente et évidente de déséquilibre, de scandale.

Le scandale ne vous fait pas peur.

Dès *Les Valseuses*, de Bertrand Blier, avec Gérard Depardieu. Un film qui ne passe plus à la télévision... Le film a toujours suscité des polémiques.

Vous comprenez qu'on puisse refuser de voir un film parce que son interprète ou son metteur en scène sont mis en cause ?

Refuser de le voir, je trouve ça dommage. Je fais la part entre l'œuvre et l'artiste. ■

L'actrice interprète
avec brio Marianne
Farrère dans le film
de Thierry Klifa,
librement inspiré
de l'affaire Bettencourt.

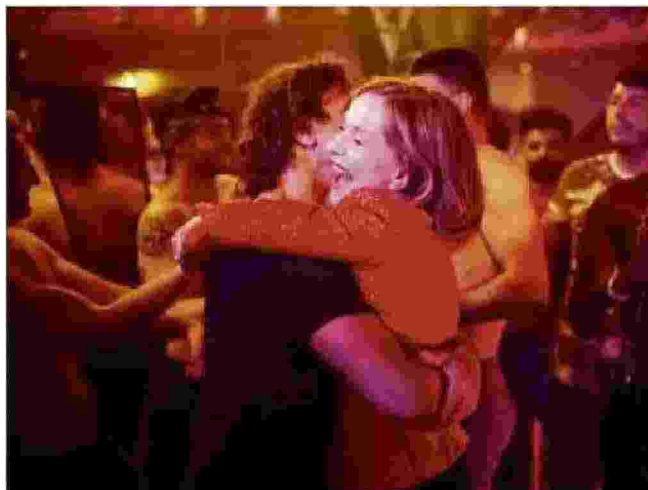


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

Cinéma L'affaire Bettencourt mijotée en comédie romanesque



Isabelle Huppert et Laurent Lafitte, dans « La Femme la plus riche du monde », de Thierry Klifa. MANUEL MOUTIER/HAUT ET COURT

« Les ressorts romanesques, l'histoire d'amour invraisemblable, voilà ce qui était passionnant pour moi »

PORTÉ PAR LE DUO COMIQUE flamboyant formé par Isabelle Huppert et Laurent Lafitte, *La Femme la plus riche du monde*, du réalisateur Thierry Klifa, s'inspire librement de l'affaire Liliane Bettencourt. Pendant des années, l'héritière de L'Oréal versa des sommes colossales au sulfureux artiste François-Marie Banier, au fil d'une relation finalement qualifiée d'abus de faiblesse par la

justice. « *Les ressorts romanesques de l'affaire, voilà ce qui était passionnant pour moi* », explique le cinéaste au Monde.

Isabelle Huppert et Laurent Lafitte semblent s'amuser follement dans ce pas de deux sentimental et loufoque, qui cherche aussi à donner à voir le milieu très discret de la grande bourgeoisie industrielle.



Isabelle Huppert (Marianne Farrère) et Laurent Lafitte (Pierre-Alain Fantin). MANUEL MOUTIER/HAUT ET COURT

« Passer par l'intime est une bonne solution »

Thierry Klifa, réalisateur de « La Femme la plus riche du monde », s'est librement inspiré de l'affaire Bettencourt

ENTRETIEN

Critique de cinéma dans les années 1990, Thierry Klifa a bâti, depuis une vingtaine d'années, sa carrière de réalisateur sur l'association, sans coup férir, d'un casting grand teint et d'un romanque frénétique. Catherine Deneuve, Géraldine Pailhas, Emmanuelle Béart, Fanny Ardant, Patrick Bruel, Gérard Lanvin, Nicolas Duvauchelle ont ainsi traversé les intrigues abracadabrantes de ses films, depuis *Une vie à l'attende* (2004) jusqu'*aux Rois de la piste* (2024), placés sous le signe électif du dérèglement familial. Autant d'ingrédients qu'on retrouve dans *La Femme la plus riche du monde*, avec Isabelle Huppert et Laurent Lafitte, à ceci près que le film s'inspire pour la première fois d'un célèbre fait divers, celui du drame vécu par la famille Bettencourt, dont la matriarche, Liliane (1922-2017), propriétaire de L'Oréal et première fortune de France, partagea avec le photographe François-Marie Banier une relation relevant de l'abus de faiblesse.

On retrouve dans le fait divers dont s'inspire votre film pas mal d'ingrédients qui nourrissent votre cinéma. Ce substrat documentaire a-t-il changé quelque chose à votre mise en œuvre ?

Je dirais que ça a changé les choses à deux niveaux. D'abord, la question de l'empathie. Il est difficile de s'identifier complètement à ce monde des ultrariches. C'est quelque chose qui dépasse l'entendement et l'imagination. J'ai donc l'impression que je n'ai pas tant cherché à sauver ces personnages, ce que je fais ordinairement dans mon cinéma, qu'à tenter de les comprendre. L'autre chose, c'est évidemment que l'histoire était en quelque sorte inscrite dans la réalité. Le défi consistait donc à se détacher de cette vérité pour basculer dans la fiction.

Comment avez-vous procédé ?

L'histoire, tout le monde la connaissait en fait, encore qu'on l'a beaucoup racontée à partir de la fin, où chaque personnage était réduit à sa marionnette dans une relation d'emprise et de manipulation. Mais, au départ, dans les années 1990, Liliane Bettencourt est une femme qui s'ennuie et qui renaît à la vie grâce à sa rencontre avec François-Marie Banier. Il

fallait donc inventer une approche qui nous appartienne. C'est ce que nous avons tenté de faire avec mes scénaristes, Cédric Anger, puis Jacques Fieschi. L'aspect politico-judiciaire de cette affaire, les enveloppes, le soutien à la campagne présidentielle de Nicolas Sarkozy, tout cela ne m'intéressait que modérément. Les ressorts romanesques, l'histoire d'amour invraisemblable entre la milliardaire et le photographe mondain, la fille en manque d'amour maternel, voilà ce qui était passionnant pour moi. Et aussi la manière dont la grande histoire traverse cette famille à travers la collaboration et l'antisémitisme, et la manière dont tout le monde s'en arrange jusqu'à ce qu'elle remonte à la surface dans les années 1990, date à laquelle, peut-être pas par hasard, la relation entre Liliane et le photographe s'intensifie. Passer par l'intime, et aussi par la comédie, s'est avéré une bonne solution. Et puis il y avait aussi ce défi de se glisser derrière les grilles. De décrire un milieu, celui de la grande bourgeoisie industrielle, avec ses codes, ses valeurs, ses rituels, qui n'est que rarement représentée dans le cinéma français.

Le pari de la comédie était-il là d'emblée ?

Oui, tout de suite. Dès la première version. Parce que je savais que ce serait plus facile. Et puis il y avait des situations existantes qui étaient tellement hors sol, tellement spectaculaires, qu'on ne pouvait qu'en rire. Cela nous a permis d'avoir une distance avec ces personnages, sans les juger jamais, mais en ayant quand même un regard sur eux.

Vous êtes-vous rapproché des protagonistes de cette histoire pour les besoins du film ?

Je ne les ai jamais rencontrés. Par prudence, en fait. Je ne sais même pas s'ils auraient tous accepté de me rencontrer. Ça me permettait de me tenir à distance, de ne pas essayer d'entrer en empathie plus avec l'un qu'avec l'autre, et de garder une certaine forme d'objectivité.

Quelle méthode de travail avez-vous adoptée avec les acteurs et actrices dans l'approche de leurs modèles ?

Aucune. Chacun s'est emparé de son personnage comme il a voulu. Isabelle Huppert, qui ressent la référence au fait divers comme un frein à l'imaginaire, a travaillé par petites touches, de façon presque

subliminale. Une façon de croiser ses mains, d'être dans la lenteur. Laurent Lafitte a pris, lui, le parti de la démesure, en restant sur un fil, sans couler ni sauver son personnage. Beaucoup de choses sont toutefois passées par l'apparence physique et le choix des costumes. Ultrachic, coordonné et de très bon goût pour Isabelle, qui en changeait à chaque scène, avec de véritables bijoux qu'on nous avait prêtés. Dépareillé et débraillé pour Laurent.

Le moteur du film, ce sont les personnages qui font sauter le verrou de la préservation patrimoniale. Le photographe, bien sûr, dont c'est en quelque sorte la vocation. Mais plus encore, de l'intérieur, la mère, qui dilapide son argent avec un gigolo. Et la fille, qui épouse un juif dans une famille qui fut antisémite et collaborationniste...

Le personnage de la fille, interprétée par Marina Foïs, pour moi, reste incroyable. C'est elle qui va révéler l'affaire au grand public en livrant les enregistrements du majordome à la police. Elle qui ruine la réputation de sa famille et qui met en danger cet empire. Elle qui transforme l'affaire de famille en affaire d'Etat. Cela montre une souffrance, une rage, une colère incroyables. C'est véritablement ce qui m'a passionné dans cette histoire. Quelque chose qui touche à la fois à la tragédie shakespearienne et au roman balzacien. ■

PROPOS RECUEILLIS PAR
JACQUES MANDELBAUM





NEW JERSEY

Studio Complex Signs Paramount

Paramount signed a 10-year lease at a studio complex in New Jersey, a growing production hub for entertainment companies thanks to generous tax incentives.

Paramount agreed to use 285,000 square feet of a 1.6 million-square-foot facility in Bayonne.

Studios have for years been moving productions to states and countries outside of California in pursuit of government subsidies that make filmmaking more economical. New Jersey has one of the most attractive film and TV production incentive programs in the country, with tax credits of more than 40% of qualified expenses for studios like Paramount and Netflix that make long-term commitments to the state.

—Ben Fritz



I Spoil Netflix's Nuclear War Movie



**BUSINESS
WORLD**
By Holman W.
Jenkins, Jr.

I won't ruin "A House of Dynamite," a new film from justly famed director Kathryn Bigelow, by saying whether a single warhead destroys Chicago, having been launched by an unknown actor from the waters off northeast Asia.

The movie does, however, misrepresent what a president would have to decide in the moments before impact. One warhead isn't going to disarm the U.S. An attack on Chicago isn't going to decapitate U.S. leadership.

The last thing an adversary would do if intending a massive follow-up strike is send a warning shot so the U.S. would be able to mobilize its forces and protect its command and control.

A challenge faces President Idris Elba, all right, but not one that calls for an uninformed retaliatory strike against nuclear powers that may not even be involved. Could there be worse advice? These rivals would see such a response coming and face their own use-it-or-lose-it nuclear dilemma.

So President Elba would know he has both time and the need to prepare the U.S. for something that isn't Armageddon. Whatever its purpose, an attack with a single warhead is

a more limited challenge to American security interests—that is, if it wasn't accidental or unauthorized. The U.S. has long understood it could spend weeks or months on nuclear forensics and intelligence analysis trying to sort out who sent a sub-launched nuclear warhead.

Let's stop here. I picked similar nits with "Nuclear War: A Scenario," last year's book by Annie Jacobsen. North Korea launches an inexplicable, suicidal attack on the U.S.—basically a MacGuffin, as Hollywood would call it, to move the plot along to an all-out exchange involving the much larger arsenals of the U.S. and Russia.

Ms. Bigelow's movie begins with U.S. satellites failing to detect and precisely locate the initial launch. Maybe North Korea developed a sub-based launcher sooner than expected? Again, a MacGuffin: Other countries already have sub-launched missiles. These are hard to trace. Ditto the possibility of two nuclear powers acting in concert, hoping their combined arsenals, plus U.S. uncertainty, would checkmate America's ability to respond.

The goal presumably would be to impair the U.S. response to some regional challenge. But these are possibilities the U.S. anticipates. It's not going to react insanely.

Movie history is irresistible here. Dr. Strangelove complains—too late—that a Soviet doomsday device bungles its

purpose if it's *kept secret*.

In "Fail Safe," also released in 1964, procedures meant to strengthen deterrence by making sure U.S. retaliation takes place go haywire instead.

Deterrence fails all the time in the movies but has succeeded so far in real life despite the effort of filmmakers to make deterrence the villain.

In real life, President Idris Elba wouldn't get such bad advice.

That's why we have so many weapons, of so many descriptions and yields. An enemy can't hope to get away with nuclear use because the U.S. lacks a proportionate, non-escalatory response. In the Bigelow movie as in real life, interceptors are unreliable but also increase an enemy's uncertainty and perhaps make it more believable that a U.S. president would pull the trigger.

The military officer who follows the president around with the nuclear "football"? He's there to remind rivals that the U.S. is always ready to answer quickly.

The first goal of every nuclear system we develop is not to be used, but to deter use.

In Ms. Bigelow's movie, a general besotted with last night's all-star game argues for broad retaliation against U.S. nuclear rivals yet offers no coherent rationale for doing so.

(The plausible rationale would be to destroy enemy weapons on the ground to limit inevitable and otherwise unavoidable damage to the U.S., but that's not the evident risk here.)

A young White House staffer (the goodie) argues for riding out the Chicago attack to reduce the risk of a general nuclear exchange. In fact, riding it out is the right choice because the U.S. loses nothing and potentially gains a lot by sussing out the challenge it faces so it can respond with maximum effectiveness for American interests. And President Elba would hardly need to be told this on the spot.

How to deter an attack without a return address is a live and running concern for U.S. planners. It's also been a subject of previous columns here. Answers exist: A reliable forensic capability is a deterrent. Resilience is a deterrent—so an adversary knows the U.S. will be able to withstand an attack and respond effectively.

In the more challenging world now coming into place, also worth considering is a new message to U.S. nuclear adversaries, who are small in number, are increasingly aligned, and have shown a predilection for destabilizing new delivery systems: If a U.S. city disappears under a mushroom cloud from an untraceable attack, each might also expect to lose a city to an untraceable attack so they had better ride herd on each other's geopolitical game-playing.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121